

QUADERNI DELLA RIVISTA DI STORIA DELL'AGRICOLTURA

2

Paolo Nanni

# LORENZO AGRICOLTORE

Sulla proprietà fondiaria dei Medici  
nella seconda metà del Quattrocento

Accademia dei Georgofili

FIRENZE 1992

Si ringrazia l'Archivio di Stato di Firenze per l'autorizzazione a pubblicare nel presente volume le riproduzioni fotografiche di documenti di proprietà dell'Archivio stesso.

Un ringraziamento anche alla dott.ssa Francesca Astorri che ha curato la carta dei toponimi dei poderi di Lorenzo il Magnifico in Mugello.





## INDICE GENERALE

<i>Presentazione</i> di GIOVANNI CHERUBINI .....	p. V
<i>Introduzione</i> .....	1
<i>Le fonti</i> .....	3
<i>La formazione della proprietà fondiaria di Lorenzo</i> .....	5
<i>La «Fattoria del Mugello»</i> .....	9
<i>La struttura mezzadrile</i> .....	12
<i>L'allevamento e le colture</i> .....	16
 BIBLIOGRAFIA .....	 21
 <i>APPENDICE. Stima della rendita dei beni immobili del Mugello appartenenti a Lorenzo e Giuliano dei Medici</i>	
<i>Nota ai testi</i> .....	25
<i>Criteri per la trascrizione</i> .....	26
<i>Avvertenza</i> .....	27
1468. In questo quaderno faremo richordo .....	29
 INDICI .....	
<i>Poderi</i> .....	137
<i>Case, fornaci, mulini</i> .....	139
<i>Boschi, pasture, praterie, vigne</i> .....	140
<i>«Lavoratori»</i> .....	141
<i>Luoghi e persone</i> .....	141



*Numerose sono le manifestazioni organizzate nel 1992 a Firenze per celebrare il 500° anniversario della morte di Lorenzo il Magnifico e per illustrarne le multiformi attività. In questa città dove nacque l'Accademia dei Georgofili che — prima nel mondo — da secoli dibatte le problematiche dell'agricoltura stimolandone e registrandone l'evoluzione, non poteva mancare il ricordo anche di alcune attività svolte da Lorenzo in veste di «agricoltore».*

*Senza gravare sui già impegnativi programmi del benemerito Comitato per le suddette manifestazioni laurenziane, i Georgofili hanno iniziato per tempo a lavorare al fine di predisporre lo studio che viene oggi pubblicato; esso è stato condotto con grande impegno dal dott. Paolo Nanni sotto la guida del prof. Giovanni Cherubini, vice direttore della nostra «Rivista di storia dell'agricoltura», che lo pubblica nella veste di numero straordinario.*

*Il contributo offerto dall'Accademia con questa iniziativa rientra significativamente nel ruolo storico dei Georgofili.*

Il Presidente  
PROF. FRANCO SCARAMUZZI





## *Presentazione*

Nella società fiorentina, sin dalla prima età comunale, l'interesse dei ceti cittadini per il possesso di una proprietà in campagna appare molto spiccato e per nulla in contrasto con le ambizioni mercantili, bancarie, affaristiche della città, o con l'esercizio di un'attività artigianale. In questo interesse dei fiorentini per la terra giocavano insieme motivazioni di prestigio sociale, desiderio di disporre di una propria produzione agricola utile sia per nutrire la famiglia, sia per commerciare le eccedenze. La conquista della proprietà fondiaria da parte di cittadini condusse anche ad una nuova organizzazione e gestione delle terre attraverso il podere e la mezzadria, e ad un nuovo popolamento rurale. Sorsero infatti numerose case isolate sui poderi per farvi abitare i contadini mezzadri, ed una maglia più rada, ma tuttavia diffusa, di case padronali o «da signore», nelle quali i proprietari raccoglievano i prodotti delle loro terre, dalle quali sorvegliavano i contadini al momento delle grandi operazioni agricole, e dove andavano a villeggiare o comunque a godere delle gioie della campagna. Questa organizzazione fondiaria e questi orientamenti dei fiorentini dettero vita ad una vera e propria civiltà, ad un rapporto tra città e campagna nelle quali la proiezione degli interessi, delle idealità cittadine su un largo raggio all'intorno delle mura di Firenze risultavano particolarmente forti.

La famiglia dei Medici non sfuggì naturalmente a questi orientamenti e a queste idealità, e se per qualcosa si distinse, almeno dalla fine del XIV e nel corso del XV secolo, fu semmai, come qualche altra grande famiglia, per le dimensioni che assunse la loro proprietà e le forme, tra villa ed edificio fortificato, che i Medici dettero alle loro «case da signore». C'è semmai da rilevare che mentre con Giovanni di Bicci, ed anche con Cosimo il Vecchio, i connotati di questi grandi banchieri mostrano molto nettamente anche una sorta di terragna affe-

zione con i beni che essi andavano accumulando nelle campagne, con Lorenzo il Magnifico i connotati signorili, aristocratici cominciano decisamente a far premio, o comunque ad intrecciarsi indissolubilmente con quelli più tradizionali dei proprietari fondiari.

Il lungo documento edito in questo volume e relativo ai beni posseduti nel Mugello da Lorenzo e dal fratello Giuliano, grazie anche alle integrazioni tratte dai catasti del tempo e alla sobria e nitida introduzione relativa al complesso e alla formazione dei beni della famiglia, reca integrazioni molto interessanti al quadro delle campagne fiorentine del Quattrocento. Intanto abbiamo di fronte il quadro di molte decine di poderi, di alcune delle ville dei Medici, di altre loro proprietà immobiliari, attraverso un documento che mostra quale grande divario esistesse tra il valore reale delle proprietà e quello dichiarato al fisco. Di questi molti poderi veniamo poi a conoscere la produzione, il bestiame, i caratteri dell'abitazione contadina, con la casa, la capanna, il porcile, l'aia, il pozzo, il forno, l'ampiezza e la composizione della famiglia dei mezzadri.

La letteratura storica sulle campagne toscane, e più particolarmente fiorentine, è particolarmente ricca, variegata e approfondita e riguarda sia le strutture fondiarie, le forme di conduzione, il sistema colturale, che i rapporti tra i proprietari e mezzadri e le condizioni di vita dei contadini. Non altrettanto numerose risultano invece le edizioni di fonti, come sarebbe invece auspicabile, sia per la loro importanza documentaria, sia, talvolta, per la loro saporosa valenza linguistica e espressiva.

Paolo Nanni offre con questa commentata e attenta edizione di un documento pur già conosciuto e altre volte utilizzato, uno strumento utilissimo per la conoscenza di una grande proprietà in una delle aree territoriali più amate dai fiorentini e più penetrate dalle loro proprietà, che va ad aggiungersi ad altri documenti sul mondo rurale fiorentino e toscano, primi fra tutti per la loro importanza, quelli raccolti nei volumi sul contratto di mezzadria pubblicati nella collana della «Colombaria».

GIOVANNI CHERUBINI

## Introduzione

«Cosimo predetto solea dire, che la casa loro di Cafagiolo in Mugello vedeva meglio che quella di Fiesole, perché ciò che quella vedeva era loro, il che di quella di Fiesole non avvenìa» (1).

Se il motto di Cosimo il vecchio rappresenta la sintesi perfetta della mentalità del mercante banchiere tardo-medievale, che riponeva la sicurezza del proprio vivere individuale e sociale soltanto nell'incremento della propria potenza economica sempre accompagnata da crescenti investimenti nella proprietà terriera — ulteriore fonte di guadagni e garanzia per il sostentamento personale, oltre che segno di prestigio sociale —, esso individua d'altra parte la profonda differenza che contraddistinse l'atteggiamento del nipote Lorenzo.

Questi al contrario, che sempre poca dimestichezza dimostrò nel commercio e negli affari, alla «ragion di mercatura» preferì la «ragion di stato» (2), o più precisamente comprese che solo questa poteva consolidare l'altra, anticipando anche se informalmente il cammino di Firenze verso il governo signorile, «sbocco obbligato» (3) delle città dell'età comunale insanabilmente divise dalle lotte di fazione e dai conflitti sociali:

«La cura della città e dello Stato accettai solo per la conservazione della famiglia e sostanze nostre, perché a Firenze si può mal vivere ricchi senza lo Stato» (4).

(1) A. POLIZIANO, *Angelo Polizianos Tagebuch (1477-1479)*, a cura di A. WESSELESKY, Jena, 1929, n. 3, pp. 3-4.

(2) *Mercanti scrittori*, a cura di V. BRANCA, Milano, 1986, p. LXXIV.

(3) G. CHERUBINI, *Le città italiane dell'età di Dante*, Pisa, 1991, p. 146.

(4) LORENZO DE' MEDICI, *Ricordi*, in *Scritti scelti di Lorenzo de' Medici*, a cura di E. BELLORINI, Torino, 1944, p. 31.

Ma tanto abile politico e interprete dei suoi tempi, quanto poco curante della mercatura e della finanza, egli dovette percepire diversamente il motto di Cosimo non soltanto per questa diversa concezione della «ragion di mercatura» e della «ragion di stato»: indebitato con Lorenzo e Giovanni di Pier Francesco dei Medici, dei quali fu tutore fino alla loro maggiore età, non solo «ciò che quella vedeva» bensì anche la stessa villa di Cafaggiolo dovette essere ceduta nel 1485 ad estinzione dei suddetti debiti.

Differenza di personalità quindi, ma anche differenza di ruolo interpretato nella Firenze quattrocentesca che, contemporaneamente all'affermazione della famiglia dei Medici, compiva appunto i suoi passi verso il governo signorile. E i riflessi di questa differenza non si limitarono soltanto a un diverso rapporto con la mercatura, il banco o la guida della città, ma giunsero fino alla diversa strategia di presenza nel contado, inscindibile dal contesto cittadino, fino ad essere addirittura assorbiti nelle forme visibili dell'architettura. Se l'intervento operato da Michelozzo sulla villa di Cafaggiolo, ad esempio, fu sostanzialmente un'opera di «riuso funzionale di manufatti preesistenti» (5) dal momento che si trattava di un luogo «essenzialmente agricolo», ben diverso fu il contesto in cui operò Giuliano da San Gallo. La villa di Poggio a Caiano non doveva essere infatti soltanto il centro di una struttura di produzione agricola, né tantomeno aveva una funzione di difesa: concepita anche come luogo di svago essa corrispondeva al desiderio di Lorenzo di «proiettare all'esterno l'immagine di una Firenze centro artistico» (6).

Anche le diverse direzioni intraprese negli investimenti nel contado possono essere ricondotte a questa netta distinzione fra le due personalità. Continuando l'opera del padre Giovanni di Bicci, fu soprattutto la precisa strategia di investimenti di Cosimo a dar vita alla «Fattoria del Mugello» che, con i suoi poderi, ville, case, boschi e pasture, costituiva la proprietà di gran lunga più importante per dimensioni e produzione, alla quale si affiancavano gli altri due poli di Careggi e Calenzano.

Forte di questa ingente eredità, Lorenzo poté indirizzare le sue

(5) V. FRANCHETTI PARDO, *I Medici nel contado fiorentino: ville e possedimenti agricoli tra Quattrocento e Cinquecento*, Firenze, 1978, p. 14.

(6) R.A. GOLDTHWAITE, *La costruzione della Firenze rinascimentale*, Bologna, 1984, p. 44.

attenzioni su Poggio a Caiano dove, oltre a un buon numero di appezzamenti di terreno di varie dimensioni, acquistò il rudere che, ristrutturato, avrebbe dato vita alla villa del Poggio.

Ma nonostante l'importanza per la storia dei Medici nel Quattrocento della proprietà fondiaria e della loro presenza e attività nel contado, poco si è scritto fino ad ora di specifico su questo argomento. Se innumerevoli sono stati e continuano ad essere gli studi su Lorenzo che consentono di accrescere in modo notevole la conoscenza di una personalità eccezionale come quella del Magnifico, e di una famiglia come i Medici, centrale non solo per la storia di Firenze e della Toscana, poche sono state le ricerche sulla consistenza delle proprietà medicee in contado e sulla loro formazione, sulle forme di conduzione della terra, sull'allevamento, le colture e la produttività, sulla composizione dei nuclei familiari che abitavano e lavoravano nei numerosi poderi (7).

Certamente per buona parte di questi problemi un contributo importante, anche se indiretto, è costituito dai vari studi sulle campagne toscane del Quattrocento. È evidente infatti come anche i Medici si siano inseriti pienamente nel quadro generale del mondo rurale tardo medievale, caratterizzato dalla sempre maggiore diffusione dei possessori dei cittadini in contado, confermando anch'essi le tendenze già consolidate per ciò che riguarda le forme di conduzione della terra e le condizioni di vita materiale dei contadini. Ma l'importanza che questo argomento riveste nella storia dei Medici, e la buona disponibilità di fonti lasciano ancora spazi per ulteriori ricerche.

### *Le fonti*

Se i protocolli notarili, i catasti dei cittadini e contadini, insieme con altri documenti della pubblica amministrazione costituiscono una fonte impareggiabile per quantità di notizie, è stato ormai ben chiarito

(7) A proposito della proprietà medicea nel contado si tenga presente il volume di V. FRANCHETTI PARDO, *I Medici nel contado fiorentino: ville e possedimenti agricoli tra Quattrocento e Cinquecento*, Firenze, 1978. Contributi eruditi sono rappresentati da G. BACCINI, *Le ville medicee di Cafaggiolo e di Trebbio in Mugello*, Firenze, 1897; e G.M. BROCCHI, *Descrizione della provincia del Mugello*, Firenze, 1748. Anche studiosi stranieri si sono occupati di questo argomento: P. FOSTER, *A study of Lorenzo de' Medici's Villa at Poggio a Caiano* (Tesi di Laurea), New York, 1978.

dal Conti (8) come spesso l'attendibilità delle cifre, soprattutto per quel che riguarda le portate al catasto successive al 1427, sia spesso dubbia. Se un clima di generale fiducia aveva infatti accompagnato il primo catasto, sembra che ai successivi, ancora fondamentali per l'individuazione delle proprietà immobili, poco credito vada accordato per le indicazioni di rendite e stime di valore, sia per la minore perizia nella stesura delle dichiarazioni, sia soprattutto per evidenti riscontri oggettivi. Fu infatti soprattutto la preoccupazione di evitare eccessivi carichi fiscali, a determinare la coscienza dei compilatori delle varie portate. Paragonando ad esempio l'indicazione della rendita dominicale divisa nei vari prodotti, grano, «biade di ogni genere» (spelda, panico, vecce, fave, orzo), vino, olio, «charne di porcho per insalare» del catasto del 1469 con quello del 1480 risulta evidente come quest'ultimo, per ciò che riguarda i poderi già accatastati precedentemente, sia l'esatta copia dell'altro tranne ovviamente le indicazioni riguardanti la presenza di nuovi mezzadri, gli accorpamenti fra poderi vicini, o naturalmente le nuove acquisizioni.

Soltanto un attento paragone fra le varie fonti e soprattutto la possibilità di confrontarle con scritture a carattere strettamente privato, consente di apportare i necessari correttivi e di rendere utilizzabili importanti raccolte di documenti che altrimenti, presi singolarmente, offrono soltanto una versione parziale dei fatti. Ed è proprio a questo proposito che l'archivio mediceo offre la possibilità di reperire un certo numero di libri di conti, di debitori e creditori, quaderni di ricordi di beni immobili e loro stime, descrizioni di poderi ecc. che, paragonati con le dichiarazioni al catasto sia dei cittadini che dei contadini, consentono di ricostruire in modo più vicino alla realtà le proprietà mediche, contribuendo inoltre a chiarire i gradi di attendibilità di archivi documentari così vasti come quelli del catasto.

Il «quaderno» pubblicato in appendice al presente studio, nel quale si riporta la stima della rendita dei beni immobili del Mugello appartenenti a Lorenzo e Giuliano di Piero sulla media di tre anni, costituisce il documento più completo dell'archivio mediceo su una porzione così vasta di territorio. Mancano purtroppo indicazioni precise circa il compilatore di questo «quaderno», e lo scopo della sua redazione. Se per il primo quesito si può ben supporre che l'attribuzione vada riferita

(8) E. CONTI, *I catasti agrari della repubblica fiorentina e il catasto particellare toscano secoli XIV XIX*, Roma, 1966.

ad un fattore dei Medici, per il secondo occorre usare maggiore cautela. La forma — stima della rendita sulla media dei tre anni — e la datazione così prossima al catasto del 1469 potrebbero far supporre ad un documento preparatorio per la portata al catasto. Ma il notevole divario fra le cifre riportate in questo «quaderno» e le dichiarazioni del 1469, insieme al parere del Conti che lo annovera fra i documenti privati mediante i quali verificare l'attendibilità dei catasti (9), fanno escludere questa ipotesi e protendere piuttosto per una funzione a carattere strettamente privato del documento.

Il presente studio costituisce pertanto un contributo per la storia della proprietà fondiaria dei Medici nella seconda metà del Quattrocento, soprattutto per ciò che riguarda i possedimenti ereditati da Lorenzo nel Mugello che, per la loro rendita ed estensione, costituiscono un «sistema» di notevole interesse.

### *La formazione della proprietà fondiaria di Lorenzo*

La distribuzione della proprietà fondiaria in Toscana tra la metà del XIII e il XV secolo è caratterizzata dalla crescita continua della proprietà cittadina nel contado. Pur con le dovute differenziazioni fra le varie aree geografiche, la tendenza sembra accomunare «nelle sue linee generali tutta l'Italia cosiddetta "comunale"» (10). Tale espansione della proprietà cittadina si svolse soprattutto a scapito dei piccoli proprietari-coltivatori e raggiunse, in Toscana, proporzioni vicine ai due terzi del valore delle terre.

A tale processo si aggiunse, nel corso del Quattrocento, anche l'ulteriore tendenza all'accorpamento nelle mani di grandi proprietari di un vasto numero di poderi e appezzamenti di terra.

Se furono innanzitutto ragioni economiche a spingere i ceti mercantili verso gli investimenti fondiari, considerati meno redditivi ma più sicuri delle attività commerciali e finanziarie, non fu certo marginale l'aspirazione ad un prestigio sociale formato sul modello aristocratico che, nella proprietà terriera, individuava appunto uno dei tratti

(9) Ivi, p. 58.

(10) G. PINTO, *La Toscana nel tardo medioevo*, Firenze, 1982, p. 157. Sullo stesso argomento si veda anche G. CHERUBINI, *La proprietà fondiaria nei secoli XV-XVI nella storiografia italiana*, in «Società e Storia», I, 1978, pp. 9-33.

distintivi della nobiltà tardo-medievale. Ma a queste ragioni si affiancò anche quella «aspirazione all'autosufficienza» (11) che svolse un ruolo determinante nelle forme di conduzione della terra oltre che nelle scelte delle colture e dei metodi di coltivazione, imposti appunto dal soddisfacimento delle esigenze alimentari dei proprietari.

La proprietà fondiaria che nel 1469, alla morte del padre, Lorenzo si trovò ad amministrare insieme al resto del patrimonio familiare si colloca esattamente all'interno di questo quadro. Senza risalire fino alle origini stesse della famiglia, il patrimonio terriero si era andato consolidando principalmente a partire dall'iniziativa di Giovanni di Bicci fin dalla fine del XIV secolo. Gli ingenti investimenti in Mugello, soprattutto intorno alla villa di Trebbio, avevano infatti da un lato legato ulteriormente il nome dei Medici a questa parte del contado fiorentino, e dall'altra avevano dato consistenza a quella «Fattoria del Mugello» che costituirà il corpo principale delle proprietà medicce.

Cosimo aveva continuato incessantemente l'opera del padre indirizzando i suoi interessi principalmente su Careggi e sul Mugello appunto, dove tra il 1433 e il 1456 condusse una vera e propria strategia di acquisti sul territorio, tentando di accorpare attorno alle direttrici principali un cospicuo numero di poderi. A questo si aggiunse poi l'eredità di Francesco di Giuliano d'Averardo dei Medici, di cui faceva fra l'altro parte la villa di Cafaggiolo.

Il 1451 segna la data di ratifica della divisione del patrimonio per porre fine alle rivendicazioni del nipote Pier Francesco di cui Cosimo, alla morte del fratello Lorenzo, era diventato tutore: la «Fattoria del Mugello» viene così divisa in due parti l'una facente capo a Cafaggiolo, e l'altra a Trebbio.

È la parte spettante a Cosimo di questo «Lodo divisorio» (12), oltre ovviamente ai successivi acquisti di Piero, a costituire il patrimonio di cui Lorenzo venne in possesso alla morte del padre (Tavola 1).

Il Magnifico non smentì la tradizione familiare e contribuì anche lui con i suoi investimenti. Si venne così a costituire, a fianco agli altri tre poli di Mugello, Careggi e Calenzano, un quarto polo: Poggio a Caiano. Qui egli acquistò infatti numerosi «pezzi di terra» sparsi e so-

(11) G. PINTO, *La Toscana nel tardo medioevo*, cit., p. 162.

(12) ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, *Mediceo Avanti il Principato*, CLIX, cc. 2-7. (D'ora in poi ASF e M.A.P.).



TAVOLA 1 - Unità di coltura ereditate da Lorenzo

	Mugello	Careggi	Calenzano
Catasto 1427	21	1	4
1427-1451	30	24	5
Francesco di Giuliano	17		
1451-1463	37	5	5
1463-1469	4	4	12
TOT.	109	34	26

prattutto quel «chasamento» che, ristrutturato da Giuliano da San Gallo, avrebbe poi dato vita alla villa del Poggio.

Ma le doti che contraddistinsero Lorenzo nelle arti, nella cultura e nella politica sembra, da più indizi, che non gli consentirono di brillare allo stesso modo in altri campi. Indebitato con gli eredi di Pier Francesco di Lorenzo, Lorenzo e Giovanni, di cui era stato tutore fino alla loro maggiore età, nel 1485 dopo una vertenza durata per anni il Magnifico dovette cedere praticamente tutti i suoi possessi in Mugello, compresa la villa di Cafaggiolo, per estinguere il debito accumulato in più riprese (1).

Le denunce al catasto del 1469 e del 1480, l'una redatta da Piero di Cosimo poco prima della morte e l'altra dallo stesso Lorenzo, costituiscono comunque il punto di partenza per avere un quadro sufficientemente preciso della proprietà fondiaria del Magnifico. Il paragone fra le due portate, confrontate inoltre con gli analoghi dati ricavabili dalla denuncia di Pier Francesco, e quella dei suoi eredi, consente innanzitutto di ottenere un quadro generale del numero dei possessi medicei dei due rami principali della famiglia (Tavola 2).

Sommando i dati della tavola precedente, e prendendo come base le singole unità di coltura (poderi e appezzamenti) segnalate nel catasto del 1480, possiamo inoltre avere la quantità numerica dei possedimenti medicei (Tavola 3).

(1) ASF, *M.A.P.*, *CLIX*, cc. 41-54: «Copia del lodo arbitrale», 22 novembre 1485; ASF, *M.A.P.*, *CLIX*, cc. 55-62: «Copia dell'elenco di beni». Il debito ammontava a circa 35.000 fiorini.

TAVOLA 2

*Piero di Cosimo/Lorenzo di Piero**Pier Francesco di Lorenzo/Lorenzo e Giovanni*

		1469	1480			1469	1480
Mugello	poderi	67	69	Mugello	poderi	59	63
	appezzamenti	42	44		appezzamenti	50	66
	mulini	3	3		mulini	1	1
Calenzano	poderi	5	7	Caiano	poderi	6	6
	appezzamenti	21	41		appezzamenti	3	3
Careggi	poderi	22	27	Calenzano	poderi	1	1
	appezzamenti	12	14		appezzamenti	-	-
Fiesole	poderi	1	1	Castello	poderi	-	3
	appezzamenti	2	3		appezzamenti	-	4
Filettole	poderi	-	-	Prato	poderi	4	8
(di Casentino)	appezzamenti	1	1		appezzamenti	15	16
Fucecchio	poderi	-	2				
	appezzamenti	-	5				
Pisa	poderi	1	3				
	appezzamenti	1	3				
Poggio a Caiano	poderi	-	4				
	appezzamenti	-	100				
	mulini	-	2				

TAVOLA 3 - Unità di coltura, catasto 1480

	Lorenzo	Pier Francesco	Totale
Mugello	113	129	242
Calenzano	48	1	49
Careggi	41	-	41
Castello	-	7	7
Fiesole	4	-	4
Filettole	1	-	1
Fucecchio	7	-	7
Pisa	6	-	6
Poggio a Caiano			
(Caiano)	104	9	113
Prato	-	24	24
Tot.	324	170	494

Ma l'archivio del catasto non solo è una fonte preziosa per ricostruire l'elenco preciso delle singole unità accatastate, siano esse poderi, appezzamenti di terra, vigne, boschi, pasture, oppure case, mulini,

fornaci, frantoi. Preziosissime indicazioni possono essere infatti ricavate sui precedenti proprietari, comprendendo anche data e nome del notaio che aveva redatto l'atto di compra-vendita, o baratto.

Accanto a una schiera di piccoli proprietari, spesso confinanti, e talvolta membri dei rami più lontani della famiglia medicea, troviamo anche chiese, istituti e ordini religiosi come lo Spedale di San Gallo, i monaci di Santa Trinita di Firenze, i frati del Bosco ai Frati in Mugello. Ma non mancano nell'elenco anche debitori che cedevano proprietà terriere in «paghamento» di un debito (14); oppure vedove ed orfane che, impossibilitate a coltivare da sole un podere, non potevano fare altro che ricorrere alla vendita: queste, insieme ad altre testimonianze, sono un'ulteriore conferma della crisi della proprietà contadina su cui la voracità, in questo caso dei Medici, si avventava lasciando tracce persino nella novellistica (15).

### *La «Fattoria del Mugello»*

La parte della «Fattoria del Mugello» che costituiva la struttura agraria principale delle proprietà di Lorenzo è descritta in tutta la sua estensione nella *Stima della rendita dei beni immobili del Mugello appartenenti a Lorenzo e Giuliano dei Medici*.

Accanto alla villa di Cafaggiolo il patrimonio abitativo era situato fra San Piero a Sieve, Scarperia e Galliano. A San Piero a Sieve vi erano quattro case di cui una usata come granaio personale, le altre affittate insieme a due case con bottega (una da barbiere l'altra da speziale); una bottega da fabbro e una fornace «a uso di pentolai ovvero istovigliai»; la fortezza di Schifanoia. A Scarperia le uniche due case erano date in affitto, mentre a Galliano tre case erano a «pigione» e quattro usate per «nostri bisogni» come cantine e granai. A questo patrimonio si assommavano poi tre mulini, uno sul fiume Tavaiano, uno sulla Sieve e uno sul Carza. Le proprietà si estendevano poi alla «pastura» di Montecarelli, alla «prateria» sopra Fornace e a quello di Monte Caroso. Ma il corpo principale era costituito ovviamente dai 67 poderi e 6 vigne,

(14) È il caso di Cristofano di Francesco da Galliano, che per pagare un debito di f. 665 cede a Cosimo due poderi, due appezzamenti di terreno e una «piazza (...) con pergola e ortaccio». Cfr. pp. 106-108.

(15) G. CHERUBINI, *Signori contadini borghesi*, Firenze, 1974, p. 116.

con numerosi appezzamenti di terra sparsi accorpati ai vari poderi, che producevano la gran parte della rendita dominicale.

Il complesso di tutte le proprietà produceva una rendita media annua (16) di f. 2.660 ca., il cui valore — calcolando la rendita dominicale pari al 7-8% del «valsente», a seconda dell'ubicazione dei poderi «più in el salvatico et più in chomode per le spese delle vetture» — ammontava a f. 39.223 ca.

Tale complesso si inseriva inoltre in un contesto, quello del Mugello, già allora indicato come uno dei territori più ricchi del contado fiorentino, come testimonia con abbondanza di particolari Giovanni di Pagolo Morelli nei suoi *Ricordi*:

« I terreni presso all'abitazioni vedi dimestichi, ben lavorati, adorni di frutti e di bellissime vigne, e molto copioso di pozzi o fonti d'acqua viva. Più fra' poggi vedi il salvatico, gran boschi e selve di molti castagni, i quali rendono grande abbondanza di castagne e di marroni grossi e buone; e per essi boschi usa gran quantità di salvaggina, come porci salvatici, cavriuoli, orsi e altre fiere. Più di presso all'abitazioni v'è gran quantità di be' querciuli, e molti ve n'ha acconci per diletto, netti di soto, cioè il terreno a modo di prato, da 'ndarvi iscalzo senza temere di niente che offendesse il piè» (17).

Se la descrizione del Morelli, forse accentuata da un certo orgoglio per la terra natia, deve essere almeno in parte contestualizzata, ciò non toglie il fascino che essa esercita nella nostra immaginazione, soprattutto quando si possono rintracciare conferme da fonti più attendibili. I 67 poderi del Mugello ereditati e amministrati da Lorenzo corrispondono in larga parte alla descrizione dei «terreni presso all'abitazioni» appena citata. Tutti dotati di «chasa da lavoratore», e quasi tutti con forno e porcile, almeno uno su tre aveva un pozzo o una fonte e circa la metà una capanna murata o più frequentemente di paglia. I terreni spettanti ad ogni podere erano inoltre ripartiti in terre «lavoratie, vinate, boschate, prative, sode e pasture». Ma le relative proporzioni

(16) La media è calcolata sulle rendite dominicali dei poderi nel triennio 1465-1467. A queste si aggiungevano gli affitti in denaro o natura, e le stime di valore.

(17) GIOVANNI DI PAGOLO MORELLI, *Ricordi*, in *Mercanti scrittori*, a cura di V. BRANCA, Milano, 1986, p. 108.

difficilmente possono essere stabilite con certezza, dal momento che, nelle lunghe liste di poderi, spesso ci si affidava a formulari ripetitivi che non sempre rappresentavano con dovizia di particolari la realtà dei fatti. Descrizioni isolate di singoli poderi offrono forse un'immagine più precisa, in un certo modo generalizzabile, come questa datata 1464 e riferita al podere di Cantagallo in Mugello:

«una buona chasa chon palcho, la sala mezza mattonata, 2 chamere mattonate, chon verone e stalle, forno e porcile, chon 2 cholombaie ne' chorni della chasa, una chon cholombi, l'altra senza, chon chorte e aja, chon una chapanetta non buona, choperta di paglia. Et presso alla chasa un muricciuolo chon una porta choperta chon uno tabernacholo. (...)

Le terre restano al presente chol podere sono staiora 48 1/1 lavoratie, et 8 vingnate, prative sta. 8 1/1 sode sta. 9. A una somma in tutto sta. 74» (18),

dove parte delle terre sono coperte da «quercie, maroni e salci».

Ai 67 poderi si affiancavano poi, come abbiamo visto, 42 «pezzi di terra» sparsi che, in parte erano accorpati a poderi più grandi posti nelle immediate vicinanze, altri genericamente coltivati da «nostri lavoratori», alcuni infine, quelli dotati di casa, strutturati come piccoli poderi.

Una domanda si può porre ed è questa: in che modo si collocavano i poderi di Lorenzo nel quadro più generale della proprietà fondiaria del suo tempo? Se prendiamo come punto di riferimento gli studi di Conti, poi rielaborati per il Mugello dal De Marco (19), confermata anche nel caso dei Medici la tendenza ad accrescere ed accorpare i possedimenti in contado da parte dei proprietari cittadini, ulteriori raffronti possono essere condotti a proposito dell'entità dei poderi. Il Conti individua per il 1427 e il 1498 due diverse classi di ampiezza per unità di coltura (Tavola 4). Le due rilevazioni non sono coincidenti a causa di un sistema di accertamento fiscale molto più rigoroso eseguito nel 1498, mediante ufficiali del comune, che determinò una rivalutazione dei poderi tra il 20 e il 50 per cento. Confrontando i dati

(18) ASF, M.A.P., XCIV, c. 233.

(19) E. CONTI, *La formazione della struttura agraria moderna nel contado fiorentino*, vol. III p. 2<sup>a</sup>, *Monografie e tavole statistiche (secoli XV XIX)*, Roma, 1965, p. 17; D. DE MARCO, *La struttura economico-sociale del Mugello nei secoli XV e XVI*, in AA.VV., *La poesia rusticana nel Rinascimento*, Roma, 1968, pp. 113-144.

in nostro possesso con questa tabella, e più precisamente le dichiarazioni al catasto con i valori stabiliti per il 1427, mentre quelli ricavabili dalla *Stima della rendita dei beni immobili del Mugello appartenenti a Lorenzo e Giuliano dei Medici* con i valori del 1498, a causa di una maggiore omogeneità nei criteri di rilevazione, i risultati non cambiano: 34 poderi appartengono alla classe maggiore, 25 a quella media, 7 alla piccola e 1 alla minima (8 alla piccola nel confronto del catasto con quello del '27), mentre gli altri appezzamenti appartengono a queste ultime due classi (Tavola 5).

TAVOLA 4

Classi di ampiezza	Valori minimi e massimi in fiorini corrispondenti a ciascuna classe	
	1427	1498
Minime	1 50	1 80
Piccole	51 150	81 250
Medie	151 300	251 500
Grandi	oltre 300	oltre 500

TAVOLA 5

Classi di ampiezza dei poderi di Lorenzo catasto 1469 / 1427		«Stima di beni» / 1498	
-		1	
8		7	
25		25	
34		34	

### *La struttura mezzadrile*

Su 67 poderi e 6 vigne possedute da Lorenzo nel Mugello la principale forma di conduzione della terra era rappresentata dalla mezzadria. Facevano eccezione soltanto due vigne concesse in affitto, uno dei quali perpetuo e in natura:

«paio 1 di chapponi, hongni anno per l'Ongnisanti, et paio uno di paperi, ovvero anitre due paia d'anitracci, ongni ano per San Giovanni» (20),

mentre nei soli due poderi di Fornace la voce «vino» della rendita dominicale è sostituita da un canone fisso di 2 lire e 10 soldi per il primo e di 5 lire per il secondo.

Oltre a questi casi, la concessione in affitto era riservata alle case

(20) Cfr. p. 114.

e ai mulini. Una copia del contratto di affitto del mulino di Tavaiano (21) consente, anche se datata 1431, di conoscere i termini di esso, presumibilmente rimasti immutati nel corso degli anni (Tavola 6). Oltre al canone d'affitto, fissato in natura a 48 staia di grano all'anno (22), il contratto prevede anche la ripartizione dei vari oneri: se al proprietario spettava il compito di mantenere «macine, palo, nottole e ritecine», ai fittavoli spettavano la chiusa dell'acqua, la gabella annuale del mulino, oltre naturalmente alla manutenzione ordinaria per il buon funzionamento di tutto l'apparato.

TAVOLA 6 - *Copia del contratto di affitto del mulino di Tavaiano, 1431*

«Al nome di Dio a dì xvj di diciembre 1431

Sia manifesto a ciascheduna persona che legierà la presente scripta chome oggi, questo dì detto di sopra, Nanni di Pierozo fattore di Chosimo et di Lorenzo de' Medici alluogha et dà in affitto ad Antonio et Giovanni, fratelli et figliuoli che furo di Checco di Nanni da Chanpiano mugniai, et a ciascheduno di loro in tutto uno mulino de' sopradetti Chosimo e Lorenzo posto in Tavaiano chon terre lavorate e prative e chon perghole appartenenti a detto fitto cho' patti e modi che per lo adrieto avea Giusto di Pagholo mugnaio co' sopradetti Chosimo et Lorenzo, quando da llozo teneva detto mulino. Il detto mulino e terre affitta il sopradetto Nanni di Pierozo a' sopradetti Antonio et Giovanni per mesi trentaquattro prossimi a venire i quali debono cominciare a dì primo di giennaio prossimo che viene 1431, et debono dare per fitto del detto mulino et terre per ciascheduno anno staia quarantotto di grano et uno paio di chapponi et serque cinque d'uova, paghando il fitto mese per mese, cioè per ciascheduno mese s'obrigano di dare staia quattro di grano, et in chapo dell'anno dare uno paio di chapponi et serque cinque d'uova intendendo gli ultimi dei mesi per uno anno in quanto al fitto de' chapponi et dell'uova.

Item s'obrichano et promettono i sopradetti Antonio et Giovanni al detto Nanni di Pierozo mantenere et rendere il detto mulino macinante a uso di buon mugnaio, et quando lo lassasseno lassarlo macinante.

Item s'obrichano i sopradetti Antonio et Giovanni et chosì promettono di mantenere alle loro spese la chiusa overo la ricolta dell'acqua di detto mulino, chon questo che 'l detto Nanni di Pierozo fattore debe dare loro tutto il bestiame bisogniasse per achoncime di detta chiusa o ghora di detto mulino.

Item s'obrichano et sono d'acchordo i detti Antonio et Giovanni di pagare la detta ghabella ogni anno di detto mulino alle loro spese per tutto quel tempo che stessono o tenessono detto mulino.

Item sono d'acchordo et chosì promette loro il detto Nanni di Pierozo in vice e nome de' sopradetti Chosimo et Lorenzo di mantenere il detto mulino di macine, palo e nottole et ritecine alle spese di detti Chosimo et Lorenzo de' Medici.

Anchora alluogha il detto Nanni di Pierozo a' sopradetti Antonio et Giovanni

(21) ASF, *M.A.P.*, f. *LXXXIX*, c. 257.

(22) L'ammontare dell'affitto, confermato dal catasto del 1469, è invece maggiore secondo la *Stima della rendita dei beni in Mugello*: 96 staia. Cfr. p. 87.

## TAVOLA 6 - (Segue)

uno pezzo di terra lavoratà di staiora quattro o circha posta presso al detto mulino, luogo la Ghora. Anchora un altro pezzo di terra lavoratà di staiora du e mezo o circha posta presso al detto mulino verso il fiume Tavaiano. I detti due pezi di terra debono lavorare a mezo, et ciaschuna delle parti deve mettere mezo il seme e concime, et chosì poi ciaschuna delle parte avere quello si ricoglierà in su detta terra.

Et a chiarezza delle sopradette chose, a preghiera di ciaschuna delle parti, io Matteo di ser Johanni del popolo di San Lorenzo di Firenze ò scritta la presente scripta di mia propria mano. Anno e mese e dì detto di sopra.

Masserizie che detto di assegniamo ai sopradetti Antonio e Giovanni nella chasa del mulino, le quali troviamo vi aveva lassate Giusto di Pagholo mugnaio, quando lassò il mulino.

1 descho; 1 vanchaccia colla spagliera; 2 trespoli; 1 lucernieri; 1 orcio da holio; 1 paretio di pezzi 17 d'assi d'albero; 1 lettiera con quattro pezzi d'assi sconfitte; 1 pancha a ppiè della lettiera; 1 panchetta; 1 archetta vecchia; 1 stuoia e 1 staticcio; 1 chassonnaccio; 1 tinella; 1 chassaccia senza coperchio; 1 madia senza coperchio».

Un altro caso particolare era costituito dalla «Pastura del Comune di Monticharelli» (23), solo per metà dei Medici: per consuetudine le due parti beneficiavano degli utili ad anni alterni.

La mezzadria costituiva dunque la forma più diffusa di conduzione della terra. Ognuno dei poderi era coltivato «a mezzo» da un «lavoratore», che vi risiedeva insieme alla famiglia. Dalla ricerca incrociata fra la dichiarazione al catasto di Lorenzo e le portate dei contadini, raccolte per ogni singolo popolo di residenza, è possibile ricostruire la composizione di un buon numero di nuclei familiari insediati nei poderi medicei, e le età dei singoli componenti.

Il numero delle «bocche» per uno stesso capo-famiglia era mediamente situato fra le 5 e le 6, e variava da un minimo di 2 a un massimo di 13. La presenza femminile costituiva il 57,4% del totale. Questo dato contrasta con le percentuali fissate da Herlihy e Klapisch-Zuber, per i quali la percentuale di uomini si situava intorno al 52,4% del totale. La divergenza può essere ragionevolmente attribuita al tentativo di mascherare i maschi di giovane età per motivi fiscali (24). La componente maschile risulta essere così ripartita, secondo le classi stabilite per l'imposizione fiscale: 21,7% fino a 14 anni, 4,8% oltre 70 anni,

(23) Cfr. p. 129.

(24) D. HERLIHY-C. KLAPISCH-ZUBER, *I toscani e le loro famiglie. Uno studio sul catasto fiorentino del 1427*, Bologna, 1988, p. 443. Sempre su questo argomento: E. CONTI, *I catasti agrari della repubblica fiorentina*, cit., p. 102.



73,5% maschi atti al lavoro, per un'età media complessiva di 34 anni. Anche in questo caso le cifre devono essere considerate con le necessarie cautele, tuttavia, pur con un po' di approssimazione, esse ci offrono uno spaccato impareggiabile della società contadina. Il numero massimo di lavoratori per ogni podere, inoltre, non superava mai le due unità, e nei casi di nuclei familiari numerosi i figli o i fratelli lavoravano un altro podere. È il caso della famiglia Ticci, di cui oltre ai fratelli Piero e Francesco (quest'ultimo però impedito) facevano parte anche un figlio di Francesco, Giannone, e due di Piero, Antonio e Nanni. A questo numeroso nucleo familiare, in tutto composto di tredici persone, erano assegnati due poderi a Comugnole, ma nel 1466 Nanni di Piero, il maggiore, si trasferisce in un podere di nuova acquisizione a Lucigliano (25).

Un numero molto limitato di essi era costituito da piccoli proprietari, che possedevano in proprio appezzamenti di terreno di scarse dimensioni, ma la grande maggioranza dei mezzadri dichiarava di non possedere alcuna «sostanza».

La permanenza in un dato podere di un mezzadro poteva variare nel tempo e non soltanto a causa dell'eventuale decesso. I documenti provano infatti un certo grado di mobilità interna fra i vari mezzadri che, nell'arco di un decennio, possono trovarsi localizzati in poderi diversi, sempre di proprietà dei Medici, talvolta con veri e propri scambi reciproci o a catena come all'interno di un'immaginaria scacchiera. Ad esempio Goro di Giovanni Bencivenni, che nel 1469 lavorava il podere a San Jacopo, nel 1480 si trova nel podere a Fortuna, da dove nel frattempo si era spostato Checco di Viniano destinato al podere di Prataglia lasciato libero da Salvi di Martino che, nel 1480, lavora insieme i poderi confinanti di Rezzano di sopra e di sotto (26). È all'interno di questo sistema che si collocavano i rapporti fra il proprietario e i mezzadri, che fondavano la certezza di una terra da coltivare, e quindi dei mezzi necessari al loro sostentamento, sul consolidamento del legame con il proprietario. In questo contesto non si può parlare di ereditarietà in senso stretto dei contratti di mezzadria. Certo però non manca, come abbiamo visto, la possibilità di accertare il fatto che figli di mezzadri dei Medici lavorassero a loro volta «a mezzo» poderi della stessa proprietà.

(25) Cfr. pp. 59-60, 61-62, 66.

(26) Cfr. pp. 80, 52, 85-86, 104, 105.

*L'allevamento e le colture*

La parzialità e la non omogeneità dei dati ricavabili dalle fonti costituisce certamente l'ostacolo maggiore per lo studio dell'allevamento e delle colture nel medioevo. Se per le ultime è possibile rintracciare molte notizie sulla produzione e sui rapporti fra le varie colture attraverso lo studio delle rendite dominicali, ben più difficile è la ricostruzione della produttività, ad esempio quella cerealicola, soprattutto in rapporto alle varie forme di rotazione delle colture. D'altra parte sporadici e incompleti sono i dati quantitativi riguardanti il bestiame, cosicché più difficile sarà in questo caso affiancare riscontri oggettivi alle descrizioni del Morelli per il Mugello:

«Ancora si vede pe' loro terreni la bontà grande dell'abbondanza delle ricolte vi si fanno. E prima, vedi nel piano del Mugello e migliori e più fruttiferi terreni che sieno nel nostro contado, dove vedrai fare due o tre ricolte per anno e ciascuna abbondante di roba: e di tutte le cose che sai addomandare, ivi si fanno perfette. E appresso, ne' poggi hai perfetti terreni, e favvisi su grande abbondanza di grano e biada e di frutti e d'olio, e simile vi si ricoglie assai vino, gran quantità di legname e di castagne, e tanto bestiame che si crede che fornisca Firenze pella terza parte» (27).

Il «Saldo della fattoria di Mugello dell'anno 1448» (28) consente di stabilire almeno le proporzioni fra i vari generi di bestiame forniti ai lavoratori da Cosimo (Tavola 7).

TAVOLA 7 - «Saldo della fattoria di Mugello dell'anno 1448»

buoi	238 capi		
giovenche	98 »		
vacche	42 »		
vitelli	40 »		
vitelle	14 »		
cavalle	5 »		
puledri	4 »		
porci (13 troie; magroni, temporili, porcellini)	409	TOT. 441	Prestanza f. 3575.199.8.6
bestie minute	2113		lb.* 980.7.3
			lb. 2528.5.9

\* Lire di piccioli.

(27) GIOVANNI DI PAGOLO MORELLI, *Ricordi*, cit., p. 112.

(28) ASF, *M.A.P.*, *CIV*, cc. 1-6.

Si possono così ricostruire i valori minimi e massimi di ogni singolo capo, che per i buoi oscillavano fra 1.5 e 14 fiorini a seconda del genere, età e condizioni della bestia, per poi scendere a 0.6-3.7 lire per le bestie minute, e a 0.1-4.8 lire per i porci. Vario era anche il numero di capi fornito ad ogni singolo mezzadro, compreso fra 2 e 15 per i bovini, fra 1 e 188 per le bestie minute, e fra 2 e 23 per i porci.

Se bovini e ovini erano soprattutto usati gli uni come forza lavoro, gli altri per la produzione di formaggi e in parte per quella della lana, era la carne suina salata a rappresentare un elemento importante per l'alimentazione, tanto che questa voce «charne di porco» compariva regolarmente nelle descrizioni delle rendite dominicali. L'importanza di questo genere trova addirittura un'eco singolare fra le righe della *Nencia da Barberino*, laddove il giovane pastore tessendo le proprie lodi sottolinea di essere «buon comperatore» di porci:

«io mi so mettere et trarre la gonnella,  
et di porci [ne] son buon comperatore;  
sommi cignere allato la scarsella,  
et sopra tutto buon lavoratore;  
so maneggiar<e> la marra ed il marrone,  
et suono la staffetta et lo sveglione» (29).

Ma in che misura incidevano i proventi del bestiame nel conto complessivo delle rendite dominicali è un quesito a cui purtroppo non è possibile dare una risposta definitiva a causa della mancanza di dati omogenei per un arco di tempo sufficientemente ampio. Un'indicazione sommaria può essere comunque rintracciata in un libro di conti segnato *Libro di spese dei poderi dei Medici* del 1492 (30) (Tavola 8). I dati si riferiscono alla totalità delle possessioni in Mugello dei due rami della famiglia, poiché compilato dopo la cessione delle proprietà del Magnifico a Lorenzo e Giovanni di Pier Francesco, e consentono di calcolare la ripartizione in percentuale delle varie entrate (Tavola 9).

Ma se l'allevamento doveva ricoprire un ruolo importante nell'economia agricola, soprattutto in una zona come il Mugello dove esso era strettamente collegato alla struttura mezzadrile, le colture cereali-cole, in particolar modo il frumento, rappresentavano comunque la componente dominante della rendita dominicale.

(29) LORENZO DE' MEDICI, *La Nencia da Barberino*, in *Tutte le opere*, a cura di P. ORVIETO, Roma, 1992, p. 695.

(30) ASF, *M.A.P., CIV*, cc. 478-486.

TAVOLA 8 - Libro di spese dei poderi dei Medici, 1492

TAVOLA 9

Grano di Chafaggiuolo richolto questo anno 1492 st. 9662 <sub>1/1</sub> lb. 9662.10.--	61.8%
Grano di Trebbio richolto questo anno 1492 st. 10286 10286.--.--	
Biade di Chafaggiuolo st. 2198 a s. 10 lo staio 1099.--.--	7.2%
Biade di Trebbio st. 2450 a s. 10 lo staio 1225.--.--	
Vino di Chafaggiuolo ba. 1708 <sub>1/4</sub> a s. 20 il barile 1708. 5.--	8.8%
Vino di Trebbio ba. 1136 <sub>3/4</sub> a s. 20 il barile 1136.15.--	
Avanzi di pigioni di Chafaggiuolo 1100.--.--	6.2%
Avanzi di pigioni di Trebbio 916.--.--	
Avanzi di bestie grosse 498.17.10	1.5%
Avanzi di bestie minute 2388.16.--	7.4%
Avanzi di porci 1334.10. 5	4.1%
Avanzi di panno romagnoli di questo anno 1492 115.16. 4	0.3%
Ritratto di colombaie 114.18. 8	0.3%
Legne vendute di più ragione 649.19. 3	2.0%
32235.19. 3	

L'aspirazione all'autosufficienza costituiva, come si è detto, uno dei motivi principali degli investimenti nel contado da parte dei ceti mercantili, e tale tendenza si rifletteva naturalmente nella determinazione dei vari generi di colture. L'alimentazione e la domanda di mercato ad essa legata imponevano infatti la destinazione di gran parte dei terreni alla coltivazione del grano. Ma la netta prevalenza del pane di frumento non corrispondeva solo agli usi alimentari dei cittadini. La Toscana mezzadrile del Quattrocento costituiva infatti un'eccezione nel quadro degli usi alimentari dei contadini, anche per i quali la base del nutrimento era rappresentata dal «pane bianco» (31).

Le «biade di ogni genere», ovvero i cereali minori (miglio, panico, segale, orzo, spelta) e le leguminose da granella (fave, vecce) erano utilizzate normalmente per l'alimentazione del bestiame. Per questo il consumo di biade era quasi totalmente assorbito sul luogo di produzione, mentre l'enorme quantità di grano coltivato consentiva, soddisfatte le esigenze alimentari, di riempire i granai medicei in attesa di essere commercializzato sul mercato.

È ancora il *Libro di spese dei poderi dei Medici* che consente di

(31) G. PINTO, *L'alimentazione contadina bassomedievale*, in «Incontri pistoiesi di storia arte e cultura», 35, Pistoia, 1986, p. 4.

precisare questi rapporti, fornendo inoltre l'elencazione delle spese di gestione e manutenzione di tutta la proprietà (Tavola 10).

TAVOLA 10 - Libro di spese dei poderi dei Medici, 1492

Grano loghoro in Chafaggiuolo st. 459 a s. 20 lo staio	lb.	459. --. --
Grano loghoro a Trebbio per in chasa st. 233 a s. 20		233. --. --
Biada loghora per mulli e per semi e per lle cholombaie e per chavalli de' forestieri e altre chose st. 1562		781. --. --
Biada loghora per ... a Trebbio st. 2350		1074. --. --
Vino loghoro in Chafaggiuolo e chollo di botte ba. 50		500. --. --
Vino loghoro al Trebbio e chollo di botte ba. 36		360. --. --
Spese di chasa di Chafaggiuolo		562.12. 8
Spese di possessione		478.11. 2
Spese di murare		2727. 8. 9
Spese di chasa di Trebbio		375.10. 3
Spese di possessione		294.15. --
Spese di murare		993.17. 2
Spese di vecture		1140.16. 3
Spese di murare a' Frati		903.14. 2
Spese di murare a l'Osteria della Scholle		129. 7. 7
Spese di murare a l'Osteria della Chorona		20.14. 8
Spese di salari di 2 vecturali 2 charovai donde in tutto lb. 360		360. --. --
		11359. 7. 8

Paragonando i dati delle due tavole precedenti, si possono calcolare le percentuali dei beni consumati dai Medici sul luogo di produzione, divise fra i poderi di Cafaggiolo e Trebbio (Tavola 11).

TAVOLA 11 - Beni consumati sul luogo di produzione a Cafaggiolo e Trebbio

	Cafaggiolo	Trebbio	Media
Grano	4.7%	2.2%	3.4%
Biada	71.0%	95.9%	84.2%
Vino	2.9%	3.1%	3.0%

Fra le colture cerealicole il frumento era quindi il prodotto principale sia quantitativamente — esso superava di gran lunga le altre coltivazioni producendo un'eccedenza tale da riservare alla commercializzazione gran parte delle raccolte —, sia per la notevole incidenza nella formazione delle rendite.

La *Stima della rendita dei beni in Mugello* consente di precisare meglio i rapporti fra le varie voci della rendita dominicale. I dati contenuti riguardano infatti le rendite del grano, delle biade di ogni genere, del vino e degli «avanzi di porci». Mancano purtroppo notizie altrettanto dettagliate su buoi da giogo, vacche, giovenche, vitelli, vitelle, «bestie minute», oche, capponi, uova, menzionati all'inizio del «quaderno» senza però nessuna indicazione né quantitativa né di valore.

La stima globale della rendita dominicale dei poderi del Mugello per le voci specificate risulta pertanto essere così composta, dal punto di vista della produzione per unità di misura e del valore medio calcolato in fiorini sulla media del triennio (Tavola 12).

TAVOLA 12 - *Rendita dominicale per il triennio 1465-67*

	1465	1466	1467	Media dei tre anni in fiorini
Grano, staia	7196	7764	9025	f. 1596
Biade, staia	2296	2414	2043	f. 162
Vino, barili	1057	1152	1521	f. 349
Porci, lire	474	610	1073	f. 156

Sulla base di queste cifre è possibile infine calcolare la ripartizione della produzione cerealicola sui terreni coltivati: ogni staio di biade si producevano 3,1 staia di grano nel 1465; 3,2 nel 1466; 4,4 nel 1467.

La mancanza di indicazioni precise circa le dimensioni dei terreni messi a coltura e dei sistemi di rotazione adottati, rende molto difficile il calcolo della produttività dei terreni per ogni singola coltura. L'unico raffronto che può essere condotto riguarda il podere di «Cantagallo», per il quale esiste una descrizione dettagliata dell'estensione dei terreni (32). Sulle «terre lavorate» di 48.5 staia a seme, pari a circa 9.6 ettari (33), si produceva sulla media dei tre anni circa 220 staia di grano e 34 di biade (34) corrispondenti a circa 39.5 e 6.1 quintali. Mancano purtroppo indicazioni precise sulla ripartizione delle terre fra i vari tipi di cereali. Diversa la situazione per ciò che riguarda il vino: le 8 staia a seme di vigna, corrispondenti a 1.6 ettari, consentivano la produzione di una media di 17 barili di vino, pari a 773.5 litri.

(32) Cfr. p. 11 e p. 71-72.

(33) Uno staio a seme era circa la quinta parte di un ettaro.

(34) Si considera la rendita dominicale pari alla metà del raccolto.

## BIBLIOGRAFIA

## Fonti:

- ANGELO POLIZIANO, *Angelo Polizianos Tagebuch (1477-1479)*, a cura di A. WESSELESKJ, 1929.  
 GIOVANNI DI PAGOLO MORELLI, *Ricordi*, in *Mercanti scrittori*, a cura di V. BRANCA, Milano, 1986.  
 LORENZO DE' MEDICI, *La Nencia da Barberino*, in ID., *Tutte le opere*, a cura di P. ORVIETO, Roma, 1992.  
 —, *Lettere*, a cura di R. FUBINI, voll. I-II, Firenze, 1977;  
     a cura di N. RUBINSTEIN, voll. III-IV, Firenze, 1977-1981.  
 —, *Ricordi*, in *Scritti scelti di Lorenzo de' Medici*, a cura di E. BELLORINI, Torino, 1944.

## Studi:

- BACCINI G., *Le ville medicee di Cafaggiolo e di Trebbio in Mugello*, Firenze, 1897.  
 BARBIERI G., *Il Mugello* in «Rivista geografica italiana», LX, 1953, pp. 89-133, 296-378.  
 BROCCHI G.M., *Descrizione della provincia del Mugello*, Firenze, 1748.  
 CALZOLAI L., *Il Mugello nel basso medioevo: organizzazione del territorio e «mondo» rurale*, in «Rivista di storia dell'agricoltura», Firenze, 1992.  
 CHERUBINI G., *La proprietà fondiaria nei secoli XV-XVI nella storiografia italiana*, in «Società e Storia», I, 1978, pp. 9-33.  
 —, *L'Italia rurale del basso medioevo*, Firenze, 1974.  
 —, *Signori contadini borghesi*, Firenze, 1974.  
 —, *Scritti toscani*, Firenze, 1991.  
*Civiltà ed economia agricola in Toscana nei secc. XIII-XV: problemi della vita delle campagne nel tardo medioevo*, Atti del Convegno del Centro italiano di studi di storia e d'arte, Pistoia, 1981.  
 CONTI E., *I catasti agrari della repubblica fiorentina e il catasto particellare toscano secoli XIV XIX*, Roma, 1966.  
 —, *La formazione della struttura agraria moderna nel contado fiorentino*; vol. I, *Le campagne nell'età precomunale*; vol. III parte 2<sup>a</sup>, *Monografie e tavole statistiche (secoli XV XIX)*, Roma, 1965.  
 DE MARCO D., *La struttura economico-sociale del Mugello nei secoli XV e XVI*, in AA.VV., *La poesia rusticana nel Rinascimento*, Roma, 1968.  
 DE ROOVER R., *Il banco Medici dalle origini al declino (1397-1494)*, Firenze, 1988<sup>2</sup>.  
 FOSTER P., *A study of Lorenzo de' Medici's Villa at Poggio a Caiano* (Tesi di Laurea), New York, 1978.  
 FRANCHETTI V.P., *I Medici nel contado fiorentino*, Firenze, 1978.  
 GOLDTHWAITE R.A., *La costruzione della Firenze rinascimentale*, Bologna, 1984.  
 HERLIHY D., KLAUSCH-ZUBER C., *I toscani e le loro famiglie. Uno studio sul catasto fiorentino del 1427*, Bologna, 1988.  
 IMBERCIADORI I., *Proprietà terriera di Francesco Datini e parziaria mezzadrile nel '400*, in «Economia e Storia», V, 1958, pp. 254-272.  
 JONES PH., *Economia e società nell'Italia medievale*, Torino, 1980.  
 KENT F.W., *Lorenzo de' Medici's acquisition of Poggio a Caiano in 1474 and early reference to his architectural expertise*, in «Journal of the Warburg and Courland Institutes», XLII, 1979, pp. 250-257.  
 KOTEL'NIKOVA L.A., *Condizione economica dei mezzadri toscani nel secolo XV (consumo, livello di vita)*, in *Domanda e consumi, livelli e strutture (nei secoli XIII-XVIII)*, Atti della sesta settimana di studio dell'Istituto internazionale di storia economica «F. Datini», Firenze, 1978, pp. 93-99.

- MAZZI M.S., RAVEGGI S., *Gli uomini e le cose nelle campagne fiorentine del Quattrocento*, Firenze, 1983.
- NICCOLAI F., *Guida del Mugello e della Val di Sieve*, Borgo San Lorenzo, 1914.
- PINTO G., *Coltura e produzione di cereali in Toscana nei secoli XIII-XV*, in AA.VV., *Civiltà ed economia agricola in Toscana nei secoli XIII-XV: problemi della vita delle campagne nel tardo medioevo*, Atti del Convegno del Centro Italiano di Studi di Storia e d'Arte, Pistoia, 1981.
- , *L'alimentazione contadina bassomedievale*, in «Incontri pistoiesi di storia arte e cultura», 35, Pistoia, 1986.
- , *La Toscana nel tardo medioevo*, Firenze, 1982.
- , *Per una storia delle dimore mezzadrili*, in «Archeologia medievale», VII, 1980, pp. 153-171.
- SAPORI A., *I mutui dei mercanti fiorentini del Trecento e l'incremento della proprietà fondiaria*, in ID., *Studi di storia economica*, vol. I, pp. 191-221.



## APPENDICE

*Stima della rendita dei beni immobili del Mugello appartenenti a  
Lorenzo e Giuliano dei Medici*



Il «quaderno» qui di seguito trascritto è custodito, in buono stato di conservazione, presso l'Archivio di Stato di Firenze nel fondo *Mediceo Avanti il Principato* f. LXXXVII, n. 61, cc. 406-430. A cura del Baccini, la parte iniziale corrispondente alla descrizione delle case poste a San Piero a Sieve, Scarperia e Gagliano, era già stata pubblicata nel 1897.

Nelle pagine che seguono, l'edizione integrale del documento è accompagnata da un apparato di note che contiene:

a) Le dichiarazioni al catasto del 1469 relative ai singoli poderi, case, appezzamenti di terra, mulini ecc. contenute nel «quaderno» datato 1468. Non si è ritenuto opportuno affiancare l'analoga dichiarazione al catasto del 1480 poiché quest'ultima è l'esatta riproduzione della precedente, ad eccezione naturalmente dei dati concernenti eventuali nuovi lavoratori o le nuove acquisizioni. Tali eventuali diversità del catasto del 1480 rispetto al precedente vengono segnalate fra parentesi tonda. La relazione fra le portate al catasto e il «quaderno» qui trascritto è resa unicamente possibile dalla corrispondenza della località e dell'eventuale nome del podere, e dal nome del «lavoratore».

b) Le dichiarazioni al catasto dei contadini del 1469 dei «lavoratori» dei poderi medicei. In questo caso, per evitare i rischi rappresentati dalle omonimie, sono state inserite solo quelle dichiarazioni in cui il riferimento sia esplicito: «lavoro a mezzo un podere di Piero di Cosimo». Di queste portate si inserisce in nota l'elenco dei componenti il nucleo familiare e l'età dichiarata; il «saldo»; la stima globale degli eventuali beni posseduti.

Le suddette portate sono conservate presso l'Archivio di Stato di Firenze, Archivio del Catasto ff. 924, 1016 (catasto dei cittadini anni 1469, 1480); ff. 964, 965, 879 (catasto dei contadini 1469. L'ultima filza è erroneamente archiviata con le portate al catasto dei contadini del 1460).

Trattandosi di un documento della seconda metà del Quattrocento facilmente leggibile e che non presenta grosse difficoltà di comprensione, si è preferito non adottare interventi eccessivi sul testo per uniformare la

scrittura all'uso contemporaneo: tali interventi si sono limitati allo stretto necessario per garantire l'intelligibilità del testo, mentre le eventuali particolarità grafiche vengono segnalate nella presente nota.

Alcuni brevissimi cenni sulla grafia. Nel «quaderno» trascritto si ritrovano i seguenti usi:

- 1) L'alternanza di *ch*, *c*, e *gh*, *g*, dinanzi ad *a*, *o*, *u*, con valore di velare (*chasa*, *casa*, e *Pagholo*, *Fegatello*), anche se la prima forma prevale sulla seconda.
- 2) L'alternanza dei nessi *ngn*, *ngni*, per *n* palatale (*vingna*, *tengniamo*).
- 3) L'alternanza dei nessi *gl*, *gli* per *l* palatale (*Ghaglano*, *Ghagliano*).
- 4) L'alternanza di consonanti scempie in luogo delle doppie e viceversa, anche a inizio di parola.

### *Criteri per la trascrizione*

I criteri usati per la trascrizione sono dunque i seguenti:

1) L'originale è riprodotto fedelmente, tutte le particolarità grafiche del manoscritto sono scrupolosamente rispettate, compresi gli errori («lapis calami», scambi di lettere, duplicazioni di parole o frasi, ecc.). Vengono rispettati tutti i capoversi, la forma dell'impaginazione dell'originale, ma non gli a capo.

2) Gli interventi riguardano esclusivamente la divisione delle parole secondo l'uso moderno, la distinzione di *u/v*, la regolarizzazione delle maiuscole e l'introduzione dell'interpunzione e di segni diacritici (accenti e apostrofi) per facilitare la comprensione della scrittura.

3) Gli accenti non finali sono limitati alle forme del verbo *essere* e *avere*, anche in composizione con enclitiche (*anne*).

4) I compendi sono limitati alla *p*; *g*; *b*; *s*; *v* tagliate in prolungamento con linetta obliqua in luogo di *pr*, *pra* o *per*; *gu*; *ber*; *ser*; *ver*. Tutti questi casi vengono senz'altro risolti.

5) Le abbreviazioni di pesi e misure (*f.* per *fiorino*, *s.* per *soldo*, *d.* per *danari*, *lb.* per *lira*, *st.* per *staia*, *mo.* per *moggio*, *ba.* per *barili*, *co.* per *cogno*, *lib.* per *libbre*, *sta.* per *staio* a seme) vengono invece mantenute se seguite da numeri, altrimenti sciolte anch'esse.

6) Nelle maiuscole iniziali raddoppiate si pone la minuscola innanzi alla maiuscola: *sSieve*.

7) Le lacune causate dalle condizioni del manoscritto (foro, inchiostro evanito) vengono segnalate con puntolini sospensivi fra parentesi quadra. Con le stesse parentesi si indicano le ricostruzioni per congettura.

## AVVERTENZA

Nelle note ai poderi: nella *prima riga* si mettono in evidenza le dichiarazioni delle rendite dominicali (grano, biade, vino ecc.); *subito dopo* tutte le altre informazioni sintetizzate provenienti sempre dal Catasto di Piero di Cosimo del 1469 e di Lorenzo di Piero del 1480; seguono, con  *margine rientrato*, le sintesi delle dichiarazioni al catasto dei mezzadri.

Fra *virgolette* si inseriscono citazioni per esteso sempre dal catasto di Piero o Lorenzo del 1469-1480.

Nei dati dei catasti l'unità di misura per grano e biade è lo staio; per il vino il barile; per la carne di porco, espressa in valuta, le lire. Le stime di valore delle unità di coltura e delle bestie minute sono calcolate in fiorini.



In questo quaderno faremo richordo di tutti e' beni immobili di Lorenzo et Giuliano di Piero di Choximo de' Medici possti in Mugiello, de' quali diremo le rendite di ciaschuna et d'esse, cioè pigioni di chase et ficti di possessioni, et de' poderi e altre terre alloggate fuori delle possessioni. Per intendere più il vero d'esse rendite pigliamo tre 3 richolte, seghuente l'una all'altra, et racholte quelle pigliamo la terza parte del tutto, et quello diciamo richolgha ciaschuna d'esse per anno. Et la valuta rechiamo a danari nella forma e modo che apresso dirassi, cioè

Ragionasi che llo staio del grano vaglia soldi diciotto 18 e danari nove 9 di piccioli, che viene il moggio lire ventidue e soldi dieci che, a ragione di s. novanta per fiorini di suggiello, viene il moggio fiorini cinque di sugiello, che viene lo staio s. quattro e danari due a oro; et

Ragionasi che llo staio della biada di ciaschuna sorte l'una per l'altra vaglia soldi sette e danari sei di piccoli, che viene il moggio lire nove che, per soldi novanta f. di sugiello, vale il moggio fiorini due, che viene lo staio soldi uno e danari otto a oro; et

Ragionasi che 'l barile del vino vaglia soldi ventisette di piccioli che viene il chonio lire tredici e soldi dieci che sono fiorini tre di sugiello, a soldi novanta fiorino, che viene il barile soldi sei a oro; et

Chosì si dirà le rendite degli avanzi facti in su he porci nel modo di sopra, chome chiaro si dimostrerà.

Et per chagione che ragionevolmente de' buoi da giogho per lavorare dette possessioni si debba ciaschuno a noi disavanzare, e per chontrapeso d'essa perdita, all'encontro di quella, si lassa tutti gli avanzi e utili che ssi facessi sulle vacche et giovenchi et vitelli et vitelle et avanzi di bestie minute, et chosì lassiamo adrieto tutti i vantaggi d'ocche e chapponi et uova e altri utili che ssi trae di dette possessioni, ch'è chiaramente et più la rendita che 'l disavanzo.

Et veduto le rendite d'esse possessioni, chome chiaro si dimostra, ne

facciamo valsente sichondo e suti e luoghi dove sono posste a ragione di fiorini sette et fiorini otto per ciento, chome si vedrà in prima.

Intendendosi che lle richolte che ssi dicie de' poderi sono nette d'ongni seme

Chafagiuolo

Uno abituro (1) grande hedifichato a guisa di fortezza chon fussi murati intorno, et chon anti-muri et chon due torri, 4 cholombaie, et chon altri edifici dentro ad esso sichondo s'aspecta a ttale abitazione, possto nel pivierj e popolo di San Giovanni in Petroio, vochato Chafagiuolo, chon piazza grande dinanzi, murata intorno da due lati. Et dall'altro lato più abitazioni murate a una dirittura e lunghezza pe' bisongni e chomodità di detto abituro, overo fortezza, cioè chapanna et stalle et vendemie et granai et quattro chase da abitare, che detta piazza murata, chon detti abituri fassciano detta forteza, overo abituro, da tre lati. Et drieto ad esso v'è horto di circha istaiaora quattro a seme, murato da tre lati, et dall'altro v'è istechato. La quale tengniamo per nostro abitare cholle masserizie che s'aspecta ad esso per nostri bisongni et per la chomodità et bisongno delle mie possessioni di Mugiello

Fatto

f. ...

San Piero a sSieve

L'Osteria

Più chase (2) posste nel popolo di San Piero a sSieve, che già furono due ossterie et ogi ridotte a una, vochato l'abergho del Chapello ch'è da primo

(1) «Uno abituro adatto a fforteza posto nel popolo di Santa Maria a Campiano di Mugiello, luogo detto Chafaggiuolo, cholle masserizie appartenenti a detto abituro et chon orto drieto e pratillo hovero piazza dinanzi il quale tengnamo per nostra abitazione, hovero popolo di Santo Giovanni in Petroio».

(2) «Due chase a uso d'abergho che ssi dicie l'abergho del Chapello possto nel borgho di San Piero a sSieve, tenevolo a pigione i figlioli di Bartolomeo hoste, e ogi lo tiene Niccholò da Ughubio chon tante masserizie, che sono di stima di f. ccc, et danno l'anno di pigione f. lx. chiamato l'uno l'abergho del Chapello, l'altro l'abergho della Chorona».



e sechondo via 1/3 noi medesimi, 1/4 Vanni d'Andrea de' Medici, nella quale tengniamo masserizie per valuta di lire ... che dell'una chasa e dell'altra abbiamo di pigione fiorini cento di sugiello da Marcho et ser Benedetto et Andrea fratelli e figliuoli che ffurono di Bartolomeo di Salvestro, al presente nostri pigionati, cioè f. cento di sugiello

f. 100 - -

Fatto et più lire quindici di piccioli da Simone di Marchione (3) per pigione d'una bottega a uso di fabbro la quale hè inpicchata a detta hosteria, sono a oro f. 3 s. 6 d. 9;

f. 3 s. 6 d. 9

le quali chose ragioniamo che vaglino f. 1000

f. 1000 - -

Fatto Una chasa chon bottega a uso di barbieri (4), possta nel borgo di San Piero a sSieve ch'è da primo e secondo e terzo noi medesimi quarto le redi di Jachopo d'Andreino, la quale tiene a pigione Dino di Giovanni barbieri, et danne l'anno lire quaranta di piccioli, vagliono a oro

f. 8 s. 17 d. 10 f. 120

Una chasa chon bottega a uso di spetiale, posta in detto borgo di San Piero a sSieve ch'è da prima via secondo terzo e quarto noi medesimi, che nella chasa issà Simone di Marchionne fabro et dacci l'anno di pigione lire [...] per insino a tanto non troviamo a migliore pigionale. Et detta

(3) Simone di Marcone 37

monna Sandra, sua donna 22

Salda lb. 1 s. 2. «Lavora terre di più persone e abita in una a pigione».

(4) «Una chasa posta nel borgho di San Piero a Sieve chon bottega a uso di barbieri, la quale abbiamo murata di nuovo, abialla appigionata a Dino di Giovanni barbiere, della quale ci da l'anno lb. 40 di pigione, e posta nel popolo di San Piero a Sieve. Rendita f. 142.17.3».

Dino di Giovanni 40

monna Domenica, sua donna 36

monna Ginevra, sua madre 60

Salda lb. 1 s. 3. Dichiarà di pagare l'anno di affitto lb. 40.

bottegha tiene Marcho e fratelli figliuoli che furono di Bartolomeo di Salvestro et danoci l'ano lire venti che sono in lire lb. xxvj a s. 90, fiorini di sugiello sono a oro

f. 5 s. 15 d. 7 f. 100 - -

Granaio

Una chasa (5) possta in detto Borgo di San Piero a sSieve, senza palcho alchuno, la quale tengiamo per granaio, ch'è da primo via secondo terzo e quarto noi medesimi, del quale non si trae fructo alchuno. Vale f. 80

Fatto

f. 80 - -

Una chasa possta in detto Borgo di San Piero a sSieve ch'è da primo via secondo noi medesimi, per la chasa tiene da noi a vita le rede di Andreasso da San Piero a sSieve, terzo quarto noi medesimi, chiamasi la chasa di monna Piera;

Fatto

Una fornacie chon chapanna a uso di pentolai hovero istovigliai, posta in detto Borgo di San Piero a sSieve, dinanzi alla detta chasa che da primo via secondo noi medesimi, terzo e quarto Bernardo di Lionardo de' Medici;

La quale chasa et fornacie tiene a pigione da noi Salvestro di . . . da Figline, et dacci l'anno di pigione lire venti di piccioli, vagliono a oro a s. 90, f. di sugiello f. quatro e s. nove, che ragioniamo vaglia tutto f. 80

f. 4 s. 9 - f. 80 - -

Schifanoia

Uno abituro (6) facto chome fortezza, chon

(5) «Una chasa posta nel borgho di San Piero a Sieve senza palcho, cioè a terreno, tucta solo per granai, e d'altro non s'adopera che a tenere grano e adoperasi e chiamasi Granaio di San Piero a Sieve, e solo s'adopra a' nostri bisongni, sanz'altra utilità».

(6) «Una chasa chon tore e chasolare, vochato Schifanoia chon terre lavoratè e vigniate, popolo di San Piero a Sieve, cho suoi vochaboli e chonfini, che al catasto del 1457 è dato insieme chon uno podere posto nel chomune della Scharperia, luogho detto "Quer-cieto", del quale e resto di primo porta Piero d'Antonio perché è suo. La chasa adoperiamo per nostri bisongni».

Fatto torre e ritrovi, cholombaia, possta nel Borgho di San Piero a sSieve, vochato Schifanoia, cho' suoi usati hortali, che da primo e secondo e terzo e quarto noi medesimi, nella quale tengniamo due pigionali, cioè nella torre ài Chosa, donna che ffu d'Aghostino, et danne l'anno di pigione lire cinque, et la chasa terrena la tiene a pigione Piero Giovanni da Chanpi, et dacci l'anno lire sedici piccioli per anno, sono in lb. lire ventuno, che sono a oro f. iiij s. xij d. iij a oro che ragioniamo vaglia f. 150 f. 4 s. 13 d. 4 f. 150 - -

Fatto Una chasa possta a San Piero a sSieve nella quale issà le rede d'Andreasso et dichono l'anno a lloro vita

Le rede di Jachopo d'Andreino da San Piero a sSieve ci danno ongni anno di ficto perpetuo . . . Questo fitto inpossto in questo in una partita con in margine 0(7), e qui non vale nulla.

### Scharperia

La chasa fu  
di Gratiano

Una chasa (8) possta nella Scharperia, vochata

(7) Cfr. p. 114.

(8) «Una chasa posta nel chastello della Scharperia chon suoi vochaboli et chonfini et uno orto a llato allo spedale del merchatale della Scharperia chon suoi vochaboli e chonfini, il quale era circha 1/1 staioro che ffa nostri et cholla nostra chasa della Scharperia che ogi della herede di Pier Francesco di Lorenzo de' Medici, il quale teneva (...) la detta chasa apigionamo a llazero di Matteo chalzolaio per f. iiij di s. 83 f. per noi, la quale pigione finì, e di poi non se n'è tracto, né siamo atti a potere trarne, ma piuttosto ci darà spese a matenerla. Rendita f. 57.3.--».

Lazero di Matteo	45
monna Dionora, sua donna	35
Cornelia, sua figlia	13
Salvestro, suo figlio	7
Maddalena, sua figlia	5
Matteo, suo figlio	2

Salda lb. 1 s. 1. Dichiarà di pagare l'anno di affitto, percasa e orto f. 4, e di essere «lavoratore di scharpette».

la chasa di Graziano, chon due palchi et chon suoi edifici, ch' à da primo via secondo l'erede di Franciescho vochato Tabaccho, terzo Michele di Filippo di Bastiano, quarto via quinto Giovanni di Pagholo Lotti, et chon detta chasa uno orto di circha mezzo istaioro, chon viti e fructi, possto fuori della Scharperia presso allo sSpedale dalla porta verso San Piero a sSieve, che da primo via secondo beni di detto Spedale, terzo . . . che ll'una chosa e l'altra tiene a pigione da noi Lazero di Matteo dalla Scharperia e daciene l'anno f. sette di s. 83, fiorini sono a oro f. vj s. viiij d. j; vale f. 150

f. 6 s. 9 d. 1 f. 150 - -

Palagio fu  
del Podestà

Una chasa (9) posta nella Scharperia in sulla piazza chon 2 palchi e chon altri suoi edifici, che da primo secondo e terzo via quarto Francescho di Bartolo di Brinci la quale tiene a pigione da noi Lorenzo di Cristofano Bastieri, et dacci l'anno di pigione lb. tredici, sono a oro f. due s. diciasette d. dieci; che detta chasa vale f. 100

f. 2 s. 17 d. 10 f. 100 - -

### Ghagliano

La chasa  
vecchia

Una chasa (10) possta in Ghagliano vochata la Chasa Grande nostra antichamente, la quale ado-

(9) «Una chasa possta nella Scharperia, la quale chasa donò gl'uomini della Scharperia a Choximo mio avolo, posta in sulla piazza della Scharperia, chon suoi vochaboli e chonfini, nella quale per l'adrieto soleva istare il Podestà, nella quale chasa tengniamo uno che facci fuocho, e abitala, altrimenti se n'andrebbe in travi, ché quando ci chapitò alle mani istava per chadere, et per chonservare intatta per honore di detta leggha et chosti nostri, v'abiamo ispeso danari assai, et siamo atti a spendere per chonservarla. Non se ne trac nulla e tiensi per nostro abitare».

(10) «Una chasa per nostra abitazione e anchora un'altra ch'è sotto, posta nel chastello di Ghagliano di Mugiello, dove sono granai et cielle da ttini et da tenere vini e da tenere istrame, che nulla se ne chava».

Fatto periamo a' nostri bisongni et parte della nostra vendemia et granai, e altra utilità non se ne trae. Che da primo via secondo Lionardo Maringnolli, terzo le mura di Ghagliano, quarto noi medesimi per la chasa chomprata d'Antonio di Simone d'Ughucione, quinto le redi di Sandrino Ubaldini. Vale f. 200  
Et chon e' v'è apicchato uno chasolari f. ---.-- f. 200 - -

Chasa fu di  
Cristofano

Fatto Una chasa (11) grande possta in Ghagliano chonprata da monna Ginevra donna fu di Piero da Gagliano, chostò f. cc che da primo via sechondo rede di Piero di Bartolo, terzo ài Rita fu di Cristofano, quarto horti del chomune di Ghagliano. Et chon detta chasa si chonprò uno pezzo di terra di circha staioro mezzo chon viti e fructi, tenuto a uso d'orto vochato Chastellaccio posto in su' fossi di Gha Ghagliano che da primo via sechondo heredi di Sandrino Ubaldini, terzo eredi di Piero di Fruosino, quarto il fiume di Ghagliano quinto Bartolmeo Frasinelli; vale f., la quale tengniamo per nostri bisongni e nulla se ne trae f. ---.-- f. 200 - -

La chasa fu  
d'Antonio di  
'Mone

Una chasa (12) chon chorte dinanzi possta a

(11) «Una chasa posta nel chastello di Ghagliano chon suoi vochaboli e chonfini, popolo di Santo Bartolomeo, chonprato dalla herede di Piero di Filippo da Gagliano e altri per 1/1 della chorte del palagio da podestà di Firenze, per via d'uno piato che monna Ginevra, donna di detto Piero e tutricie di Filippo et Giuliano suoi figliuoli et del detto Piero da Ghagliano, chome chasa et beni che furono di Cristofano di Francesco Buongiovanni da Ghagliano, chonprata a dì venti di settembre 1468 per pregio di f. ccvij, la quale chasa adopriamo per nostri bisongni per tenere grano et vini et vendemie et non se ne trae utilità alchuna né chosì alchuna rendita».

(12) «Una chasetta chon chorte posta nel chastello di Ghagliano, la quale è trista e adoperalla per tenere tini per parte della nostra vendemia di Ghagliano, della quale non

Fatto Ghagliano, chonprata da Anthonio di Simone d'Ughuccione chol palcho, la quale chostò f. diciotto di s. 83 piccioli la quale adoperiamo per tenere tini per parte della nostra vendemia. Che da primo via secondo terzo e quarto noi medesimi, che nulla utilità se ne trae di pigione. Sono a oro f. sedici s. dodici

f. 16 s. 12 -

Fatto Una chasa (13) posta in detto chastello di Ghagliano la quale adoperiamo in ciella e granai chon palcho che da primo e secondo via terzo noi medesimi per una chasa chonprata da San Ghallo di Firenze, quattro horti del Chomune di Ghagliano, e altra utilità non se ne trae. Vale f. 50

f. ---.-- f. 50 s. d.

La chasa fu di  
San Ghallo

Una chasa (14) posta nel chastello di Ghagliano chonprata chon altri beni dallo Spedale di San Ghallo di Firenze che da primo via secondo Ghalleffardo di Nellino, terzo horti del Chomune di Ghagliano quarto noi medesimi per la chasa di sopra tengniamo per ciella e granai, tiella a pigione Piero di Bernardo barbieri, danne l'anno lire nove sono a oro f. due vale

f. 2---.-- f. 50 - -

La chasa fu  
del Torchiuto

Una chasa posta in Ghagliano, vochata la chasa

si trae nulla, ma hè puiostto di spesa a mantenerla, la quale chasa chompramo insino a dì 24 Aprile 1464, salvo il più, overo d'Antonio et Giovanni d'Ughuccione di Mugello, charta per mano di ser Piero di Bartolomeo Ghalletti da Pescia, allora chavalieri del vichario della Scharperia, chosta f. xvijj.

(13) Cfr. «La Chasa Vecchia», p. 34-35.

(14) «Una chasetta apigionata a Piero barbieri, et ogi a Bartolomeo d'Agnolo fabro per lb. 9, posta in Gagliano choi suoi vochaboli e chonfini. Valsente f. 42.17.2»; «e perch'è chattiva chasetta non se n'è potuto avere più che lb. 9».

Fatto del Torchiuto, chonprata chon altri beni dallo Spedale di San Ghallo, che da primo via secondo Dionigi di Santi, terzo Salvestro di Lucha, quarto le mura di Ghagliano, tiella a pigione Giovacchino di Lucha et danne lire sei e sono a oro f. uno s. sei danari nove a oro, vale detta chasa

f. 1 s. 6 d. 9 f. 25 - -

La chasa  
dal Ponte

Fatto Una chasa possta fuori di Ghagliano cioè dal ponte presso alle porte di detto chastello chonprata chon altri beni dallo Spedale di san Ghallo di Firenze che da primo e sechondo via terzo e quarto noi medesimi, tiella a pigione Martino d'Antonio fornaciaio e danne l'anno lire sei piccioli, cioè lb. sei, sono a oro f. uno s. sei d. nove a oro, vale f. 15 et chon detta chasa v'è uno orto di circha st. 1 di terra

f. 1. 6. 9 f. 15 - -

rendita

valente

Chafagiuolo

Uno podere (15) possto in sulla piazza di Chafagiuolo chon chasa da llavoratore, chon forno e porcile et chapanna murata e chon pozzo e chon sue appartenenze, nel modo e forma, che al presente tiene e lavora Michele di Jachopo del Romagnatto nostro lavoratore.

	grano	biada	vino	avanzi di porci
1465	160	24 $\frac{1}{1}$	30	lb. 7. 4. 0
1466	133 $\frac{1}{1}$	55	26	10. 2. 6
1467	168	19 $\frac{1}{1}$	37	16.12. 6
	461	99	93	lb. 33.19. --
Il $\frac{1}{3}$	153 $\frac{2}{3}$	33	31	11. 6. 4

Fatto

Grano istaia 153 $\frac{2}{3}$ sono mogia 6 st. 9 $\frac{2}{3}$ per	
f. 5 mogio vale f. 32 di f. a o.	f. 32. --. 3
Biada di più ragioni ist. 33 a f. 2 mogio vale	f. 2.15. --
Vino barili 31 a f. 3 chonio vale	f. 9. 6. 0
Avanzi di porci lb. 11 s. 6 d. 4 piccioli sono a oro	f. 2.10. 3
	<hr/> 46.11. 6

Rende f. 46 s. 11 d. 6 a oro. Ragioniamo che f.  
7 di rendita facci f. 100 di valente vale

f. 665. 7.--

(15)

grano	biada	vino	valore
70	10	12	f. 311.5. --
Un paio di buoi, f. 20. Popolo S. Giovanni in Petroio.			
Eredità di Francesco di Giuliano d'Averardo de' Medici.			
Michele di Jacopo del Romagnato.			
Michele di Jachopo		58	
monna Caterina, sua donna		45	
Lisabetta, sua figlia		15	
Jacopo, suo figlio		11	
Salda lb. 1 s. 3.			



rendita      valsente

## Chafaggiuolo

Uno podere (16) possto in Chafaggiuolo chon chasa da llavoratore, chon forno e porcile e pozzo e chapanna murata e chon sue appartenenze, nel modo e forma, che al presente lavora Filippo di Pagholo di Varone.

	grano	biada	vino	avanzi
1465	131	42	18	lb. 6.15. --
1466	183	31	23	8.10. --
1467	177	24	22	15.15. --
	491	97	63	31. 0. 0
Il <sub>1/3</sub>	163 <sub>2/3</sub>	32 <sub>1/3</sub>	21	10. 6. 4

## Fatto

Grano istaia 163 <sub>2/3</sub> sono mogia 6 st. 19 <sub>2/3</sub> per f. 5 mo., vale	f. 34. --. 2
Biada mogia 1 st. 8 <sub>1/3</sub> a f.2 mogio, vale	f. 2.14. 4
Vino chonio 2 ba. 1 a f. 3 chonio, vale	f. 6. 6. --
Avanzi lb. 10 s. 6 d. 8 piccioli sono a o. f. 2.5.11	f. 2. 5.11
	<hr/> 45. 6. 5

(16)

grano	panico	vino	valore
52	6	10	f. 276.4.10
Un paio di buoi, f. 26; con fossato. Popolo di S. Giovanni in Petroio.			
Eredità di Francesco di Giuliano d'Averardo de' Medici.			
Filippo di Pagolo di Varone.			
Filippo di Pagolo di Giovanni		49	
monna Margherita, sua madre		81	
monna Lisa, sua donna		43	
Giorgio, suo figlio		13	
Barbera, sua figlia		16	
Domitilla, sua figlia		14	
Stella, sua figlia		9	
Brunetta, sua figlia		1 <sub>1/1</sub>	
Giovanni, suo fratello		47	
Margherita, sua donna		33	
Agnola, sua figlia		12	
Salda lb. 2 s. 6.			

Rende f. 45 s. 6 d. 5 piccioli. Ragioniamo che f.  
7 di rendita facci f. 100 di valsente, vale

f. 647. 6. 3

rendita      valente

Malnome

Uno podere (17) chon chasa da llavoratore, chon forno et porcile e pozzo e chapanna murata, possto in sul pogio di Malnome, che già furono due poderi, che di ciaschuno v'è la chasa, lavoralo Matteo di Giovanni chon sue appartenenze chome lo tiene al presente.

	grano	biada	vino	avanzi
1465	191 $\frac{3}{4}$	66 $\frac{1}{1}$	31 $\frac{1}{1}$	lb. 19. 2. 6
1466	162 $\frac{1}{1}$	98	27 $\frac{3}{4}$	24. --. --
1467	208	19 $\frac{1}{1}$	32	40.18. 6
	562 $\frac{1}{4}$	184	91	84.11. 0
Il $\frac{1}{3}$	187	61	30	28. 3. 8

Grano mogia 7 st. 19 a f. 5 mo., vale f. 38.19.2 f. 38.19. 2

Biada mogia 2 st. 13 a f. 2 mogio, vale f. 5. 1. 8

Vino chonio 3 a f. 5 chonio, vale f. 9. 0. 0

Avanzi di porci lb. 28 s. 3 d. 8 piccioli vagliono a oro f. 6. 5. 3

59. 6. 1

Fatto

Una chasa chon palcho et horti e una vingna posta in sul pogio di Malnome, la quale tiene in

(17)

grano	fave	vecce	panico	spelda	vino	carne	bestie	valore
72	8	»	12	16	20	lb. 6	f. 10	f. 342.17.3

Due paia di buoi, un paio di giovenche, f. 57; 25 capi di bestie minute (20 nel 1480); «chasa da lavoratore», «terre lavorate», «vigniate», «boschate», «pasture». Popolo di San

Giovanni in Petroio.

Già accatastato da Giovanni di Bicci dei Medici nel 1427.

Matteo di Giovanni con un altro podere: cfr. p. 119.

Matteo di Giovanni	45
monna Stefana, sua donna	44
Piero, suo figlio	13
Caterina, sua figlia	15
Checca, sua figlia	10
Bartolomeo, suo fratello	30
monna Margherita, sua donna	25
Salda lb. 2 s. 5.	

fitto di noi Piero di Giovanni da Chanpi, e dacci  
l'anno lb. 16 piccioli, sono a oro f. 3 s. 11 d. 1

f. 3.11. 1

---

62.17. 2

Rende f. 62 s. 17 d. 2. Ragionando che f. 7 di  
rendita facci f. 100 di valsente, vale

f. 897.19. 5

rendita

valsente

Fornace di  
Chafagiuolo

Una fornacie per hesercitio di materia da murare, vochata la fornacie di Chafagiuolo, della quale ne traiamo utilità alchuna ferme, ma solo cie ne vagliamo, ché murando, noi abiamo quela materia per migliore derata che gl'altri, chome apare per inscritta fra noi chonfermata per la venerabile memoria di Piero di Chosimo. Et chon detta fornacie tiene da noi a mezo circha staora 17 di terra della quale traiamo d'utilità come si dice

Fatto

grano

1465 22

1466 14

1467 21

—  
57

Il<sub>1/3</sub> 19

Grano st. 19 a f. 5 a mogio monta f. 3.19.2 f. 3.19. 2

Rende f. 3 s. 19 d. 2. Ragionando che f. 7 di rendita facci f. 100 di valsente, vale

f. 56. 8. 6

rendita                      valente

Ronchaticcio

Un podere (18) vohato Ronchaticcio chon chasa da lavoratore e chon forno e porcile e chon sue appartenenze, nel modo e forma, che al presente lavora Domenico di Jacopo nostro lavoratore.

	grano	biada	vino	avanzi
1465	61	28 $\frac{1}{1}$	5	lb. 25.10. 0
1466	53	27	6 $\frac{1}{1}$	14.10. --
1467	72	18	9 $\frac{1}{1}$	12. -- . --
	186	73 $\frac{1}{1}$	21	52. 0. 0
II $\frac{1}{3}$	62	24 $\frac{1}{1}$	7	17. 6. 8

Fatto

Grano mogia 2 st. 14, a f. 5 mo., monta	f. 12.18. 4
Biada mogio 1 st. $\frac{1}{1}$ , a f. 2 mo., monta	f. 2. 0.10
Vino bar. 7 a f. 3 chonio, monta	f. 2. 2. --
Avanzi lb. 17 s. 6 d. 8 piccioli sono a o. f. 3 s. 17	f. 3.17. --
	<hr/> 20.18. 2

Rende l'anno f. 20 s. 18 d. 2. Ragionando che f.7 di rendita facci f. 100 di valente vale

f. 298.13. 9

(18)

grano	biada	vino	bestie	valore
90	40	12	lb. 10	f. 473.11. --

Due paia di buoi, f. 45; 25 capi di bestie minute. In entrambi i catasti figura insieme col podere successivo, a Monti. Popolo di San Piero a Sieve.  
Comprato, col podere a Monti e a S. Martino, da Bernardo di Leonardo de' Medici, f. 1200; carta per mano di ser Jacopo Silvestri.  
Giusto di Pagolo (Pagolo di Puccino).

rendita

valsente

## Monti

Uno podere (19) vochato a Monti chon due chase da lavoratore chon forno e porcile et chon sue appartenenze, chome al presente lo lavora Francescho d'Andrea et Giusto di Pagholo nostri lavoratori.

	grano	biada	vino	avanzi
1465	99	19	8	lb. 7. 7. 6
1466	124	12	14	7.10. --
1467	136	38	14	10.17. 6
	359	69	36	25.15. 0
Il <sub>1/3</sub>	119 <sub>2/3</sub>	23	12	17. 6. 8

## Fatto

Grano mogia 4 st. 23 <sub>2/3</sub> a f. 5 mogio, vale	f. 24.18. 7
Biada st. 23 a f. 2 mogio, vale	f. 1.18. 4
Vino ba. 12 a f. 3 chonio, vale	f. 3.12. --
Avanzi lb. 8 s. 11 d. 8 piccioli sono a o.	f. 1.18. 2
	<hr/> 32. 7. 1

Rende l'anno f. 32 s. 7 d. 1. Ragionando che f. 7 di rendita facci f. 100 a oro di valsente, vale

f. 462. 4.--

(19)

grano	biada	vino	bestie	valore
90	40	12	f. 10	f. 473.11.4

Due paia di buoi, f. 45; 25 capi di bestie minute. In entrambi i catasti figura insieme col podere precedente a Roncaticcio. Popolo di San Piero a Sieve.

Comprato, col podere a Roncaticcio e a S. Martino, da Bernardo di Leonardo de' Medici, f. 1200; carta per mano di ser Jacopo Silvestri, 1435.

Jacopo di Piero (Francesco d'Andrea).

rendita      valente

Sa Martino

Uno podere (20) chon chasa da llavoratore vo-  
chato Sa Martino, possto a San Piero a sSieve, chon  
sue appartenenze; lavoralo Giovanni di Francesco.

	grano	biada	vino	avanzi
1465	132	35	18	lb. 19. 5. 0
1466	134 <sub>1/1</sub>	17 <sub>1/4</sub>	19	10.10. --
1467	147 <sub>1/1</sub>	27	23	28.11. --
	414	79	60	58. 6. 0
Il <sub>1/3</sub>	138	26	20	19. 8. 8

Fatto

Grano mogia 5 st. 18, a f. 5 mogio, vale	f. 28.15. --
Biada mogio 1 st. 2 a f. 2 mogio, vale	f. 2. 3. 4
Vino chonio 2 a f. 3 chonio, vale	f. 6. --. --
Avanzi di porci lb. 19 s. 8 d. 8 piccioli sono a o.	f. 4. 6. 5
	41. 4. 9

Rende l'anno f. 41 s. 4 d. 9. Ragionando che f.  
7 di rendita facci f. 100 di valente, vale

f. 589. 1.11

(20)

grano	biada	vino	valore
48	30	10	f. 298.18.6
Un paio di buoi, f. 24; «chasa da lavoratore», «terre lavoratè», «vigniate», «sodi», «pa- sture»; comprendeva anche la Chiesa di San Martino a Monte. Popolo di S. Piero a Sieve. Comprato, col podere a Roncaticcio e a Monti, da Bernardo di Leonardo de' Medici, f. 1200; carta per mano di ser Jacopo Silvestri, 1435.			
Giovanni di Francesco.			
Giovanni di Francesco		71	
monna Maddalena, sua donna		60	
Francesco, suo figlio		20	
Salda lb. 1 s. 3.			





rendita

valsente

Schaffaia

Uno podere (22) chon chasa da llavoratore,  
chon forno e porcile e pozzo, vochato Schaffaia,  
e chon sue appartenenze, chome al presente lo la-  
vora Giovanni di Checco nostro lavoratore

	grano	biada	vino	avanzi
1465	79	41	29	lb. 3.15. 0
1466	85	59	16	10. 4. 6
1467	125 <sub>1/1</sub>	29	18	7. --. --
	189 <sub>1/1</sub>	119	63	20.19. 6
Il <sub>1/3</sub>	96 <sub>1/1</sub>	39 <sub>1/3</sub>	21	6.19. 6

Fatto

Grano mogia 4 st. <sub>1/1</sub> a f. 5 mo., monta	f. 20. 2. 1
Biada mo. 1 st. 15 <sub>1/3</sub> a f. 2 mo.	f. 3. 5. 7
Vino chonio 2 ba. 1 a f. 3 chonio, vale	f. 6. 6. --
Avanzi lb. 6 s. 19 d. 10 piccioli sono a oro	f. 1.11. --
	<u>31. 4. 8</u>

Rende l'anno f. 31 s. 4 d. 8. Ragionando che f.  
7 di rendita facci f. 100 di valsente, vale

f. 445. 3.--

(22)

grano	biada	vino	valore
36	10	12	f. 200. --. --
Un paio di buoi, f. 25. Popolo di San Piero a Sieve.			
Comprato dai monaci di Santa Trinita a Firenze, f. 200; carta per mano di ser Bartolomeo da Figline.			
Giovanni di Checco (Matteo d'Antonio Guidi).			
Giovanni di Checco		34	
monna Lisa, sua donna		25	
Margherita, sua figlia		8	
Camilla, sua figlia		5	
Salda lb. 1 s. 2 d. 4.			

rendita      valente

Chafagio

Più pezi di terra e vingna (23) possti in Chafaggio, presso a San Piero a sSieve, le quali lavora per noi Zanobi di Pugino da San Piero a sSieve

	grano	biada	vino	avanzi
1465	1 $\frac{1}{4}$	7 $\frac{3}{4}$	11	--
1466	23	1	12	--
1467	22	3 $\frac{1}{1}$	5	--
	46 $\frac{1}{4}$	12 $\frac{1}{4}$	28	--
11 $\frac{1}{3}$	15 $\frac{1}{1}$	4	9 $\frac{1}{3}$	--

Fatto

Grano st. 15 $\frac{1}{1}$ a f. 5 mogio, vale	f. 3. 4. 5
Biada st. 4 a f. 2 mo., vale	f. --. 6. 8
Vino ba. 9 $\frac{1}{3}$ a f. 3 chonio, vale	f. 2. 16. --
	<u>6. 7. 1</u>

Rende l'anno f. 6 s. 7 d. 1. Ragionando che f.  
7 di rendita facci f. 100 di valente

f. 90.17. 6

(23)

grano      valore  
10      f. 55

«Certi pezzi di terra lavorati». Pieve di San Piero a Sieve.

Comprato da Andrea di Michele da Stabiello e Antonio suo figlio, per f. 40; carta per mano di ser Agnolo di Piero da Terranova, 26 settembre 1455.

rendita      valente

Piano di  
Fortuna

Uno podere (24) chon chasa da llavoratore,  
possto nel piano di Fortuna, chon sue appartenenze,  
chome al presente lo lavora Francesco e Giussto  
di Zanobi nostri lavoratori

	grano	biada	vino	avanzi di porci
1465	174	66	19	lb. 4. --. --
1466	170 <sub>1/1</sub>	62	23	7.15. --
1467	212 <sub>1/1</sub>	52 <sub>1/1</sub>	27 <sub>1/1</sub>	28. 5. --
	557	180 <sub>1/1</sub>	69 <sub>1/1</sub>	40. 0. 0
Il <sub>1/3</sub>	185 <sub>2/3</sub>	60	23	13. 6. 8

Fatto

Grano mo. 7 st. 17 <sub>2/3</sub> a f. 5 mo., vale	f. 38.13. 8
Biada mo. 2 <sub>1/1</sub> a f. 2 mo., vale	f. 5. --. --
Vino chonio 2 ba. 3 per f. 3 chonio, vale	f. 6.18. --
Avanzi lb. 13 s. 6 d. 8 piccioli sono a o.	f. 2.19. 3
	53.10.11

Rende l'anno f. 53 s. 10 d. 11. Ragionando che  
f. 7 di rendita facci f. 100 di valente, vale

f. 764.18. 6

(24)

grano	biada	carne	valore
60	16	lb. 4	f. 258.8.6

Un paio di buoi, f. 26 (f. 23); «chasa da lavoratore» «terre lavoratìe», «sode», «pratìe»,  
«boschate». Popolo di San Giusto a Fortuna.

Comprato da Giovenco di Giovenco d'Antonio de' Medici, per f. 450; carta per mano  
di ser Andrea di ser Agnolo da Terranova, 17 ottobre 1463.

Francesco e Giusto di Zanobi (Lorenzo d'Agnolo Conti).

Francesco di Zanobi	50
monna Maria, sua donna	46
Agnola, sua figlia	18
Filice, sua figlia	14
Giusto, suo fratello	46
monna Ginevra, donna di Giusto	34
Pagola, figlia di Giusto	4
Salda lb. 2 s. 6.	

rendita      valente

Fortuna

Uno poderetto (25) chon chasa da lavoratore  
posto a Fortuna, chon sue appartenenze, chome al  
presente lo lavora Ghuccio di Domenico nostro la-  
voratore

	grano	biada
1465	29 <sub>1/1</sub>	8
1466	26 <sub>1/1</sub>	5 <sub>1/1</sub>
1467	33	5
	89	18
Il <sub>1/3</sub>	29 <sub>2/3</sub>	6

Fatto

Grano mo. 1 st. 5 <sub>2/3</sub> a f. 5 mo., vale	f. 6. 3. 7
Biada st. 6 a f. 2 mo., vale	f. --.10. --
	<u>6.13. 7</u>

Rende l'anno f. 6 s. 13 d. 7. Ragionando che f.  
7 di rendita facci f. 100 di valente, vale

f. 95. 5. 3

(25)

grano	panico	vino	valore
30	8	6	f. 152.17.2

«Chasa da lavoratore», «terre lavorate e una vingnia». Popolo di San Giusto a Fortuna.  
Eredità di Francesco di Giuliano d'Averardo dei Medici.  
Guccio di Domenico

Lavorava anche:

«1 pezzo di terra di circha a staiora 4, poste nel piano et popolo di San Giusto a Fortuna,  
cho suoi vochaboli e chonfini, chonperamola da Checco e Nencio di Simone Bernardoni  
di Mugello per f. 28 di s. 83 per fiorino, charta per mano di ser Lorenzo Marchi dal Borgho  
a San Lorenzo, la quale lavora Ghuccio di Domenico. Rende l'anno in parte  
grano staia 4; valente f. 28. --. --».

rendita      valsente

## Fortuna

Uno podere (26) chon chasa da llavoratore e chon forno, chonprato da Filine del Becchuto, posto a fFortuna, e chon sue appartenenze, chome al presente lo lavora Checco di Viniano nostro lavoratore; chon pozzo.

	grano	biada	vino	avanzi
1465	89 <sub>1/1</sub>	46 <sub>1/1</sub>	6	5.15. 0
1466	146	7	8	7. -- . --
1467	155 <sub>1/1</sub>	4	9	31.12. --
	391	57 <sub>1/1</sub>	23	44. 7. 0
Il <sub>1/3</sub>	130 <sub>1/3</sub>	19	7 <sub>2/3</sub>	14.15. 8

## Fatto

Grano mo. 5 st. 10 <sub>1/3</sub> a f. 5 mo., vale	f. 27. 3. 1
Biada st. 19 a f. 2 mo., vale	f. 1.11. 8
Vino chonio cioè bar. 7 <sub>2/3</sub> per f. 3 il chonio, vale	f. 2. 6. --
Avanzi lb. 14 s. 15 d. 8 piccioli sono a o.	f. 3. 5. 9
	34. 6. 6

Rende l'anno f. s. d. Ragionando che f. 7 di rendita facci f. 100 di valsente, vale

f. 490.---.

(26)

grano	fave	veccie	orzo	panico	spelda	vino	carne	valore
56	8	»	»	18	10		lib. 100	f. 354.4.4
							(lb. 15)	

Un paio di buoi, f. 23 (f. 20); «chasa da lavoratore», «terre lavorate», «vigniate», «sodi», «pasture». Popolo di San Giusto a Fortuna.

Comprato da Filino di Deo del Beccato; carta per mano di ser Giovanni di Francesco di Neri, 22 dicembre 1462.

Checco di Viniano (Goro di Giovanni Bencivenni).

Checco di Viniano	30
monna Piera, sua donna	22
monna Mattea, sua madre	52
Ginevra, sua figlia	2
Salda lb. 1 s. 3.	

rendita      valsente

## Belvedere

Uno podere (27) chon chasa da llavoratore e chon forno et porcile e pozzo et chapanna, vochatò Belvedere, chonprato da Giovanni Ughi chon sue appartenenze, chome al presente lavora Francescho di Maso.

	grano	biada	vino	avanzi
1465	48	2 $\frac{1}{1}$	10	lb. 6.19. 6
1466	68	5	12	--. --. --
1467	90	--	15	--. 9. --
	206	7 $\frac{1}{1}$	37	15.19. 6
Il $\frac{1}{3}$	68 $\frac{2}{3}$	2 $\frac{1}{1}$	12 $\frac{1}{3}$	5. 6. 6

## Fatto

Grano mo. 2 st. 20 a f. 5 mo., vale	f. 14. 6. 1
Biada st. 2 $\frac{1}{1}$ a f. 2 mo., vale	f. --. 4. 2
Vino chonio 1 bar. 2 $\frac{1}{1}$ a f. 3 chonio, vale	f. 3.15. --
Avanzi lb. 5 s. 6 d. 6 piccioli sono a o.	f. 1. 3. 6
	<hr/> 19. 8. 9

Rende l'anno f. 19 s. 8 d. 9. Ragionando che f.  
7 di rendita facci f. 100 di valsente, vale

f. 277.13. 4

(27)

grano	biada	vino	valore
35	10	18	f. 337.5.11

Un paio di buoi, f. 22 (f. 18); «chasa da lavoratore», «terre lavoratè», «vigniate», «sodi», «pasture», «boschi». Popolo di San Giusto a Fortuna.  
Comprato da Giovanni di Giogo di Niccolò di Dante per f. 430; carta per mano di ser Antonio d'Adamo, 18 novembre 1464.  
Francesco di Maso.

Francesco di Maso	29
monna Lippa, sua madre	45
monna Rosa, sua donna	22
Maddalena, sua sirocchia	18
Salda lb. 1 s. 3.	

rendita

valrente

Tuori

Uno podere (28) chon due chase da llavoratore, che già furono due poderi, vochato Tuori chon forno e porcile e chapanna e chon sue appartenenze, chome al presente lavora Antonio e Matteo dello Sbacchera nostri lavoratori.

	grano	biada	vino	avanzi
1465	183	88	39 <sup>3/4</sup>	14.15. 6
1466	319	60 <sup>1/1</sup>	44	11.15. --
1467	273	94 <sup>1/1</sup>	60 <sup>1/1</sup>	28. 5. --
	775	243	144 <sup>1/4</sup>	54.15. 6
Il <sup>1/3</sup>	258	81	48	18. 5. 2

Fatto

Grano mo. 10 st. 18 <sup>1/3</sup> a f. 5 mo., vale	f. 53.15. --
Biada mo. 3 st. 4 a f. 2 mo., vale	f. 6.15. --
Vino chonio 4 bar. 8 a f. 3 chonio, vale	f. 14. 8. --
Avanzi lb. 18 s. 5 d. 2 piccioli sono a o.	f. 4. 1. 2
	78.19. 2

Rende l'anno f. 78 s. 19 d. 2. Ragionando che f.  
7 di rendita facci f. 100 di valrente, vale

f. 1127.19. 5

(28)

grano	fave	veccie	panico	spelda	vino	carne	valore
120	20	»	»	8	20	lb. 6	f. 490.14.4

Due paia di buoi, f. 40; «chasa da lavoratore», «terre lavoratie», «vigniate», «sodi», «pasture». Popolo di San Giusto a Fortuna.  
Comprato, insieme con i poderi a Coldaia, pp. 75, 76, da Nicola e Cambio di messer Veri de' Medici; carta per mano di ser Jacopo Silvestri, 1434.  
Antonio e Matteo Sbaccherini.



rendita

valsenite

Tuori

Uno podere (29) chon chasa da llavoratore, chon forno e porcile e chapanna, vohato a Tuori, e chon sue appartenenze, chome al presente lo lavoro Antonio e Matteo Sbachelor. Villa di Chomugnoles. Oltr'a il soprascritto

	grano	biada	vino	avanzi
1465	112	18 <sub>1/1</sub>	9	-- -- --
1466	128	50 <sub>1/1</sub>	12	20.12. 0
1467	138	6	16	8.17. --
	378	75	37	29. 9. 0
Il <sub>1/3</sub>	126	25	12 <sub>1/3</sub>	9.16. 4

Fatto

Grano mo. 5 st. 6 a f. 5 mo., vale	f. 26. 5. --
Biada mo. 1 st. 1 a f. 2 mo., vale f. 2 s. 1 d. 8	f. 2. 1. 8
Vino bar. 12 <sub>1/3</sub> a f. 3 il chonio, vale	f. 3.16. --
Avanzi lb. 9 s. 16 d. 4 piccioli sono a o.	f. 2. 3. 8
	<u>34. 6. 4</u>

Rende l'anno f. 34 s. 6 d. 4. Ragionando che f. 7 di rendita facci f. 100 di valsenite, vale

f. 490. 4. 8

(29)

grano	fave	veccie	panico	vino	valore
40	6	»	8	10	f. 258.11.7

Un paio di buoi, f. 23; «chasa da lavoratore», «terre lavoratice», «vigniate», «sodi», «pasture». Popolo di San Giusto a Fortuna.  
Eredità di Francesco di Giuliano d'Averardo dei Medici.  
Antonio dello Sbachelor (Matteo dello Sbachelor).

rendita

valsente

Chasalta

Uno podere (30) posto nella Villa di Chomugnole, vochato la Chasalta, chon chasa da lavoratore e chon forno e porcile e pozzo et chapanna, chon sue appartenenze, chome al presente lavora Antonio e Michele di Domenico d'Aghostino.

	grano	biada	vino	avanzi
1465	174 $\frac{3}{4}$	58	18	14. --. --
1466	192	50	19	13.10. --
1467	201 $\frac{1}{1}$	36	30	8.17. --
	568 $\frac{1}{4}$	144	67	36. 7. 0
Il $\frac{1}{3}$	189 $\frac{1}{3}$	44 $\frac{2}{3}$	22 $\frac{1}{3}$	12. 2. 4

Fatto

Grano mo. 7 st. 21 $\frac{1}{3}$ a f. 5 mo., vale	f. 39. 8.11
Biada mo. 1 st. 20 a f. 2 mo., vale	f. 3.14. 5
Vino cho. 2 bar. 2 $\frac{1}{3}$ a f. 3 chonio, vale	f. 6.14. --
Avanzi lb. 12 s. 2 d. 4 piccioli sono a o.	f. 2.13.10
	52.11. 2

Rende l'anno f. 52 s. 11 d. 2. Ragionando che f.  
7 di rendita facci f. 100 di valsente, vale

f. 750.16. 8

(30)

grano	panico	spelda	vino	valore
96	12	16	12	f. 513.3.7

Due paia di buoi (f. 45); «chasa da lavoratore»; erano due poderi poi ridotti a uno. Popolo di San Michele a Lucigliano.

Comprato da Bartolomeo di Bartolomeo dei Medici, con altri poderi per f. 1000, cfr. pp. 65, 90; carta per mano di ser Agnolo di Piero da Terranova.

Antonio di Domenico d'Agostino.

rendita      valsentè

## Chomugnole

Uno podere (31) possto nella Villa di Chomugnole chon due chase da llavoratore, che già furono due poderi, e chon forno e porcile e pozzo e chapanna, chon sue appartenenze, lavoralo Giovanni di Chorso al presente.

	grano	biada	vino	avanzi
1465	181 <sub>1/1</sub>	45 <sub>1/1</sub>	42	4.10. 0
1466	203	44	34	7. --. --
1467	225	75	44	10. 5. --
	609 <sub>1/1</sub>	164 <sub>1/1</sub>	120	26.15. 0
Il <sub>1/3</sub>	203	54 <sub>2/3</sub>	40	8.18. 4

## Fatto

Grano mo. 8 st. 11 a f. 5 mo., vale	f. 42. 5.10
Biada mo. 2 st. 6 <sub>2/3</sub> a f. 2 mo., vale	f. 4.11. 7
Vino chonio 4 a f. 3 chonio, vale	f. 12. --. --
Avanzi lb. 8 s. 18 d. 4 piccioli sono a o.	f. 1.14. 8
	60.16. 1

Rende l'anno f. 60 s. 16 d. 1. Ragionando che f.  
7 di rendita facci f. 100 di valsentè

f. 868.19. 7

(31) «La metà d'uno podere per noi diviso chon eredi di Schiattino di Lorenzo, Ghonfalone Leone Bianco chon chasa, terre lavoratè vingniate e bosschate e pratè, posto nel popolo di San Michele a Lucigniano di Mugello, presso a' Frati del Boscho, chomperossi insino a dì 30 d'aghosto 1460 da monna Betta donna fu di Jachopo di Cristofano Chappelli, e donna di Lucha di Matteo Palmerini, popolo di Santo Anbruoigio di Firenze, charta per mano di ser Angniolo da Terranuova, per pregio di f. 160».

«La metà d'un podere per noi diviso, chon chasa da lavoratore, chon terre lavoratè, vingniate e pasture e bosschate, poste nel popolo di San Michele a Lucigliano, presso a' Frati del Boscho, chonperamo a dì 1 di Luglio 1461 dagli Ufficiali de' Pupilli, chome beni de' figliuoli di Schiattino di Lorenzo Schiattini, Ghonfalone Leone Bianco, Charta per mano di ser Piero [...]orelli, il quale era per noi diviso chon mona Betta figliuola che fu di Jachopo di Cristofano, che l'altra metà è scritta in questo chonperossi prima che questa, che l'una metà e l'antra lavora Giovanni di Chorso e fratelli, chon uno paio di buoi di stima di f. 25».

grano	biada	vino	valore
22	6	5	f. 213.4.4
22	6	5	f. 213.4.4

rendita      valente

## Chomugnole

Uno podere (32) posto nella Villa di Chomugnole chon chasa da llavoratore e forno e chapanna, chonprato d'Antonio del Papa, chon sue apartenze, chome al presente lavora Giovanni di Chorso oltr'a l'altro podere nella faccia di là.

	grano	biada	vino	avanzi
1465	94 <sub>1/1</sub>	20 <sub>1/1</sub>	12 <sub>1/1</sub>	5. --. --
1466	121 <sub>1/1</sub>	10	13	7. 7. 6
1467	139	21	18 <sub>1/1</sub>	10. --. --
	355	51 <sub>1/1</sub>	44	22. 7. 6
Il <sub>1/3</sub>	118 <sub>1/3</sub>	17	14 <sub>2/3</sub>	7. 9. 2

## Fatto

Grano mo. 4 st. 22 <sub>1/3</sub> a f. 5 mo., vale	f. 24.12. 2
Biada mo.- st. 17 a f. 2 mogio, vale	f. 1. 8. 4
Vino bar. 14 <sub>2/3</sub> a f. 3 chonio, vale	f. 4. 8. --
Avanzi di porci lb. 7 s. 9 d. 2 sono a o.	f. 1.13. 3
	32. 1. 9

Rende l'anno f. 32 s. 1 d. 9 piccioli. Ragionando che f. 7 di rendita facci f. 100 di valente, vale

f. 458. 7.10

(32)

grano	biada	vino	valore
88	25	14	f. 432.10. --
Un paio di buoi, f. 25; Giovanni di Antonio dei Medici l'aveva per pagamento per la dote di monna Zanobia, donna che fu di Giovanni di Jacopo del Papa. Popolo di San Giusto a Fortuna.			
Comprata da Giovanni di Antonio dei Medici per f. 537, carta per mano di ser Agnolo di Piero da Terranova, 26 maggio 1442.			
Giovanni di Corso.			

rendita                  valente

## Chomugnole

Uno podere (33) possto nella Villa di Chomugnole chon chasa da llavoratore, chonprato da monna Piera del Saracino, e chon sue appartenenze, nel modo che al presente lo lavora Piero e Francescho Ticci nostri lavoratori.

	grano	biada	vino	avanzi
1465	161 <sub>1/1</sub>	25 <sub>1/1</sub>	9	6.10. 0
1466	117 <sub>1/1</sub>	8 <sub>1/1</sub>	7	14. --. --
1467	159	12	13 <sub>1/1</sub>	22. --. --
	438	45 <sub>1/1</sub>	29 <sub>1/1</sub>	42.10. 0
Il <sub>1/3</sub>	146	15	9	14. 3. 4

## Fatto

Grano mo. 6 st. 2 a f. 5 mo., vale                  f. 30. 8. 4

(33)

grano	biada	vino	valore
36	10	5	f. 192.2.17
36	10	5	f. 377 s.-

Un paio di buoi, f. 18.

«1/2 podere per noi diviso tra noi e tra di Saracino da San [...] overo di monna Piera, donna che fu del detto Saracino, posto in Mugello, presso a' Frati del Boscho, luogo detto Chomugnirole da monna Betta, donna fu di Giovanni di ser Lucha Francieschi, per pregio di f. 1 [...], charta per mano di ser Angniolo di Piero da Terranuova, sotto di 30 di gennaio 1452, il quale lavora Piero Ticci, il quale tenevamo, overo aveva tolto da noi a fitto monna Piera soprascritta e [aveva] di fitto [co]misse staia 72 di grano, el quale se li chon[ciedeva] perché era nostra chonpangnia a chomune del podere, e perché [...] ne fumo chontenti che per achomodarsi ci promisse el fitto [...] ed esendo [povera] persona non ci poteva paghare, e chon esso [...] ci potevamo valore. Di poi è finito el fitto».

Poi unito a:

«La 1/2 d'uno podere chon chasa da llavoratore, chon terre lavoratie e vingniate e pasture e sodi e bosschati, poste nel popolo di San Michele a Lucigliano in Chomugnirole, chonperamo insino a di 14 di maggio 1465, chostò f. 377, charta per mano di ser Antonio d'Adamo, da monna Piera figliuola di Niccholò di Gieri, vedova e donna che fu di Simone di Giovanni Saracini, Ghonfalone Leone Bianco, il quale podere era mezzo nostro per noi diviso, chome apare in questo, che dicie "1 mezzo podere per noi diviso", chome la si dichiara, tra noi e gli eredi di Saracino, el quale chonperamo f. 150, e quest'altra metà abbiamo chonperato più assai ch'ella no vale per achomodarci. Lavoralo Piero e Francescho Ticci».

Cfr. p. 61 n.

Biada st. 15 a f. 2 mo., vale	f. 1. 5. --
Vino bar. $9\frac{2}{3}$ a f. 3 chonio, vale	f. 2.18. --
Avanzi lb. 14 s. 3 d. 4 piccioli sono a o.	f. 3. 3. --
	<hr/>
	37.14. 4

Rende l'anno f. 37 s. 14 d. 4. Ragionando che f.  
7 di rendita facci f. 100 di valsente, vale

f. 538.16.<sub>17</sub>

rendita      valente

## Chomugnoles

Uno podere (34) possto nella Villa di Chomugnoles chon chasa da lavoratore, chon forno e porcile e pozzo e chapanna e chon sue appartenenze, chom al presente lavora Piero e Francescho Ticci, oltr'a il podere della faccia di là.

	grano	biada	vino	avanzi
1465	124 <sub>1/1</sub>	38 <sub>1/1</sub>	10	5.10. --
1466	152	13	15	14. --. --
1467	151	47	14 <sub>1/1</sub>	23. 5. --
	427 <sub>1/1</sub>	98 <sub>1/1</sub>	39 <sub>1/1</sub>	42.15. 0
Il <sub>1/3</sub>	142 <sub>1/1</sub>	32 <sub>2/3</sub>	13	14. 5. --

## Fatto

Grano mo. 5 st. 22 <sub>1/1</sub> a f. 5 mo., vale	f. 29.13. 1
Biada mo. 1 st. 8 <sub>2/3</sub> a f. 2 mo., vale	f. 2.14. 4
Vino bar. 13 a f. 3 chonio, vale	f. 3.18. --
Avanzi di porci lb. 14 s. 5 piccioli sono a o.	f. 3. 3. 4
	39. 8. 9

(34)

grano	biada	vino	valore
25	8	5	f. 133.18. --

Un paio di buoi, f. 18 (f. 30). Popolo di San Michele a Lucigliano.

Comprato da Ventura di Cielo banderaio e monna Nanna vedova di Arrigo di Corso, rispettivamente per f. 70 e f. 80; carta per mano di ser Agnolo di Piero da Terranova, maggio 1444. Piero e Francesco Ticci.

Francesco d'Antonio di Ticci (impedito)	61
Piero d'Antonio Ticci	75
Nanni, figlio di Piero	44
monna Tomasa, donna di Piero	69
monna Simona, donna di Francesco	59
Antonio, figlio di Piero	28
Giannone, figlio di Francesco	25
Caterina, figlia di Francesco	22
Bartolomea, figlia di Francesco	20
Maddalena, figlia di Nanni	15
Maria, figlia di Nanni	13
Niccolò, figlio di Francesco	8
Matteo, figlio di Piero	8
Salda lb. 3 s. 8.	

Rende l'anno f. 39 s. 8 d. 9. Ragionando che f.  
7 di rendita facci f. 100 di valsente, vale

f. 563. 7. 8



rendita      valente

Chorti in  
Chomugnoles

Un podere (35) possto nella Villa di Chomugnoles chon chasa da llavoratore, chon forno e porcile et chapanna, chon sue appartenenze, chome al presente lavora Francescho e Giovanni di Papi nostri lavoratori; chonprato dagli Scharlattini; vochato Chorti.

	grano	biada	vino	avanzi
1465	107	22 <sub>1/1</sub>	15	17.15. --
1466	145	30	14	23.12. 6
1467	164	12	13 <sub>1/1</sub>	--. --. --
	416	64 <sub>1/1</sub>	42 <sub>1/1</sub>	41. 7. 6
Il <sub>1/3</sub>	138 <sub>2/3</sub>	21 <sub>1/2</sub>	14	13.15.10

Fatto

Grano mo. 5 st. 18 <sub>2/3</sub> a f. 5 mo., vale	f. 28.17. 9
Biada st. 21 a f. 2 mo., vale	f. 1.15.10
Vino bar. 14 a f. 3 chonio, vale	f. 4. 4. --
Avanzi lb. 13 s. 15 d. 10 piccioli sono a o.	f. 3. 1. 4
	37.18.11

(35)

grano	biada	vino	valore
70	18	6	f. 513.1.9

Un paio di buoi, f. 24 (f. 21); «chasa da lavoratore», «terre lavoratè», «sodi», «vigniate», «pasture», «praterie». Popolo di San Michele a Lucigliano.  
Comprato da monna Antonia vedova di Niccolò di Maso Scarlattini, figlia di Dandolo di ser Niccolò, per f. 550; carta per mano di ser Andrea di ser Agnolo da Terranova, 20 ottobre 1463.

Francesco e Giovanni di Papi di Checco.

Francesco di Papi di Checco	25
Monna Francesca, sua donna	24
Biagia, sua figlia	1
Benedetta, figlia di Papi	14
Ginevra, figlia di Papi	15
Domenica, figlia di Papi	12
Maria, figlia di Papi	9
Salda lb. 1 s. 3.	

Rende l'anno f. 37 s. 18 d. 11. Ragionando che  
f. 7 di rendita facci f. 100 di valsente, vale

f. 542. 1. 5

rendita

valsenite

Lucigliano in  
Chomugno

Uno podere (36) posto nella Villa di Chomugno, vohato a llucigliano, chon chasa da llavoratore e chon forno e porcile e chon sue appartenenze, chome al presente lavora Matteo del Conte nostro lavoratore.

	grano	biada	vino	avanzi
1465	197 <sub>1/1</sub>	57	12	--. --. --
1466	211 <sub>1/1</sub>	76 <sub>1/1</sub>	14	28.16. 6
1467	239	26	22	28.12. 6
	648	159 <sub>1/1</sub>	48	57. 9. 0
Il <sub>1/3</sub>	216	53	16	19. 3. --

Fatto

Grano mo. 9 a f. 5 mo., vale	f. 45. --. --
Biada mo. 2 st. 15 a f. 2 mo., vale	f. 4. 8. 4
Vino bar. 16 a f. 3 chonio, vale	f. 4.16. --
Avanzi lb. 19 s. 3 piccioli sono a o.	f. 4. 5. 1
	58. 9. 5

Rende l'anno f. 58 s. 9 d. 5. Ragionando che f.  
7 di rendita facci f. 100 di valsenite, vale

f. 835. 5.11

(36)

grano	biada	vino	valore
110	28	6	f. 391.9.4

Un paio di buoi, f. 26 (f. 24). Popolo di San Michele a Lucigliano.  
Comprato, con altri poderi, da Bartolomeo di Bartolomeo dei Medici per f. 1000, cfr. pp. 56, 90; carta per mano di ser Agnolo di Piero da Terranova.  
Matteo del Conte.

rendita      valente

Lucigliano in  
Chomugnoles

Uno podere (37) posto nella Villa di Chomugnoles, chon chasa da llavoratore e chon forno e porcile e chon sue appartenenze, chonprato da Michele del Chorazo, chome al presente lo lavora Nanni di Piero Ticci.

	grano	biada	vino	avanzi
1465	98	7	20	10.15. 0
1466	49	21 $\frac{1}{1}$	26 $\frac{1}{1}$	--. --. --
1467	94	9	28	--. --. --
	241	37 $\frac{1}{1}$	74 $\frac{1}{1}$	10.15. 0
Il $\frac{1}{3}$	80 $\frac{1}{3}$	12 $\frac{1}{1}$	24 $\frac{2}{3}$	3.11. 8

Fatto

Grano mo. 3 st. 8 $\frac{2}{3}$ a f. 5 mo., vale	f. 16.14. 8
Biada ist. 12 $\frac{1}{1}$ a f. 2 mogio, vale	f. 1. --.10
Vino bar. 24 $\frac{2}{3}$ a f. 3 chonio, vale	f. 7. 8. --
Avanzi lb. 3 s. 11 d. 8 piccioli sono a o.	f. --.15.11
	25.19. 5

Rende, chome si vede, f. 25 s. 19 d. 5. Ragionando  
che f. 7 di rendita facci f. 100 di valente

f. 371.--. 1

(37)

grano	biada	vino	carne	valore
44	8	14	lb. 3	f. 240.7.2

Un paio di buoi, f. 25 (f. 20); «chasa da lavoratore», «terre lavorative», «vigniate», «sodi», «pasture», «praterie». Popolo di San Michele a Lucigliano.

Comprato da monna Jacopa vedova di Bartolomeo di Michele per f. 500; carta per mano di ser Antonio d'Adamo, 8 novembre 1466.

Nanni di Piero Ticci.

Cfr. p. 61 n.

rendita

valsenite

## Monticharoso

Uno podere (38) posto sul pogio di Monticharoso chon chasa da llavoratore et una chasa diseparata dalla chasa, adoprata per istalla et chon fattoio da olio e chon forno e pozo e chapana, chon sue appartenenze, chome ogi lavora Andrea Baldini.

	grano	biada	vino	avanzi
1465	36	14	19	5. --. --
1466	58	--	26	21.15. --
1467	48	7	20	--. --. --
	142	21	65	26.15. 0
Il <sub>1/3</sub>	47 <sub>1/3</sub>	7	21 <sub>2/3</sub>	8.18. 4

## Fatto

Grano mo. 1 st. 23 <sub>1/3</sub> a f. 5 mo., vale	f. 9.17. 2
Biada st. 7 a f. 2 mo., vale	f. --.11. 8
Vino bar. 21 <sub>2/3</sub> a f. 3 chonio, vale	f. 6.10. --
Avanzi lb. 8 s. 18 d. 4 piccioli sono a o.	f. 1.19. 9
	<hr/> 18.18. 7

Rende l'anno f. 18 s. 18 d. 7. Ragionando che f.  
7 di rendita facci f. 100 di valsenite, vale

f. 270. 8. 4

(38)

grano	biada	vino	bestie	valore
24	12	16	f. 8	f. 316. 2. --
				f. 190. 7. 2
				<hr/> f. 506. 9. 2

Un paio di buoi, f. 24 (f. 22); 25 (23) capi di bestie minute; «terre lavoratè», «vigniate», «boschi», «sodi», «pasture». «Per l'adrieto era mezzo nostro e mezzo delle redi di messer Orlando de' Medici, il quale demo l'anno 1451 per la metà, che diceva la metà di due poderi posto l'uno a Monticharoso, l'antro a Monteloro. E oggi questo podere di Monticharoso è tutto nostro, e quello a Monteloro restò tutto alle redi detti». Popolo di San Clemente a Monticharoso.

Comprato da messer Orlando dei Medici nel 1451.  
Andrea di Giovanni Baldini (Ulivieri di Seo).

rendita

valente

## Fangna

Uno podere (39) possto a Fangna, cioè il primo verso San Piero a sSieve chon chasa da llavoratore e chon forno e porcile e pozzo e chapanna, che detto podere lavora Francescho Savio, et chon esso il mezzo podere da Fangna di mezzo, che ll'altra metà lavora Lorenzo Savio, resta la chasa disabitata del podere di mezzo.

	grano	biada	vino	avanzi
1465	143 $\frac{1}{1}$	7	22	14. 2. 6
1466	156	89	29	25. 5. 7
1467	281	34	30	20.10. --
	580 $\frac{1}{1}$	130	81	64.17. 0
Il $\frac{1}{3}$	193 $\frac{1}{1}$	43 $\frac{1}{3}$	27	21.13. 4

## Fatto

Grano mo. 8 st. 1 $\frac{1}{1}$ a f. 5 mo., vale	f. 40. 6. 3
Biada mo. 1 st. 19 $\frac{1}{3}$ a f. 2 mo., vale	f. 3.12. 2
Vino ba. 27 a f. 3 chonio, vale	f. 8. 2. --
Avanzi lb. 21 s. 13 d. 4 piccioli sono a o.	f. 4.16. 1
	56.16. 6

(39)

grano	fave	veccie	panico	spelda	vino	carne	valore
108	36	»	»	27	10	lb. 6	f. 429.2. --

Un paio di buoi, f. 25; «chasa da lavoratore» «terre lavoratie», «vigniate», «prative», «pasture». Popolo di Santa Maria a Fagna.

Già accatastato da Giovanni di Bicci dei Medici nel 1427.

Francesco di Jacopo di Bartolomeo (Savio).

Insieme a metà del «Podere di mezzo»:

grano	fave	veccie	panico	spelda	vino	carne	valore
1469	60	20	»	9	15	lb. 4	f. 275.18. --

Un paio di buoi, f. 27,5 (f. 24); «chasa da lavoratore»; «terre lavoratie», «vigniate», «sodi», «pasture». Popolo di Santa Maria a Fagna.

Già accatastato da Giovanni di Bicci dei Medici nel 1427.

Francesco di Jacopo di Giovanni di Bartolomeo e Lorenzo di Giovanni di Bartolomeo (Piero e Giovanni Savio con il seguente podere).

---

Rende l'anno f. 56 s. 16 d. 6. Ragionando che f.  
7 di rendita facci f. 100 di valsente, vale

f. 811.15. 7

rendita

valrente

## Fangna

Uno podere (40) posto a fFangna, il primo verso la Pieve di Fangna, chon chasa da lavoratore, cho cholombaie senza cholonbi, chon forno e porcile e chapanna, chome lavoralo Francesco e Lorenzo Savio chon un altro mezo podere, ch'è il podere di mezzo, e lla chasa sta senza essere abitata, ché ll'altra metà fà Francescho Savio.

	grano	biada	vino	avanzi
1465	167	38	23 $\frac{1}{11}$	4. --. --
1466	148 $\frac{1}{11}$	58	24	5.10. --
1467	159	24	49	11. 1. 6
	474 $\frac{1}{11}$	120	96 $\frac{1}{11}$	20.11. 6
Il $\frac{1}{3}$	158	40	32	6.17. 2

## Fatto

Grano mo. 6 st. 14 a f. 5 mo., vale	f. 32.18. 4
Biada mo. 1 st. 16 a f. 2 mo., vale	f. 3. 6. 8
Vino bar. 32 a f. 3 chonio, vale	f. 9.12. --
Avanzi lb. 6 s. 17 d. 2 piccioli sono a o.	f. 1.10. 6
	<hr/> 47. 7. 6

Rende l'anno f. 47 s. 7 d. 6. Ragionando che f.  
7 di rendita facci f. 100 di valrente, vale

f. 676.15. 7

(40)

grano	fave	veccie	panico	spelda	vino	carne	valore
120	40	»	»	36	20	lb. 6	f. 517.17. --

Un paio di buoi, f. 29 (f. 12); «chasa da lavoratore» «terre lavoratie», «vigniate», «praterie», «sodi», «pasture». Insieme all'altra metà del «Podere di mezzo», cfr. p. 68. Popolo di S. Maria a Fagna.

Già accatastato da Giovanni di Bicci dei Medici nel 1427.

Lorenzo di Giovanni di Bartolomeo (Piero e Giovanni Savio, col podere precedente).



rendita      valsente

## Chantaghallo

Uno podere (41) possto a Chantaghallo chon chasa da lavoratore, chon forno e porcile e chapana e fonte e chon sue appartenenze, chome al presente lavora Giovanni d'Antonio Picchia nostro lavoratore

	grano	biada	vino	avanzi
1465	122	8 $\frac{3}{4}$	15 $\frac{1}{1}$	--. --. --
1466	80	33	13	9. 7. 6
1467	130	11 $\frac{1}{1}$	24	11.16. --
	332	53 $\frac{1}{4}$	52 $\frac{1}{1}$	21. 3. 6
Il $\frac{1}{3}$	110 $\frac{2}{3}$	17 $\frac{2}{3}$	17 $\frac{1}{1}$	7. 1. 2

## Fatto

Grano mo. 4 st. 14 $\frac{2}{3}$ a f. 5 mo., vale	f. 23. 1. 2
Biada st. 17 $\frac{2}{3}$ a f. 2 mo., vale	f. 1. 9. 4
Vino bar. 17 $\frac{1}{1}$ a f. 3 chonio, vale	f. 5. 5. --
Avanzi lb. 7 s. 1 d. 2 piccioli sono a o.	f. 1.11. 5
	31. 6.11

Rende chome si vede f. 31 s. 6 d. 11. Ragionando che f. 7 di rendita facci f. 100 di valsente, vale

f. 447.15.10

Et più s'è aroto a questo podere staiora tredici di terra (42), poste a Chantaghallo, chonprati

(41)

grano	biada	vino	valore
30	30	[...]	f. 287.7.6

Un paio di buoi, f. 22 (f. 21); «chasa da lavoratore», «terre lavoratè», «vigniate», «sodi», «pasture». Popolo di Santa Maria a Fagna.  
Comprato da Tommaso di Niccolao Passerini della Scarperia per f. 200; carta per mano di ser Agnolo da Terranova, 4 agosto 1458.  
Giovanni d'Antonio Picchi (Piero Soverini).

Giovanni d'Antonio	28
sua donna	24

Salda lb. 1 s. 3.

(42) «Più pezzi di terra lavorati e vingniati, che sono circha staiora 44, chonperate

da ser Lionardo di Pepe, rettore di Santo Jachopo  
e San Filippo da Scharpia, chonprate da llui, in  
soma di maggiore soma chosto f. 130 d'oro, e lla  
chonpra del tutto fu di f. 350; l'altre terre si det-  
tono al pogio. Ragionando che f. 7 di rendita fano  
100 di valsente, rendono

f. 9. 2.-- f. 130 - -

da ser Lionardo di Pepe rettore, ovvero prete, della Chiesa di San Jacopo e San Filippo di  
Santa Maria a Fagna, che staiora 13 ne lavora Giuovanni d'Antonio Picchia, e staiora 31  
ne lavora Bartolomeo e Domenicho di Riccho nostri lavoratori. Chostò a o. f. 350; rendono  
in parte  
grano st. 28; biada st. 8; vino ba. 8; valsente f. 350. --. --».

rendita

valrente

Poggio da  
Scharperia

Uno podere (43) vohato il Pogio verso Scharperia chon chasa da llavoratore, chon forno e porcile e chapanna di paglia, e chon sue appartenenze, nel modo che al presente lavora Bartolomeo e Domenico di Riccho nostro lavoratore.

	grano	biada	vino	avanzi di porci
1465	95	40	19 $\frac{1}{11}$	lb. 7.10. --
1466	135	24 $\frac{1}{11}$	22	15.10. --
1467	146	20 $\frac{1}{11}$	33	20. -- . --
	376	85	74 $\frac{1}{11}$	43. 0. 0
Il $\frac{1}{3}$	125 $\frac{1}{3}$	28 $\frac{1}{3}$	24 $\frac{2}{3}$	14. 6. 8

Fatto

Grano mo. 5 st. 5 $\frac{1}{3}$ a f. 5 mo., vale	f. 26. 2. 3
Biada mo. 1 st. 4 $\frac{1}{3}$ a f. 2 mo., vale	f. 2. 7. 2
Vino bar. 24 $\frac{2}{3}$ a f. 3 chonio, vale	f. 7. 8. --
Avanzi lb. 14 s. 6 d. 8 piccioli sono a o.	f. 3. 3. 9
	39. 1. 2

Rende l'anno f. 39 s. 1 d. 2. Ragionando che f.  
7 di rendita facci f. 100 di valrente, vale

f. 557.19. 5

(43)

grano	biada	vino	carne	valore
80	12	10	lb. 20	f. 417.10. --
Un paio di buoi, f. 25 (f. 18); «chasa da lavoratore», «terre lavoratie», «vigniate», «sodi», «pasture». Popolo di Santa Maria a Fagna.				
Eredità di Francesco di Giuliano d'Averardo dei Medici.				
Bartolomeo e Domenico di Ricco, che lavora altri sta. 31 di terra, cfr. p. 72 n. (Giovanni di Antonio).				
Bartolomeo di Ricco di Michele			34	
monna Maria, sua donna			32	
Ginevra, sua figlia			6	
Caterina, sua figlia			4	
Salda lb. 1 s. 3 d. 8.				

Et più s'è aroto a questo podere circha sta. 31 di terra (44), terra lavoratia e vingnata, chonprata da ser Lionardo di Pepe, rettore di Santo Jachopo e San Filippo della Scharperia, chonprato da lui in soma di maggiore soma, che oltr'a queste se ne dette sta. 13 a Chantaghallo, che valevano f. 130, e lla chonpra del tutto f. 350 a mia ghabella. Resta a questo per valsentì di f. 220

f. 15. 6. 0    f. 220.--.--

(44) Cfr. podere a «Chantaghallo», p. 71.

rendita      valente

Choldaia  
vochata  
la Selvuccia

Uno podere (45) possto a Choldaia chon chasa da llavoratore, chon forno e chapanna a paglia, vochata la Selvuccia, chon sue appartenenze, lavoralo Angnolo di Domenicho nostro lavoratore.

	grano	biada	vino	avanzi
1465	90	65 <sub>1/1</sub>	9	3. --. --
1466	144	41	9	11.10. --
1467	189 <sub>1/1</sub>	34	12 <sub>1/1</sub>	9. --. --
	423 <sub>1/1</sub>	140 <sub>1/1</sub>	30 <sub>1/1</sub>	23.10. 0
Il <sub>1/3</sub>	141	46 <sub>2/3</sub>	10	7.16. 8

Fatto

Grano mo. 5 st. 21 a f. 5 mo., vale	f. 29. 7. 6
Biada mo. 1 st. 22 <sub>2/3</sub> a f. 2 mo., vale	f. 3.17.14
Vino chonio 1 per a f. 3	f. 3. --. --
Avanzi lb. 7 s. 16 d. 8 piccioli sono a oro f.	f. 1.14.10
	<hr/> 37.19. 8

Rende f. 37 s. 19 d. 8. Ragionando che f. 7 di  
rendita facci di valente f. 100, vale

f. 542.11. 3

(45)

grano	spelda	vino	valore
50	4	2	f. 200.7.2

Un paio di buoi, f. 21 (f. 25); «chasa da lavoratore», «terre lavorate», «vignate», «sodi», «pasture». Popolo di San Giusto a Fortuna.  
Comprato, insieme ai poderi pp. 54, 76, da Nicola e Cambio di messer Veri dei Medici, per f. 2213; carta per mano di ser Jacopo Silvestri.  
Agnolo di Domenico e figli (Francesco d'Agnolo del Nero).

rendita      valsente

Choldaia

Uno podere (46) posto a Choldaia chon due chase che già furono due, chon forno e porcili e chapanna e chon sue appartenenze, chome al presente lo lavora Biagio d'Angnolo Chonti.

	grano	biada	vino	avanzi
1465	171	42 <sub>1/1</sub>	12	13.10. --
1466	199	41	23	16. 7. 6
1467	227	26 <sub>1/1</sub>	37 <sub>1/1</sub>	18.10. --
	597	110	72 <sub>1/1</sub>	48. 7. 6
II <sub>1/3</sub>	199	36 <sub>2/3</sub>	24	16. 2. 6

Fatto

Grano mo. 8 st. 7 a f. 5 mo., vale	f. 41. 9. 2
Biada mo. 1 st. 12 <sub>1/3</sub> a f. 2 mo., vale	f. 3. 1. 1
Vino bar. 24 a f. 3 chonio, vale	f. 7. 4. --
Avanzi lb. 16 s. 2 d. 6 piccioli sono a oro	f. 3.11. 8
	55. 5.11

Rende l'anno f. 55 s. 5 d. 11. Ragionando che f.  
7 di rendita facci f. 100 di valsente, vale

f. 789.18. 9

(46)

grano	biada	spelda	vino	valore
80	6	4	10	f. 323.18.8

Un paio di buoi, f. 25 (f. 26); «chasa da lavoratore», «terre lavoratite», «vigniate», «sodi», «pasture». Popolo di San Giusto a Fortuna.

Comprato, insieme ai poderi pp. 54, 75, da Nicola e Cambio di messer Veri dei Medici, per f. 2213; carta per mano di ser Jacopo Silvestri.

Biagio d'Agnolo di Simone del Conte (Francesco e Giusto di Zanobi).

Biagio d'Agnolo	44
Lorenzo d'Agnolo di Biagio	34
monna Caterina, loro madre	65
monna Cosa, donna di Biagio	32
monna Nanna, donna di Lorenzo	22
Maddalena, figlia di Biagio	8
Michele, figlio di Biagio	2
Matteo, figlio di Biagio	1
Salda lb. 2 s. 6.	

rendita      valsente

Chanpo  
Ritardi

Uno podere (47) posto a Chanpo Ritardi, il primo verso Chafagiuolo, chon chasa da llavoratore, chon forno e chapanna, chon sue appartenenze, chome lavora Nanni Buriello nostro lavoratore.

	grano	biada	vino	avanzi
1465	131 $\frac{1}{4}$	16	23	--. --. --
1466	136	27	20	9.14. 0
1467	154	7	31	26. 4. --
	42 $\frac{11}{4}$	50	74	36. 3. 0
Il $\frac{1}{3}$	140 $\frac{1}{3}$	16 $\frac{2}{3}$	24 $\frac{2}{3}$	12. 1. --

Fatto

Grano mo. 5 st. 20 $\frac{1}{3}$ a f. 5 mo., vale	f. 29. 4. 9
Biada mo.- st. 16 $\frac{2}{3}$ a f. 2 mo., vale	f. 1. 7. 8
Vino chonio 2 bar. 4 a f. 3 $\frac{2}{3}$ chonio, vale	f. 7. 8. --
Avanzi lb. 12 s. 1 piccioli sono a o.	f. 2.13. 6
	<hr/> 40.13.11

Rende l'anno f. 40 s. 13 d. 11. Ragionando che f. 7 di rendita facci f. 100 di valsente, vale

f. 581. 7. 3

(47)

grano	biada	vino	valore
96	12	30	f. 543.8. --

Un paio di buoi, f. 25 (f. 26); 12 barili di vino sono della «Vigna Piana», unita a questo podere. Popolo di Santa Maria a Campiano.  
Eredità di Francesco di Giuliano d'Averardo dei Medici.  
Nanni di Jacopo Burielli e fratelli, insieme al podere seguente.

rendita

valsente

Chanporitardi

Uno podere (48) possto a Chanpo Ritardi chon chasa da llavoratore, chon porcile e chapanna e chon sue appartenenze, lavoralo Nanni Buriello assieme chon un altro podere chome si dicie nella faccia di là.

	grano	biada	vino	avanzi
1465	141 <sub>1/1</sub>	19	43 <sub>1/1</sub>	--. --. --
1466	142	11	37 <sub>1/1</sub>	9.14. --
1467	129 <sub>1/1</sub>	3	31	26. 9. --
	413	33	112	36. 3. 0
Il <sub>1/3</sub>	137 <sub>2/3</sub>	11	34	12. 1. --

Fatto

Grano mo. 5 st. 17 <sub>2/3</sub> a f. 5 mo., vale	f. 28.13. 6
Biada st. 11 a f. 2 mo., vale	f. --.18. 4
Vino chonio 3 bar. 4 a f. 3 chonio, vale	f. 10. 4. --
Avanzi lb. 12 s. 1 piccioli sono a o.	f. 2.13. 7
	<hr/> 42. 9. 5

Rende l'anno f. 42 s. 9 d. 5. Ragionando che f.  
7 di valsente faccino f. 100 di valsente, vale

f. 606.14. 5

(48)

grano	biada	vino	valore
100	10	20	526.19.3

Un paio di buoi, f. 25 (f. 26); «chasa da lavoratore», «terre lavorate», «vigniate», «sodi», «pasture». Popolo di Santa Maria a Campiano.

Eredità di Francesco di Giuliano d'Averardo dei Medici.

Nanni di Jacopo di Buriello, insieme al podere precedente.



rendita      valsentente

## Chanporitardi

Uno podere (49) posto a Chanpo Ritardi chon chasa da llavoratore chon forno e porcile e pozo e chapanna, chon sue appartenenze nella forma e modo, che al presente lo lavora Bindo di Checco nostro lavoratore.

	grano	biada	vino	avanzi
1465	162 $\frac{1}{1}$	37	28	19. --. --
1466	154	28	29	11.10. --
1467	190	20	42 $\frac{1}{1}$	18. 2. 6
	506 $\frac{1}{1}$	85	99 $\frac{1}{1}$	48.12. 6
Il $\frac{1}{3}$	168 $\frac{2}{3}$	28 $\frac{1}{3}$	33	16. 4. 2

## Fatto

Grano mo. 7 st. $\frac{2}{3}$ a f. 5 mo., vale	f. 35. 2. 9
Biada mo. 1 st. $\frac{4}{13}$ a f. 2 mogio, vale	f. 2. 7. 2
Vino chonio 3 bar. 3 a f. 3 chonio, vale	f. 9.18. --
Avanzi lb. 16 s. 4 d. 2 piccioli sono a o.	f. 3.12. --
	<hr/> 50.19.11

Rende l'anno f. 50 s. 19 d. 11. Ragionando che  
f. 7 di rendita facci f. 100 di valsentente, vale

f. 728.10.--

(49)

grano	panico	spelda	vino	bestie	valore
110	10	6	20	f. 7	f. 566.1.6

Un paio di buoi, f. 23 (f. 21); 22 capi di bestie minute; «chasa da lavoratore», «terre lavorate», «vigniate», «sodi», «pasture». Popolo di Santa Maria a Campiano.  
Eredità di Francesco di Giuliano d'Averardo de' Medici.  
Bernardo di Checco.

rendita

valsente

Sa Jachopo

Uno podere (50) posto a Chafaggiuolo, vochato Santo Jachopo, chon chasa da llavoratore chon forno e porcile e chon sue appartenenze, chome al presente lavora Ghoro di Giovanni Bencivenni nostro lavoratore.

	grano	biada	vino	avanzi
1465	80	13 <sub>1/1</sub>	14	2.15. --
1466	70	27	16	8.10. --
1467	78	10 <sub>1/1</sub>	22	15. --. --
	228	51	52	26. 5. 0
Il <sub>1/3</sub>	76	17	17 <sub>1/3</sub>	8.15. 0

Fatto

Grano mo. 3 st. 4 a f. 5 mo., vale	f. 15.16. 8
Biada st. 17 a f. 2 mo., vale	f. 1. 1. 8
Vino bar. 17 <sub>1/3</sub> a f. 3 chonio, vale	f. 5. 4. --
Avanzi lb. 8 s. 15 piccioli sono a o.	f. 1.18.11
	24. 1. 3

Rende l'anno f. 24 s. 1 d. 3. Ragionando che f. 7 di rendita facci f. 100 di valsente, vale

f. 343.14. 4

(50) Giovanni Bencivenni lavorava il podere sulla piazza di Cafaggiolo passato poi a Michele di Jacopo del Romagniatto.

Goro di Giovanni Bencivenni	50
monna Rosa, sua donna	36
Giovanni, suo nipote	16
Benedetta, sua nipote	13
Salda lb. 2 s. 6.	

rendita      valsente

In Villa

Uno podere (51) vochato in Villa, chon chasa da lavoratore, chon forno et porcile e chapanna e fonte, chon suo e appartenenze, lavoralo al presente Giovanni di Ghorgiano nostro lavoratore.

	grano	biada	vino	avanzi
1465	126 <sub>1/1</sub>	14 <sub>1/1</sub>	21	9. 7. 6
1466	112	15 <sub>1/1</sub>	20 <sub>1/1</sub>	4. --. --
1467	131	8 <sub>1/1</sub>	20 <sub>1/1</sub>	17. 6. 6
	370	43 <sub>1/1</sub>	62	35.14. 0
Il <sub>1/3</sub>	123 <sub>1/3</sub>	14 <sub>1/1</sub>	20 <sub>2/3</sub>	11.18. 0

Fatto

Grano mo. 5 st. 3 <sub>1/3</sub> a f. 5 mo., vale	f. 25.13.10
Biada st. 14 <sub>1/1</sub> a f. 2 mo., vale	f. 1. 4. 2
Vino bar. 20 <sub>2/3</sub> a f. 3 chonio, vale	f. 6. 4. --
Avanzi lb. 11 s. 18 piccioli sono a o.	f. 2.12.11
	<u>35.14.11</u>

Rende l'anno f. 35 s. 14 d. 11. Ragionando che f. 7 di rendita facci f. 100 di valsente, vale

f. 510.13.--

(51)

grano	panico	vino	valore
70	12	12	f. 633.17.8
Un paio di buoi, f. 22. Santa Maria a Campiano.			
Eredità di Francesco di Giuliano d'Averardo dei Medici.			
Giovanni di Gorgiano.			

rendita

valsenite

Ponte a  
Chanpiano

Uno podere (52) vochato il Ponte a Chanpiano chon 2 chase da llavoratore, perché sono due poderi, chon forno e porcili e chapanna e chon sue appartenenze, chome al presente lo lavora Zanobi Bettini.

	grano	biada	vino	avanzi
1465	225	84 $\frac{1}{1}$	40	18.12. 6
1466	193 $\frac{1}{1}$	75	39	13.15. --
1467	244	109	40	13. --. --
	662 $\frac{1}{1}$	268 $\frac{1}{1}$	119	45. 7. 6
Il $\frac{1}{3}$	220 $\frac{2}{3}$	89 $\frac{1}{1}$	39 $\frac{2}{3}$	15. 2. 6

Fatto

Grano mo. 9 st. 4 $\frac{2}{3}$ a f. 5 mo., vale	f. 45.19. 5
Biada mo. 3 st. 17 $\frac{1}{1}$ a f. 2 mo., vale	f. 7. 9. 2
Vino chonio 3 bar. 9 $\frac{1}{3}$ a f. 3 chonio, vale	f. 11.18. --
Avanzi lb. 15 s. 2 d. 6 piccioli sono a o.	f. 3. 7. 3
	68.13.10

Rende l'anno f. 68 s. 13 d. 10. Ragionando che  
f. 7 di rendita facci f. 100 di valsenite, vale

f. 981. 6. 1

(52) Sono due poderi entrambi a Campiano:

grano	fave	veccie	panico	spelda	vino	carne	valore
108	24	»	»	12	25	lb. 12	f. 484.6. --
	24				15		f. 203.--. --

Un paio di buoi e un paio di giovenche, f. 44 (f. 41); «chasa da lavoratore», «terre lavorate», «vigniate», «sodi», «pasture». L'altro podere: «una chasa chon più pezzi di terra (...) lo lavora Zanobi Bettini insieme chol podere dal Ponte a Chanpiano». Popolo di Santa Maria a Campiano.

«Ponte a Campiano» già accatastato da Giovanni di Bicci dei Medici nel 1427; l'altro podere a Campiano comprato da Pagolo di Bartolomeo per f. 110, gennaio 1430.

Zanobi di Bettino e figli.

Inoltre: «1 chasa chon aia, chon terre vingnie, poste in detto popolo in sul Poggio di Chanpiano (...) oggi è disabitata, fa le terre Zanobi di Bettini nostro lavoratore al Ponte a Chanpiano. Rende l'anno in parte grano st. xij; vino ba. vj; valsenite f. 65.--.--».

rendita      valsente

Santa Croce

Uno podere (53) vohato Santa Croce chon chasa da lavoratore e chon forno e una chapanna a paglia chon pozzo, chon sue appartenenze, chome lo lavora Antonio Bertini nostro lavoratore

	grano	biada	vino	avanzi
1465	72 <sub>1/1</sub>	27 <sub>1/1</sub>	16	5.12. --
1466	81	28	18	4. 5. --
1467	72	14	20	15.15. --
	225 <sub>1/1</sub>	69 <sub>1/1</sub>	54	25.12. 0
Il <sub>1/3</sub>	75	23	18	8.10. 8

Fatto

Grano mo. 3 st. 3 a f. 5 mo., vale	f. 15.12. 6
Biada st. 23 a f. 2 mo., vale	f. 1.18. 4
Vino bar. 18 a f. 3 chonio, vale	f. 5. 8. --
Avanzi lb. 8 s. 10 d. 8 piccioli sono a o.	f. 1.18. --
	<hr/> 24.16.10

Rende l'anno f. 24 s. 16 d. 10. Ragionando che f. 7 di rendita facci f. 100 di valsente, vale

f. 354.17. 9

(53)

grano	panico	valore
36	4	f. 124.19.2
Un paio di buoi, f. 23. Santa Maria a Campiano.		
Eredità di Francesco di Giuliano d'Averardo de' Medici.		
Figli di Bertino.		
Lavora anche una vigna a Santa Croce, p. 112.		

rendita

valsente

## Montone

Uno podere (54) vochato Montone, chon chasa da lavoratore, chon forno e porcile e pozzo non buono e chapanna, chon sue appartenenze, chome al presente lavora Matteo di Giordano nostro lavoratore.

	grano	biada	vino	avanzi
1465	128 <sub>1/1</sub>	50	15	5. --. --
1466	135	53 <sub>1/1</sub>	16 <sub>1/1</sub>	19. 6. 6
1467	174	17	17	42. 1. 6
	437 <sub>1/1</sub>	120 <sub>1/1</sub>	48 <sub>1/1</sub>	66. 8. 0
Il <sub>1/3</sub>	145 <sub>2/3</sub>	40	16	22. 2. 8

## Fatto

Grano mo. 6 st. 1 <sub>2/3</sub> a f. 5 mo., vale	f. 30. 7. --
Biada mo. 1 st. 16 a f. 2 mo., vale	f. 1. 6. 8
Vino bar. 16 a f. 3 chonio, vale	f. 4. 16. --
Avanzi lb. 22 s. 2 d. 8 piccioli sono a o.	f. 4. 18. 5
	41. 8. 1

Rende l'anno f. 41 s. 8 d. 1. Ragionando che f.  
7 di rendita facci f. 100 di valsente, vale

f. 591. 9. 8

(54)

grano	panico	spelda	vino	carne	valore
72	12	15	9	lb. 12	f. 325.4.--

Un paio di buoi, f. 25 (f. 26); «chasa da lavoratore», «terre lavorate», «vigniate», «sodi», «pasture». Insieme col podere la «Rughiaccia», p. 88. Popolo di Santa Maria a Colle Barucci. Già accatastato da Giovanni di Bicci dei Medici nel 1427.

Matteo di Giordano e nipoti (Biagio di Zanobi).

rendita      valente

## Prataglia

Uno podere (55) vochato Prataglia, chon chasa da lavoratore, chon porcile et chon forno e chon pozzo e chapana, chon sue appartenenze, chome al presente lavora Salvi di Martino Ghalli nostro lavoratore.

	grano	biada	vino	avanzi
1465	124	87	28 $\frac{1}{1}$	5. --. --
1466	150	73	23 $\frac{1}{1}$	20. 1. 6
1467	172	78	24	31. 2. 6
	446	238	81	56. 4. 0
Il $\frac{1}{3}$	148 $\frac{2}{3}$	79 $\frac{1}{3}$	27	18.14. 8

## Fatto

Grano mo. 6 st. 4 $\frac{2}{3}$ a f. 5 mo., vale	f. 30.19. 5
Biada mo. 3 st. 7 $\frac{1}{3}$ a f. 2 mo., vale	f. 6.12. 2
Vino bar. 27 a f. 3 chonio, vale	f. 8. 2. --
Avanzi lb. 18 s. 14 d. 8 piccioli sono a o.	f. 4. 3. 3
	<hr/> 49.16.10

(55)

grano	panico	spelda	vino	carne	valore
84	12	14	15	lb. 12	f. 361.16.--

Un paio di buoi, f. 21 (f. 20); «chasa da lavoratore», «terre lavorate», «vignate», «sodi», «pasture». Popolo di Santa Maria a Colle Barucci.  
Già accatastato da Giovanni di Bicci dei Medici nel 1427.  
Salvi e Donnino di Martino Galli (Checco di Viniano).

Salvi di Martino di Salvi	75
monna Mea, sua donna	60
Vannino, suo fratello	64
monna Nanna, donna di Vannino	50
Bartolo, figlio di Salvi	25
Piero, figlio di Vannino	26
Benedetto, figlio di Vannino	9
Lucrezia, figlia di Vannino	4
Domenica, figlia di Vannino	17
Andrea, figlio di Vannino	10
Pellegrina, figlia di Vannino	7
Santi, figlio di Vannino	13
Salda lb. 3 s. 19 d. 3. Possiede 7 pezzi di terra, per un valore di f. 72.	

Rende l'anno f. 49 s. 16 d. 10. Ragionando che  
f. 7 di rendita facci f. 100 di valsente, vale

f. 711.19. 3



rendita      valsente

Mulino di  
Tavaiano

Uno mulino terrangnolo possto in sul fiume di Tavaiano (56) chon chasa e forno, il quale tiene al presente a ficto da noi Salvi di Martino Ghalli. Danoci di ficto mogia quatro di grano che al netto, ch'è per f. v il mogio, vale f. xx

f. 20.--.--

Fatto

Rende f. 20. Ragionando che f. 7 di rendita facci f. 100 di valsente, vale

f. 285.14. 3

(56) «Un mulino a 1 palmento nel chomune di Villanova, popolo di Santa Maria a Colle Barucci, posto in sul fiume di Tavaiano, chon circha staïora 10 di terra lavoratìa, il quale mulino teneva a fitto Meo di Benciveni, e oggi lo tiene Donnino di Martino Ghalli, e danne di fitto st. 48 di grano, cioè tra di fitto del mulino e della terra, ché cie n'è di spesa l'anno per acchonciare pesschaie e altri bisongni st. 12 di grano l'anno, che cie ne resta netto, grano st. 36; valsente f. 96.9. --».

rendita

valsenite

Rughiacca

Uno poderetto (57) vohato la Rughiacca chon chasa da llavoratore e chon forno e chon sue appartenenze, chome al presente lavora Matteo di Giordano.

	grano	biada	vino	avanzi
1465	13	3 $\frac{1}{4}$	4 $\frac{1}{1}$	12. 3. 0
1466	10	2	4	--. --. --
1467	20	7	4	--. --. --
	43	12 $\frac{1}{4}$	12 $\frac{1}{1}$	12. 3. 0
Il $\frac{1}{3}$	14 $\frac{1}{3}$	4	4	4. 1. 0

Fatto

Grano st. 14 $\frac{1}{3}$ a f. 5 mo., vale	f. 2.19. 8
Biada st. 4 a f. 2 mo., vale	f. --. 6. 8
Vino bar. 3 a f. 3 chonio, vale	f. 1. 4. --
Avanzi lb. 4 s. 1 piccioli sono a o.	f. --.18. --
	<hr/> 5. 8. 4

Rende l'anno f. 5 s. 8 d. 4. Ragionando che f.  
7 di rendita facci f. 100 di valsenite, vale

f. 77. 7. 7

(57)

grano	vino	valore
10	6	f. 52.10

Una casetta con 10 sta. di terra lavorata, «vigniate», «pasture». Insieme con il podere a «Montone», p. 84. Popolo di Santa Maria a Campiano.  
Già accatastato da Giovanni di Bicci dei Medici nel 1427.  
Matteo di Giordano (Zanobi di Bettino con altri poderi).

rendita

valente

## Villa Nuova

Uno podere (58) vochato Villa Nuova chon chasa da llavoratore e chon forno e porcile e chavana e chon sue appartenenze, chome al presente lavora Martino di Nanni.

	grano	biada	vino	avanzi
1465	159	58	20	6.13. --
1466	184	51 $\frac{1}{1}$	19	7.19. 6
1467	162	53	20 $\frac{1}{1}$	11. 6. --
	505	162 $\frac{1}{1}$	59 $\frac{1}{1}$	26.18. 6
Il $\frac{1}{3}$	168 $\frac{1}{3}$	54	19 $\frac{2}{3}$	8.19. 6

## Fatto

Grano mo. 7 st. $\frac{1}{3}$ a f. 5 mo., vale	f. 35. 1. 5
Biada mo. 2 st. 6 a f. 2 mo., vale	f. 4.10. --
Vino bar. 19 $\frac{2}{3}$ a f. 3 chonio, vale	f. 5.18. --
Avanzi lb. 8 s. 19 d. 6 piccioli sono a o.	f. 1.19.10
	47. 9. 3

Rende l'anno f. 47 s. 9 d. 3. Ragionando che f.  
7 di rendita facci f. 100 di valente, vale

f. 678.--. 5

(58) «2/7 d'uno podere posto a Villanuova», sono «leghati» al podere successivo per quanto riguarda rendita e valente.

«4/7 d'uno podere posto a Villanuova» — che erano di monna Nanna, vedova di Lazzerio dei Medici, poi comprati da Piero di Cosimo — sono lavorati con i detti «2/7».

grano	biada	vino	valore
26	4	6	f. 310.17.10

Figli di Nanni Martini.

Martino di Nanni Martini	= 56
monna Maddalena, sua donna	48
Giovanni, suo figlio	10
Domenico di Nanni, suo fratello	47
monna Stefania, sua donna	44
Antonio, suo figlio	8
Brigida, sua figlia	6
Salda lb. 2 s. 5. Possiede un pezzo di terra del valore di f. 20.	

rendita      valsente

## Cineruogi

Uno podere (59) vochato Cineruogi chon chasa da llavoratore e chon forno e chon sue appartenenze, chome al presente lavora Nardino di Lando nostro lavoratore.

	grano	biada	vino	avanzi
1465	53	41 $\frac{1}{1}$	11	4. --. --
1466	81	51	10 $\frac{1}{1}$	8. 8. --
1467	69	21	13	13. --. --
	203	113 $\frac{1}{1}$	34 $\frac{1}{1}$	25. 8. 0
Il $\frac{1}{3}$	67 $\frac{2}{3}$	37 $\frac{2}{3}$	11 $\frac{1}{2}$	8. 9. 4

## Fatto

Grano mo. 2 st. 19 $\frac{2}{3}$ a f. 5 mo., vale	f. 14. 1.11
Biada mo. 1 st. 13 $\frac{2}{3}$ a f. 2 mogio, vale	f. 3. 2. 8
Vino bar. 11 $\frac{1}{1}$ a f. 3 chonio, vale	f. 3. 9. --
Avanzi lb. 8 s. 9 d. 4 piccioli sono a o.	f. 1.17. 8
	22.11. 3

(59)

grano	biada	vino	bestie	valore
24	6	7	lb. 7	f. 124.6.11

Un paio di buoi, f. 25; 25 capi di bestie minute. Popolo di San Jacopo a Villanova. In precedenza diviso con monna Nanna vedova di Lazzerio dei Medici, poi riunito. Comprato con altri poderi da Bartolomeo di Bartolomeo per f. 1000, cfr. pp. 56, 65; carta per mano di ser Agnolo di Piero da Terranova, 1442.

Inoltre: «1 pezzo di terra lavoratà una parte e l'antra pastura, poste nel popolo di San Jacopo a Villanova, luogo detto a Gineruosi in Mugello di sta. 8 in circha, chonperamo da Piero di Silvestro di Righetto e da Silvestro d'Antonio di Righetto, l'uno e l'antro da Ghabianello, per pregio di f. xj 1/2 di s. 83 per fiorino, charta per mano di ser Lorenzo Marchi sotto di 26 di luglio 1458, la quale s'è arota al podere di Cineruosi. Rende l'anno in parte

grano st. 2; biada st. 3; valsente f. 11.10.--».

Nardino di Lando (impedito)	65
monna Lisa, sua donna	50
Lando, suo figlio	30
Fransesco, suo figlio	20
Bartolomea, sua figlia	18
Lena, sua figlia	16
Margherita, donna di Lando	24
Domenico, figlio di Lando	1/1
Salda lb. 2 s. 6.	

Rende l'anno f. 22 s. 11 d. 3. Ragionando che f.  
7 di rendita facci f. 100 di valsente, vale

f. 322. 6. 4

rendita

valsenite

## Ghabianello

Uno podere (60) vohato Ghabianello che già furono due poderetti chon due chase da llavoratore, e chon forno e chon loro appartenenze, chome al presente lavora Bernardo d'Antonio di monna Sara nostro lavoratore.

	grano	biada	vino	avanzi
1465	64 <sub>1/1</sub>	31	16 <sub>1/1</sub>	5. --. --
1466	58	4	6 <sub>1/1</sub>	7.16. --
1467	80 <sub>1/1</sub>	13 <sub>1/1</sub>	22	20.18. --
	203	48 <sub>1/1</sub>	45	33.14. 0
Il <sub>1/3</sub>	67 <sub>2/3</sub>	16	15	11. 4. 8

## Fatto

Grano mo. 2 st. 19 <sub>2/3</sub> a f. 5 mo., vale	f. 14. 1.11
Biada st. 16 a f. 2 mo., vale	f. 1. 6. 8
Vino bar. 15 a f. 3 chonio, vale	f. 4.10. --
Avanzi lb. 11 s. 4 d. 8 piccioli sono a o.	f. 2. 9.11
	22. 8. 6

Rende l'anno f. 22 s. 8 d. 6. Ragionando che f.  
7 di rendita facci f. 100 di valsenite, vale

f. 320. 7.--

(60)

grano	fave	veccie	panico	spelda	vino	carne	valore
72	20	»	»	18	15	lb. 12	f. 344.13.--

Un paio di buoi, f. 15; «chasa da lavoratore», «terre lavoratie», «vigniate», «sodi», «pasture». Popolo di Santa Maria a Colle Barucci.  
Già accatastato da Giovanni di Bicci dei Medici nel 1427.  
Bernardo d'Antonio (Simone di Jacopo Corsi).

rendita      valsente

## Marticciuolo

Uno podere (61) vochato Marticciuolo, chon chasa da llavoratore e chon sue appartenenze, chome al presente lavora Domenico Gravasso.

	grano	biada	vino	avanzi
1465	39 $\frac{1}{1}$	15	10	3. 6. 0
1466	36 $\frac{1}{1}$	14 $\frac{1}{1}$	16	5.10. --
1467	55	13 $\frac{1}{1}$	14	13. 9. --
	131	43	40	22. 5. 0
Il $\frac{1}{3}$	43 $\frac{2}{3}$	14 $\frac{1}{3}$	13 $\frac{1}{3}$	7. 8. 4

## Fatto

Grano mo. 1 st. 19 $\frac{2}{3}$ a f. 5 mo., vale	f. 9. 1.11
Biada st. 14 $\frac{1}{3}$ a f. 2 mo., vale	f. 1. 3.10
Vino bar. 13 $\frac{1}{3}$ a f. 3 chonio, vale	f. 4. --. --
Avanzi lb. 7 s. 8 d. 4 piccioli sono a o.	f. 1.13. --
	15.18. 9

Rende l'anno f. 15 s. 18 d. 9. Ragionando che f.  
7 di rendita facci f. 100 di valsente, vale

f. 227.13. 4

(61)

grano	spelda	vino	valore
36	9	28	f. 234.10.--
Un paio di buoi, f. 18 $\frac{2}{3}$ (f. 17); «certe case», «terre lavorate», «vigniate», «boschi». Popolo di Santa Agata.			
Già accatastato da Giovanni di Bicci dei Medici nel 1427.			
Inoltre: «1 vingnia che è insieme chol podere di sopra posta in detto luogo. Lavorala el fornaciaino da Santa Aghata, e davane l'anno barili 10, e oggi s'è levata al detto fornaciaino e unitasi chol podere di sopra, e fa in tutto la somma de' sopradetti barili 28».			
Domenico di Gravasso (Domenico di Ceni detto «Padrone» col podere seguente, a «Lomena»).			
Domenico di Bartolo detto Gheravasso		52	
monna Pippa, sua donna		40	

rendita      valente

Lomena

Uno podere (62) vochato Lomena, chon chasa da llavoratore, chon forno e porcile e pozzo e chappanna et cholombaia e chon sue appartenenze, chome al presente lavora Puccino di Domenico e figliuoli.

	grano	biada	vino	avanzi
1465	147	73	17 <sub>1/1</sub>	8. 0. 0
1466	114	70	15	4.12. 6
1467	175	84	42	14. 7. 6
	436	227	74 <sub>1/1</sub>	27. 0. 0
Il <sub>1/3</sub>	145 <sub>1/3</sub>	75 <sub>2/3</sub>	24 <sub>2/3</sub>	9. --. --

Fatto

Grano mo. 6 st. 1 <sub>1/3</sub> a f. 5 mo., vale	f. 30. 5. 6
Biada mo. 3 st. 3 <sub>2/3</sub> a f. 2 mo., vale	f. 6. 6. --
Vino bar. 24 <sub>2/3</sub> a f. 3 chonio, vale	f. 7. 8. --
Avanzi lb. 9 di piccioli sono a o.	f. 2. --. --
	<hr/> 45.19. 6

Rende l'anno f. 45 s. 19 d. 6. Ragionando che f.  
7 di rendita facci f. 100 di valente, vale

f. 656.15. 6

(62)

grano	fave	veccie	panico	spelda	vino	carne	valore
84	24	»	»	20	20	lb. 6	f. 384.6.--

Due paia di buoi, un paio di giovenche, f. 58 (due paia di buoi, f. 40); «chasa da lavoratore», «cholombaia», «terre lavoratìe», «vigniate», «sodi», «pasture», «praterie». Popolo di San Michele a Lomena.

Già accatastato da Giovanni di Bicci dei Medici nel 1427.

Puccino di Domenico (Domenico di Ceni detto «Padrone» col podere precedente, a «Marticiuolo»).

Parigi di Puccino di Domenico	46
monna Santa, sua donna	32
Pagolo, suo fratello	40
monna Gianna, sua donna	36
Margherita, sua figlia	13
Lisabetta, sua figlia	6
Salda lb. 2 s. 6.	



rendita

valsenite

## Chasella

Due poderetti, et ogi ridotti a uno (63), che  
 ll'uno si chiama Pangiano, et l'altro Chasella, chon  
 chase da llavoratore e chon forni e porcili, et cia-  
 schuno chon chapana, e chon pozzo a Pangiano,  
 e chon loro appartenenze, chome al presente lavora  
 Domenico di Nardino e figliuoli.

	grano	biada	vino	avanzi
1465	139 $\frac{1}{4}$	74	12	4. --. --
1466	109	96 $\frac{1}{1}$	16	2.15. --
1467	145	63	21	21. --. 6
	393 $\frac{1}{4}$	233 $\frac{1}{1}$	49	27.15. 6
Il $\frac{1}{3}$	131	77 $\frac{2}{3}$	16 $\frac{1}{3}$	9. 5. 2

## Fatto

Grano mo. 5 st. 11 a f. 5 mo., vale	f. 27. 5.10
Biada mo. 3 st. 5 $\frac{2}{3}$ a f. 2 mogio, vale	f. 6. 9. 4
Vino bar. 16 $\frac{1}{3}$ a f. 3 chonio, vale	f. 4.18. --
Avanzi lb. 9 s. 5 d. 2 piccioli sono a o.	f. 2. 1. 2
	<hr/> 40.14. 4

Rende l'anno f. 40 s. 14 d. 4. Ragionando che f.  
 7 di rendita facci f. 100 di valsenite, vale

f. 581.13. 3

(63) Podere a Pangiano:

grano	biada	fave	veccie	spelda	vino	valore
60		40	*	18	4	f. 281.1.5

Un paio di buoi f. 20. Popolo di San Bartolo a Gagliano.  
 Eredità di Francesco di Giuliano d'Averardo dei Medici.  
 Antonio di Stefano d'Ambrogino.

rendita

valsente

## Merchatale

Uno podere (64) vohato Merchatale chonprato dallo Spedale di San Ghallo, chon chasa da lavoratore, chon forno e porcile e chon sue appartenenze, chome al presente lavora Lando di Nardino, e chon pozzo.

	grano	biada	vino	avanzi
1465	30	7	6	5.10. --
1466	57 <sub>1/1</sub>	7	4 <sub>1/1</sub>	5. --. --
1467	72	6	8	--. --. --
	159 <sub>1/1</sub>	20	18 <sub>1/1</sub>	10.10. 0
Il <sub>1/3</sub>	53	6 <sub>2/3</sub>	6	3.10. --

## Fatto

Grano mo. 2 st. 5 a f. 5 mo., vale	f. 11. --.10
Biada mo.- st. 6 <sub>2/3</sub> a f. 2 mo., vale	f. --.11. --
Vino bar. 6 a f. 3 chonio, vale	f. 1.16. --
Avanzi lb. 3 s. 10 d. piccioli sono a o.	f. --.15. 7
	14. 3. 5

Rende l'anno f. 14 s. 3 d. 5. Ragionando che f.  
7 di rendita facci f. 100 di valsente, vale

f. 202. 8. 9

(64)

grano	biada	vino	valore
36	4	10	f. 292.10.--

Un paio di buoi, f. 21; Matteo di Giovanni nominato «chomperatore». Comune di Gagliano. Comprato da frate Michele priore dello Spedale di San Gallo; carta per mano di ser Soletto di Filippo, notaio dello Spedale di San Gallo, 19 agosto 1457.  
Nardino di Lando (Giovanni [...]).

rendita                  valente

## Chanpoteso

Uno podere (65) vochato Chanpo Teso chon chasa da llavoratore, chon forno e chapanna e porcile e chon sue appartenenze, chome al presente lavora Domenico di Cienni, vochato «padrone».

	grano	biada	vino	avanzi
1465	117	19	9 $\frac{1}{1}$	11. --. --
1466	86	58	12	6. --. --
1467	161	38 $\frac{1}{1}$	23	7. 4. 0
	364	115 $\frac{1}{1}$	44 $\frac{1}{1}$	24. 4. 0
Il $\frac{1}{3}$	121 $\frac{1}{3}$	38 $\frac{1}{1}$	14 $\frac{2}{3}$	8. 1. 4

## Fatto

Grano mo. 5 st. 1 $\frac{1}{3}$ a f. 5 mo., vale	f. 25. 5. 7
Biada mo. 1 st. 14 $\frac{1}{1}$ a f. 2 mo., vale	f. 3. 4. 2
Vino bar. 14 $\frac{2}{3}$ a f. 3 chonio, vale	f. 4. 8. --
Avanzi lb. 8 s. 1 d. 4 piccioli sono a o.	f. 1.15.10
	<u>34.13. 7</u>

Rende l'anno f. 34 s. 13 d. 7. Ragionando che f.  
7 di rendita facci f. 100 di valente, vale

f. 495. 8. 3

(65)

grano	spelda	valore
36	12	f. 240.--.--
Un paio di buoi, f. 25 (f. 20); «chasa da lavoratore», «terre lavorate», «sodi», «pasture», «vigniate». Popolo di San Bartolomeo a Gagliano.		
Comprato da Guido di Magio Gerini; carta per mano di ser Agnolo di Piero da Terranova.		
Domenico di Ceni (Giovanni di Luca).		
Domenico di Ceni		54
monna Caterina, sua donna		50
Antonio, suo figlio		25
Margherita, sua figlia		11
Salda lb. 1 s. 3.		

rendita      valente

Prestingnano

Uno podere (66) vochato Prestingnano, chon chasa da llavoratore, chon forno e porcile et pozzo e chon sue appartenenze, chome al presente lavora Salvatore Datini e fratelli.

	grano	biada	vino	avanzi
1465	102	8	15 $\frac{1}{1}$	lb. 9.15. --
1466	113	60	14	--. --. --
1467	98	12 $\frac{1}{1}$	23	5. 2. 6
	313	80 $\frac{1}{1}$	52 $\frac{1}{1}$	14.17. 6
Il $\frac{1}{3}$	104 $\frac{1}{3}$	26 $\frac{2}{3}$	17 $\frac{1}{1}$	4.19. 6

Fatto

Grano mo. 4 st. 8 $\frac{1}{3}$ a f. 5 mo., vale	f. 21.14. 8
Biada mo. 1 st. 2 $\frac{2}{3}$ a f. 2 mo., vale	f. 2. 4. 4
Vino bar. 17 $\frac{1}{1}$ a f. 3 chonio, vale	f. 5. 5. --
Avanzi lb. 4 s. 19 d. 6 piccioli sono a o.	f. 1. 2. --
	30. 6. 0

Rende l'anno f. 30 s. 6. Ragionando che f. 7 di rendita facci f. 100 di valente, vale

f. 432.17. 1

(66)

grano	biada	vino	valore
20	25	12	f. 224. 5. 9
Un paio di buoi, f. 26 (f. 20); «chasa da lavoratore», «chasolare», «terre a belvedere».			
Popolo di San Bartolomeo a Gagliano.			
Comprato da Zanobi e Bernardo Marignoli, per f. 200; carta per mano di ser Agnolo di Piero da Terranova.			
Chimenti del Bello (Salvatore di Nanni).			
Salvatore di Giovanni Datini		36	
monna, sua donna		28	
Piero di Giovanni Datini		30	
monna Caterina, sua donna		25	
Lucia, figlia di Salvatore		14	
Costanza, figlia di Piero		5	
Salda lb. 1 s. 2 d. 8.			

Nota che al podere del Pogio che fu di Cristofano di Francesco da Ghaglano s'è tolto sta. 8 di terra poste a Chanpoteso e sonse arote a questo podere. Et al podere del poggio sopradetto s'è dato, per cambio di questo, le terre presso allo Spedale di Ghaglano che ffu di San Ghallo, la quale faceva il Ricco di Bruscolino, di che dava di ficto st. 16 di grano ciaschuno a noi che, a f. 5 mogio, vale di rendita f. 3 s. 6 d. 8. Ragionando che f. 7 di rendita facci f. 100 di valsenti, vale

f. 3. 6. 8      f. 47.12. 4

rendita

valsenite

## Cholonbaia

Uno podere (67) vohato la Cholonbaia, chon chasa da llavoratore, chon forno e porcile, chome al presente lavora Cieni di Fano e fratelli.

	grano	biada	vino	avanzi
1465	96	41 <sub>1/1</sub>	16	3. --. --
1466	106	81	19	8. 7. 6
1467	125	47	33	8.18. 6
	327	169 <sub>1/1</sub>	68	20. 6. 0
Il <sub>1/3</sub>	109	56 <sub>1/1</sub>	22 <sub>2/3</sub>	6.15. 4

## Fatto

Grano mo. 4 st. 13 a f. 5 mo., vale	f. 22.14. 2
Biada mo. 2 st. 8 <sub>1/1</sub> a f. 2 mo., vale	f. 4.14. 2
Vino bar. 22 <sub>2/3</sub> a f. 3 chonio, vale	f. 6.16. --
Avanzi lb. 6 s. 15 d. 14 piccioli sono a o.	f. 1.10. 1
	35.14. 6

Rende l'anno f. 35 s. 14 d. 6. Ragionando che f. 7 di rendita facci f. 100 di valsenite, vale

f. 510. 5.10

(67)

grano	panico	spelda	vino	valore
96	12	12	20	f. 385. --. --

Un paio di buoi, f. 21<sub>1/2</sub> (f. 20); «chasa da lavoratore», «terre lavoratie», «vigniate», «sodi», «pasture». Popolo di San Bartolomeo a Gagliano.  
Già accatastato da Giovanni di Bicci dei Medici nel 1427.  
Cieni di Fano (Giovanni di Luca).

rendita      valente

## Chollina

Uno podere (68) vochato la Chollina, chon chasa da llavoratore, chon forno e porcile e pozzo e chon sue appartenenze, chome al presente lavora Giuliano di Christofano

	grano	biada	vino	avanzi
1465	180	117	22	12. 7. 6
1466	198	149	25	7.12. --
1467	177	230	41 <sub>1/1</sub>	--. --. --
	555	496	88 <sub>1/1</sub>	19.19. 6
Il <sub>1/3</sub>	185	165 <sub>1/3</sub>	29 <sub>1/1</sub>	6.13. 2

## Fatto

Grano mo. 7 st. 17 a f. 5 mo., vale	f. 38.10.10
Biada mo. 6 st. 21 <sub>1/3</sub> a f. 2 mo., vale	f. 12.15. 6
Vino bar. 29 <sub>1/1</sub> a f. 3 chonio, vale	f. 8.17. 0
Avanzi lb. 6 s. 13 d. 2 piccioli sono a o.	f. 1. 9. 8
	61.13. 0

Rende l'anno f. 61 s. 13. Ragionando che f. 7 di rendita facci f. 100 di valente, vale

f. 880.14. 2

(68)

grano	fave	veccie	panico	spelda	vino	carne	valore
180	36	»	»	20	60	lb. 8	f. 837. 3. --

Un paio di buoi, un paio di vacche, un paio di vitelli, f. 41<sub>1/2</sub> (due paia di buoi, f. 40); «chasa da lavoratore», «terre lavorate», «vigniate», «sodi», «pasture». Popolo di San Bartolomeo a Gagliano.

Già accatastato da Giovanni di Bicci dei Medici nel 1427.

Salvadore di Nanni (Francesco di Jacopo).

Giuliano di Cristofano	27
Domenico, suo fratello	25
Giovanni, suo fratello	12
monna Francesca, loro madre	60
monna Antonia, donna di Giuliano	24
Bartolomea, loro sirochia	18
Salda lb. due s. 5 d. 4.	

rendita                  valente

Pogio  
Ubaldino

Uno podere (69) vochato il Poggio che fu degli Ubaldini, et quando si chonprò erano due poderi e ogi ridotti a uno, chon foro e porcile e chavana, chon loro appartenenze, chome al presente lavora Giovanni di Lucha e fratelli nostri lavoratori.

	grano	biada	vino	avanzi
1465	106	33	26	3. --. --
1466	116	15 <sub>1/1</sub>	45 <sub>1/1</sub>	--. --. --
1467	141	42	70 <sub>1/1</sub>	16.10. --
	363	90 <sub>1/1</sub>	142	19.10. 0
Il <sub>1/3</sub>	121	30	47 <sub>1/3</sub>	6.10. --

Fatto

Grano mo. 5 st. 1 a f. 5 mo., vale	f. 25. 4. 2
Biada mo. 1 st. 6 a f. 2 mo., vale	f. 2.10. --
Vino chonio 4 bar. 7 <sub>1/3</sub> a f. 3 chonio, vale	f. 14. 4. --
Avanzi lb. 16 s. 10 piccioli sono a o.	f. 1. 8.11
	43. 7. 1

(69)

grano	biada	vino	valore
70	24	30	f. 659. 6. --

Un paio di buoi f. 25; «chasa da lavoratore», «terre lavoratè», «vigniate», «boschate». Popolo di San Bartolomeo a Gagliano. «La 1/2 d'uno podere diviso chon Giovanni di Ruberto da Ghagliano (...) chonperamo a dì d'Aprile 1460 da monna Mante donna fu di Giovanni d'Antonio di Francesco da Ghagliano e da suo figliolo per pregio di f. 300, charta per mano di ser Angniolo da Terranova (...). E più chonperamo dalla detta monna Mante, e da Bernardo suo figliuolo, 1 podere chon chasa da llavoratore chon terre lavoratè e vingniate e bosschate cho suoi vochaboli e chonfini, posto nel popolo di San Benedetto a Mezzalla, chomune di Ghagliano, luogho detto la Chorte, charta per mano di ser Angniolo da Terranova per pregio di f. 450, sotto dì 10 d'aprile 1460. El sopradetto podere cho' suo' vochaboli e chonfini e cho suoi appartenenze demo chonciedemo a Giovani di Ruberto da Ghagliano insino a dì ... di ... 1465, e da lui togliamo in baratto e per chontra-peso del sopradetto podere 1/3».

Giovanni di Luca (Matteo di Cristofano di Ceni).

Giovanni di Luca	46
monna Piera, sua donna	42
Caterina, sua figlia	6
Pacino, suo fratello	36
Salda lb. due s. 6.	



Rende l'anno f. 43 s. 7 d. 1. Ragionando che f.  
7 di rendita facci f. 100 di valsente, vale

f. 619. 6.10

Nota che di poi abiamo chonprato da monna  
Marsilia, figliuola fu di Sandro Ubaldini da Ghag-  
liano circha staiora xxj di terra lavoratìa (70), po-  
ste presso alle chase di detto podere, tutte a uno  
tenere, e a nostra ghabella. Chostarono f. 100 di  
sugiello, e chosì si trae a valsente f. 100 f. 7

f. 100 -- --

(70) «1 pezzo di terra lavoratìa a uno tenere di circha a staiora 21 poste nel chomune e popolo di San Bartolomeo a Ghagliano, luogho detto al Poggio, cho suoi vochaboli e chonfini, da monna Marsilia figliuola fu di Sandro Ubaldini da Ghagliano, il sodatore fu alora Giovanni di Tomaso, alora suo marito, per pregio di f. 100, charta per mano di ser Antonio d'Adamo, sotto dì 19 di novembre 1468, la quale terra lavora Giovanni di Lucha nostro lavoratore al Poggio, e apare in questo e la presta e i buoi. Rende l'anno in parte grano st. 18; biada st. 8; valsente f. 100. --. --».

rendita      valsente

Rezano  
di sotto

Uno podere (71) vochato il Podere dalla Fonte,  
chon chasa da llavoratore e chon forno e porcile  
e fonte e chapanna, lavorato per Antonio di Nanni  
di Ghuarnieri, chon sue appartenenze.

	grano	biada	vino	avanzi
1465	76	20 $\frac{1}{1}$	28	8. --. --
1466	96	26	42 $\frac{1}{1}$	3.10. --
1467	117	32	40	40.11. 3
	289	78 $\frac{1}{1}$	110 $\frac{1}{1}$	52. 1. 3
Il $\frac{1}{3}$	96 $\frac{1}{3}$	26	33 $\frac{1}{1}$	17. 7. 1

Fatto

Grano mo. 4 st. $\frac{1}{3}$ a f. 5 mo., vale	f. 20. 1. 5
Biada mo. 1 st. 2 a f. 2 mo., vale	f. 2. 3. 4
Vino chonio 3 bar. $\frac{3}{1}$ a f. 3 chonio, vale	f. 10. 1. --
Avanzi lb. 17 s. 7 d. 1 piccioli sono a o.	f. 3.17. 2
	<u>36. 2.11</u>

Rende l'anno f. 36 s. 2 d. 11. Ragionando che f.  
7 di rendita facci f. 100 di valsente, vale

f. 516. 7. 3

(71)

grano	biada	vino	valore
40	6	8	f. 368.11.6

Un paio di buoi, f. 21 (f. 24). Popolo di Santo Stefano a Rezzano.

Comprato da Niccolò di Niccolaio, per f. 200; carta per mano di ser Agnolo da Terranova,  
febbraio 1440.

Antonio di Nanni di Guarnieri (Salvi di Martino).

Giovanni di Antonio di Nanni	26
Giubiletta, sua donna	22
Domenico, suo fratello	7
monna Domenica, sua madre	50
Salamone, suo fratello	13

Salda lb. 1 s. 3 d. 6. Il padre Antonio muore nell'agosto del 1469.

rendita

valsente

Rezano  
di sopra

Uno podere (72) vohato Rezano di sopra, chon chasa da llavoratore e chon un'altra chasa che ss'adopra per istalla, e chapanna, chon forno e porcile e chon sue appartenenze, chome lo lavora al presente Bardino di Bartolo Matelli.

	grano	biada	vino	avanzi
1465	74	22 $\frac{3}{4}$	17	4. --. --
1466	89	28	23	17.12. 6
1467	123 $\frac{1}{1}$	35	34	17.15. --
	286 $\frac{1}{1}$	85 $\frac{3}{4}$	74	39. 7. 6
Il $\frac{1}{3}$	95 $\frac{1}{1}$	28 $\frac{1}{3}$	24 $\frac{2}{3}$	13. 2. 6

Fatto

Grano mo. 3 st. 23 $\frac{1}{1}$ a f. 5 mo., vale	f. 19.17.11
Biada mo. 1 st. 4 $\frac{1}{3}$ a f. 2 mo., vale	f. 2. 7. 2
Vino chonio 2 bar. 4 $\frac{2}{3}$ a f. 3 chonio, vale	f. 7. 8. --
Avanzi lb. 13.2.6 piccioli sono a o.	f. 2.18. 4
	32.11. 5

Rende l'anno f. 32 s. 11 d. 5. Ragionando che f.  
7 di rendita facci f. 100 di valsente, vale

f. 465. 5. 9

(72)

grano	biada	fave	vino	carne	valore
60	10	6	15	lb. 20	f. 369.13. --

Sopra Gagliano, lavorato con altri due poderi comprati da Antonio di Bernardo e Niccolaio di Niccolaio. Popolo di Santo Stefano a Rezzano.

Eredità di Francesco di Giuliano d'Averardo dei Medici.

Figlio di Bartolomeo Matelli (Salvi di Martino Galli).

Bardino di Bartolo	64
monna Francesca, sua donna	44
Domenico, suo figlio	24
Salda lb. 1 s. 5.	

rendita

valente

Poggio che fu  
di Christofano  
di Francesco

Uno podere (73) vochato il Poggio fu di Christofano di Francesco verso Ghagliano, chon chasa da lavoratore e chon forno e porcile e pozo e chappana e chon sue appartenenze, lavoralo Pagholo del Sere.

	grano	biada	vino	avanzi
1465	120 <sub>1/1</sub>	7 <sub>1/1</sub>	42	6. --. --
1466	87	20	50	6. 5. --
1467	82	14	58	8. --. --
	289 <sub>1/1</sub>	41 <sub>1/1</sub>	150	20. 5. 0
Il <sub>1/3</sub>	96 <sub>1/1</sub>	13 <sub>2/3</sub>	50	6.15. 4

Fatto

Grano mo. 4 st. <sub>1/1</sub> a f. 5 mo., vale	f. 20. 2. 1
Biada st. 13 <sub>2/3</sub> a f. 2 mo., vale	f. 1. 2. 8

(73)

grano	biada	vino	carne	valore
78	32	35	lb. 4	f. 405.14. --

Un paio di buoi, f. 25 (f. 18); «chasa da lavoratore», «terre lavoratè», «vigniate», «sodi», «pasture», «boschi». Popolo di San Bartolomeo a Gagliano.

Precedente proprietà di Cristofano di Francesco da Gagliano ottenuta da Cosimo di Giovanni e Pier Francesco dei Medici come «paghamento» di un debito di f. 665:

«E' beni soprascritti delle 5 partite leghate insieme furono di Cristofano di Francesco di Ghagliano, cittadino fiorentino, gonfalone ..., e' quali per denari aveva avere da llui Chosimo mio padre, e Piero Francesco di Lorenzo de' Medici, s'il mosse e fecie 1 pinto chontro a llui alla merchatantia, ed avemo e' soprascritti beni in paghamento per f. 665 per sentenza avuta chontro al detto Cristofano sotto di xij di maggio 1461, de' quali beni si spettava la metà a Piero Francesco di Lorenzo de' Medici, la quale sua metà gli paghamo di chontanti, ovvero feci paghare al nostro banco di Firenze (...)».

Cfr. nota successiva.

Pagolo del Sera (Domenico di Nencio Nardini).

Pagolo d'Antonio di Nanni	45
Nanna di Pagolo	16
Caterina di Pagolo	12
Salda lb. 1 s. 2 d. 6. Debito con Piero di Cosimo di lb. 90.	

Vino chonio 5 a f. 3 chonio, vale	f. 15. --. --
Avanzi lb. 6 s. 15 d. 4 piccioli sono a o.	f. 1.10. --
	<hr/> 37.14. 9

Rende, chome si vede, f. 37 s. 14 d. 9. Ragionando che f. 7 di rendita facci f. 100 di valsente, vale

f. 539. 2. --

Nota che de' beni pervenutoci nelle mani che ffurono di Christofano di Francescho (74), n'afictamo più ... a Falduccio di ser Francescho Masi: uno pezzo di terra vingnata vohato il Posticcio di Christofano; et uno pezuolo di terra tenuta a orto, vohato l'Orto dal Fiume presso al Ponte di Ghaglano di circha 1/4 di sta.; et un'altro pezuolo di terra tenuto per orto dentro a Ghaglano dinanzi alla chasa fu di Christofano detto, di circha 1/8 di sta.. Di queste tre chose ci dava l'anno di ficto lb. xvij piccioli, che sono a oro f. 4. Ragionando che f. 7 facino 100

f. 4. --. -- f. 57. 2.10

(74) Insieme al presente podere e a quello successivo, queste erano le rimanenti partite «leggate insieme», cedute da Cristofano di Francesco da Gagliano:  
 «Un pezzo dei terra vingnata, popolo di Santo Bartolomeo a Gagliano vohato il Posticcio (...) Un pezzo di terra cioè un orto vocato l'Orto del Fiume posto presso al ponte di Ghaglano popolo et comune di Gagliano, murato dall'uno de' lati (...) Una piazza dinanzi alla chasa della abitazione fu di Cristofano di Francesco posta nel Castello di Ghaglano chon perghola e ortaccio, popolo di San Bartolomeo (...) Queste tre partite leghate insieme teneva a ficto da noi Falduccio di ser Francesco Masi, cittadino fiorentino, e davaciene l'anno di ficto lb. xvij, cioè lb. xvij per una. Valsente f. 68.-.-».

rendita      valente

## Merchatale

Uno podere (75) vohato Merchatale che ffu di Christofano di Francescho da Ghagliano, chon chasa da llavoratore e chon forno e chon sue appartenenze, chome al presente lavora Francescho di Michele del Beccho.

	grano	biada	vino	avanzi
1465	77	26 $\frac{1}{1}$	6	5.12. --
1466	19	13	12	4. 2. 6
1467	65	42	17 $\frac{1}{1}$	2. 2. 6
	161	81 $\frac{1}{1}$	35 $\frac{1}{1}$	11.17. 0
Il $\frac{1}{3}$	53 $\frac{2}{3}$	27	11 $\frac{2}{3}$	3.19. 0

## Fatto

Grano mo. 2 st. 5 $\frac{2}{3}$ a f. 5 mo., vale	f. 11. 3. 7
Biada mo. 1 st. 3 a f. 2 mo., vale	f. 2. 5. --
Vino chonio 1 bar. 1 $\frac{2}{3}$ a f. 3 chonio, vale	f. 3.10. --
Avanzi lb. 3 s. 19 piccioli sono a o.	f. --.17. 7
	17.16. 2

Rende l'anno f. 17 s. 16 d. 2. Ragionando che f.  
7 di rendita facci f. 100 di valente, vale

f. 254. 8. --

(75)

grano	biada	vino	carne	valore
35	16	6	lb. 7	f. 178. 1. 8

Un paio di buoi, f. 24; «chasa da lavoratore», «terre lavoratie», «vigniate», «sodi», «pasture», «praterie», «appartenenze». Popolo di San Bartolomeo a Gagliano. Precedente proprietà di Cristofano di Francesco da Gagliano ottenuta da Cosimo di Giovanni e Pier Francesco dei Medici, insieme ad altri beni, come «paghamento» di un debito di f. 665: cfr. podere precedente, pp. 106-107. Francesco di Michele (Domenico Gravassi).

rendita                      valsente

Mulino di  
Sieve

Uno mulino (76) a due palmenti terrangnolo posto a Chafaggiuolo in sulla Sieve chon chasa fatta di nuovo chon forno e forno e porcile al quale s'è dato un pezo di vingnia posto in Chanpiano di circha staïora 2 1/1 vohato la vingnia di villa et staïora 5 di terra lavoratìa posta dirimpetto al detto mulino, che del mulino et vingnia e terra ci da di ficto. Lavoralo Giovanni di Martino affoghato mo. maggiore mogia otto di grano posti a Chafaggiolo ne' nostri granai, et noi siamo ublighati di paghare alla tore la ghabella ciaschuno anno, che pagha circha lb. 17 s. 5 che per chagione di detta spesa e staia si trae delle dette mogia otto di grano uno mogio e diciamo n'abiamo nette molti di grano che a ragione di f. 5 mo. vale f. 35, ragionando che f. 7 di rendita facci f. 100 di valsente vale

f. 35.--.--                      f. 500.--.--

(76) «Uno mulino possto nella villa di Barberino di Mugello, popolo di San Lorenzo Silvestro, chonpramo da Giovanni di Benvenuto da [...] di 9 di gennaio 1464 per f. ccxli, charta per mano di ser Antonio d'Adamo, il quale mulino chonciedemo in baratto alla Pieve di San Giovanni in Petroio di Mugello piovano di messer Bencivenni di ... e da lui togliamo per baratto di presto d'acchordo tale cholle, solennità si richorda per mano di ser Antonio d'Adamo, un altro mulino, chome si dirà nell'altra faccia, la prima partita. Un mulino possto in sul fiume della Sieve di Mugello, popolo di Santa Maria a Chanpiano, luogo detto Chafaggiolo chon suoi vohaboli e chonfini, il quale mulino sia choncieduto in baratto per pari pregio messer Bencivenni di ... al prestato piovano, cholla solenità si richiede facta per mano di ser Antonio d'Adamo cittadino fiorentino, sotto di 9 di gennaio 1464 per baratto d'un altro mulino choncieduto alla detta Pieve chome si dicie nella partita ultima della faccia di là, chon chossto di f. cxli, et per tanto abiamo questo noi, benché in verità sia peggio questo più che f. c, ne siamo suti contrati et abiallo facto per fare quella utilità et bene alla detta Pieve, del quale mulino abiamo di ficto mogia 4 di grano l'anno, per rachonciare le pesschaie e paghare la ghabella et altre spese che ssi richiegono alle muline, senza le quali non si può fare con torne l'anno d'utile mogia due e mezzo di grano. Tenevalo a ficto Giovanni di Martino e ogi Giovanni di Jacopo Buriello grano st. 60. Rende f. 14, a f. 7 per 100, valsente f. 200».

rendita

valsenite

Mulino di  
Charza

Uno mulino (77) a uno palmento posto in sul fiume della Charza fatto di nuovo chon chasa e forno e porcile del quale abiamo di fitto mo. mogia quattro di grano posto a' nostri granai del quale paghiamo la ghabella noi alla tore che si pagha lb. iiij s. vj piccioli che facciamo che 'l mogio di grano vagli f. 5 montano le mogia 4 f. 20 et s. 66 di piccioli sono a oro s. 14 d. 9. Resta il netto della rendita f. 19 s. 5 d. 3. Ragionando che f. 7 di rendita facci f. 100 di valseniti vale

f. 19. 5. 3    f. 275. 3. 6

(77) «Un mulino posto in sul fiume overo fossito di Gharza di Mugiello il quale abiamo fatto di nostro posto nel popolo di S. Stefano di Chornetola di Mugiello, e de circha a uno anno chomincio a macinare, il quale tiene a fitto da noi Francesco di Ghetino munghaio, e dacciene l'anno moggia 4 di grano che sbattutone le spese di ghabelle di detto mulino e achonciare pesschaie e altre spese non torna d'utile l'anno grano st. sessanta grano staia 60 a s. 15 a staio, valsenite f. 60.14.-».



rendita      valsente

Una vingna possta in sul Poggio di Chanpiano,  
vochata la vingna del Ghiereta, lavorala Checcho  
di Simone.

vino

1465	6
1466	3
1467	4
	<hr/>
	13
Il <sub>1/3</sub>	4 <sub>1/3</sub>

Fatto

Vino bar. 4<sub>1/3</sub> a f. 3 chonio, vale      f. 1. 6. --

Rende l'anno f. 1 s. 6. Ragionando che f. 7 di ren-  
dita facci f. 100 di valsente, vale

f. 18.11. 4

Una vingna di trebiano a Marniano a Chan-  
poritardi.

vino

1465	2
1466	1 <sub>3/4</sub>
1467	3
	<hr/>
Il <sub>1/3</sub>	2

Fatto

Vino bar. 2 a f. 3 chonio, vale      f. -- s. 12 --

Rende a s. 12 a o. Ragionando che f. 7 di rendita  
facci f. 100 di valsente, vale

f. 8.11. 5

rendita                  valente

Una vigna di trebiano, vohato Santa Croce,  
la quale lavora al presente Antonio Bertini.

vino

1465	13
1466	6 <sub>1/1</sub>
1467	15
	<hr/>
	34 <sub>1/1</sub>
Il <sub>1/3</sub>	11 <sub>1/1</sub>

Fatto

Vino bar. 11<sub>1/1</sub> a f. 3 chonio, vale                  f. 3. 9. --

Rende l'anno f. 3 s. 9. Ragionando che f. 7 di ren-  
dita facci f. 100 di valente, vale

f. 49. 5. 6

Trebiano di  
Ghagliano

Una vigna di trebiano posta presso a Gha-  
gliano, lavoralo al presente Dionigi di Santi (78)  
da Ghagliano.

vino

1465	4
1466	16
1467	18
	<hr/>
	38
Il <sub>1/3</sub>	12 <sub>2/3</sub>

(78)

Dionigi di Santo di Giovanni	41
monna Margherita, sua donna	30
Caterina, sua figlia	6

Salda lb. 1 s. 6 d. 2. Possiede una casa per sua abitazione — confinante con la  
casa del «Torchuto», cfr. pp. 36-37 —, un pezzo di terra e un altro in affitto, per un  
valore di f. 20.

Fatto

Vino bar. 12<sub>2/3</sub> a f. 3 chonio, vale f. 3.16. --

Rende l'anno f. 3 s. 16. Ragionando che f. 7 di  
rendita facci f. 100 di valsente, vale

f. 54. 5. 8

rendita

valsente

O Le rede di Jachopo d'Andreino da San Piero a sSieve sono ublighati per ficto perpetuo di darci ciaschuno anno paia due di chapponi, hongni anno per l'Ongnisanti, et paio 1 di paperi, overo anitre due paia d'anitracci, ongni ano per San Giovanni. Et questo ficto dichono hordinò Choximo di Giovanni de' Medici per chagione d'uno pezzo di vinga posta a meza chosta del Poggio di Sa Martino, vochato Redovalle, et per chagione d'uno pezuolo di terra di circha mezo staioro di terra detta l'Oro, nella quale posero vengna et parte tenghano per orto, la vinga e horto adrieto al nostro granaio di San Piero a sSieve. Il quale ficto ànno aportato ciaschuno a noi a Firenze, chosì dichono avere facto insino a questo punto. Che ragioniamo vagliano paia due di chapponi s. 20 il paio, sono soldi quaranta, et paia due d'anitracci vagliano s. 20. Ridotto a una somma vagliono lb. tre, che ne facciamo valsente a f. 7 per 100, vale

Fatto

f. --.13. 4    f. 9.10. 4

Nella faccia di là faremo nota delle mie possessioni, le quali ci paiano più in el salvaticho et più inhomode per le spese delle vetture. Et per tal chagione dove insino a ora abbiamo facto che ongni f. 7 di rendita faccia f. 100 di valsente, ora diremo che ongni f. otto di rendita facci f. 100 di valsente.

Fatto

rendita      valsenite

Sa Martino di  
San Ghavino

Uno podere (79) vohato a Sa Martino, chon chasa da llavoratore e chon forno e chon porcile e chon sue appartenenze, chome al presente lo lavoro Giovanni di Giovanni nostro lavoratore.

	grano	biada	vino	avanzi
1465	111	38	lb. 1	4.18. 6
1466	153	44	1	8.13. 6
1467	138 <sub>1/1</sub>	34	1	21.17. --
	402 <sub>1/1</sub>	116	3	35. 9. 0
II <sub>1/3</sub>	134	38 <sub>2/3</sub>	1	11.16. 4

Fatto

Grano mo. 5 st. 14 a f. 5 mo., vale	f. 27.18. 4
Biada mo. 1 st. 14 <sub>2/3</sub> a f. 2 mo, vale	f. 3. 4. 4
Vino per fitto lb. 1 piccioli sono a o.	f. --. 4. 5
Avanzi lb. 11 s. 16 d. 4 piccioli sono a o.	f. 2.12. 6
	33.19. 7

(79) «Un poderetto posto in Mugiello nel chomune di Monticharelli, luogo detto a Monticharelli, chonperossi dagli Ufficiali de' Pupilli chome beni della Piera, figliuola d'ultimo dei Bardi, per pregio di f. 100, charta per mano di ser Antonio Danti, e disse la charta Matteo di ser Giovanni, el quale podere demo poi alla Chiesa di San Ghavino Adimari, charta per mano di ser Antonio detto, sotto di 19 di diciembre 1447, e noi avemo dalla detta Pieve più pezzi di terra di stiaiora ... poste presso a San Martino. Lavorala Giovanni di Giovanni».

	grano	biada	valore
	14	20	f. 100. --. --
Un paio di buoi, f. 18.			
Giovanni di Giovanni (malsano)			64
monna Margherita, sua donna			52
Domenico, suo figlio			28
Biagio, suo figlio			24
monna Piera, donna di Domenico			25
figlia di Domenico			3

«El quale Biagio pù tenpo fa si partì da chasa e no sapiamo dove si sia per aventura: si traiamo sia mortto».

Salda lb. due s. 16 d. 0. Possedeva anche parte di una casa per sua abitazione e cinque pezzi di terra per un valore complessivo dichiarato di f. 58.

Rende l'anno f. 33 s. 19 d. 7. Ragonando che f.  
8 di rendita facci f. 100 di valsente, vale

f. 424.14. 4

rendita      valsente

## Ribatta

Uno podere (80) vochato Ribatta chon chasa da llavoratore, chon forno e porcile e chapanna e chon sue appartenenze, chome al presente lo lavora Biagio di Piero e fratelli nostri lavoratori.

	grano	biada	vino	avanzi
1465	129	46	1 <sub>1/1</sub>	18.18. 6
1466	161	42	3	12. --. --
1467	183	21	12	51.17. 6
	473	109	16 <sub>1/1</sub>	82.16. 0
Il <sub>1/3</sub>	157 <sub>2/3</sub>	36 <sub>2/3</sub>	5 <sub>1/1</sub>	27.12. 0

## Fatto

Grano mo. 6 st. 13 <sub>2/3</sub> a f. 5 mo., vale	f. 32.16.11
Biada mo. 1 st. 12 <sub>2/3</sub> a f. 2 mo, vale	f. 3. --. 6
Vino bar. 5 <sub>1/1</sub> a f. 3 chonio, vale	f. 1.13. --
Avanzi lb. 27 s. 12 piccioli sono a o.	f. 6. 2. 9
	43.13. 2

Rende l'anno f. 43 s. 13 d. 2. Ragionando che f.  
8 di rendita facci f. 100 di valsente, vale

f. 545.14. 7

(80)

grano	spelda	carne	bestie	valore
96	20	lb. 6	f. 10	f. 296. 8. --
Un paio di buoi, f. 25; 28 capi di bestie minute (nessuna indicazione nel 1480); «chasa da lavoratore», «terre lavoratie», «sodi», «pasture». Popolo di Santo Stefano a Rezzano. Già accatastato da Giovanni di Bicci dei Medici nel 1427.				
Francesco di Piero e fratelli.				
Francesco di Piero di Giovanni			35	
monna Maddalena, sua donna			30	
monna Caterina, sua madre			60	
Stefano, suo fratello			30	
Brigida, figlia di Francesco			1	
monna Maria, vedova di Biagio			34	
Sandra, figlia di Biagio			4	
Salda lb. 2 s. 20 d. 6. Biagio, fratello maggiore di Francesco di Piero, risulta morto prima del Catasto del 1469. Possiede la metà di una casa e cinque pezzi di terra, per un valore complessivo di f. 85.				

rendita

valsente

Erbaia

Uno podere (81) vachato Erbaia chon chase due da llavoratore, chon forno e porcile e chapanna e chon sue appartenenze, chome al presente lavora Bartolo Martini e nipoti.

	grano	biada	vino	avanzi
1465	169 <sub>1/1</sub>	54	4	15. 0. 6
1466	189	63 <sub>1/1</sub>	4	22.17. 6
1467	172	85	4	41.15. --
II <sub>1/3</sub>	531	202 <sub>1/1</sub>	12	79.13. 0
	177	67 <sub>1/1</sub>	4	26.11. 0

Fatto

Grano mo. 7 st. 9 a f. 5 mo., vale	f. 36.17. 6
Biada mo. 2 st. 19 <sub>1/1</sub> a f. 2 mo., vale	f. 5.12. 6
Vino bar. 4 a f. 3 chonio, vale	f. 1. 4. 0
Avanzi lb. 26 s. 11 piccioli sono a o.	f. 5.18. 0
	<hr/> 49.12. 0

Rende l'anno f. 49 s. 12. Ragionando che f. 8. di  
rendita facci f. 100 di valsente, vale

f. 620. --, --

(81)

grano	fave	vecce	spelda	vino	carne	valore
108	20	»	20	10	lb. 8	f. 407. 3. --

Un paio di buoi, f. 20; «chasa da lavoratè», «terre lavoratè», «sodi», «pasture», «vigniate». Popolo di Santo Stefano a Rezzano.

Checco Martini (Martino di Checco e fratelli).

Bartolo di Martino	78
monna Caterina, sua donna	74
Martino, suo figlio	29
monna Ginevera, sua donna	18
Domenico, figlio di Bartolo	24
monna Diana, sua donna	16

Salda lb. 2 s. 24 d. 0. Possiede 11 pezzi di terra, vigne e pasture per un valore di f. 110.



rendita                      valsente

Chapiteta

Uno podere (82) vochato la Chapiteta, chon chasa da llavoratore, chon forno e porcile e chon sue appartenenze, chome al presente lavora Matteo di Giovanni nostro lavoratore.

	grano	biada	vino	avanzi
1465	53	47 $\frac{1}{1}$	4	8. 2. 6
1466	27	12	4	7.12. 6
1467	130	28	8 $\frac{1}{1}$	17.17. 6
	210	87 $\frac{1}{1}$	16 $\frac{1}{1}$	33.12. 6
Il $\frac{1}{3}$	70	29	5 $\frac{1}{3}$	11. 4. 2

Fatto

Grano mo. 2 st. 22 a f. 5 mo., vale	f. 14.11. 8
Biada mo. 1 st. 5 a f. 2 mo., vale	f. 2. 8. 4
Vino chonio - bar. 5 $\frac{1}{1}$ a f. 3 chonio, vale	f. 1.13. --
Avanzi lb. 11 s. 4 d. 2 piccioli sono a o.	f. 2. 9.10
	21. 2.10

Rende l'anno f. 21 s. 2 d. 10. Ragionando che f.  
8 di rendita facci f. 100 di valsente, vale

f. 264. 5. 4

(82)

grano	biada	vino	valore
36	10	3	f. 147.17. 3

Un paio di buoi, f. 24 (f. 21); «chasa da lavoratore», «terre lavoratè», «vigniate», «sodi», «pasture». Popolo di San Michele a Montecarelli.  
Eredità di Francesco di Giuliano d'Averardo dei Medici.  
Matteo di Giovanni (Pippo di Pagolo).  
Cfr. il podere a Malnome, p. 41.

rendita      valente

Marzolo

Uno podere (83) vohato il Marzolo chon chasa da llavoratore e chon forno e chon porcile e chon sue apartenenze, chome al presente lavoralo Domenicho d'Antonio nostro lavoratore.

	grano	biada	vino	avanzi
1465	44 <sub>1/1</sub>	10	6	6. --. --
1466	36	23	9	--. --. --
1467	57	34	15	16.10. --
	137 <sub>1/1</sub>	67	30	22.10. 0
II <sub>1/3</sub>	45 <sub>2/3</sub>	22 <sub>1/3</sub>	10	7.10. --

Fatto

Grano mo. 1 st. 21 <sub>2/3</sub> a f. 5 mo., vale	f. 9.10. 3
Biada st. 22 <sub>1/3</sub> a f. 2 mo., vale	f. 1.17. 2
Vino chonio uno a f. 3 chonio, vale	f. 3. --. --
Avanzi lb. 7 s. 10 piccioli sono a o.	f. 1.13. 4
	16. 0. 9

Rende l'anno f. 16 d. 9. Ragionando che f. 8 di rendita facci f. 100 di valente, vale

f. 200. 9. 2

(83)

grano	biada	vino	valore
18	6	3	f. 189.5.9
Un paio di buoi, f. 21; «chasa da lavoratore», «terre lavorate», «vigniate», «boschi». San Michele a Montecarelli.			
Comprato da Tommaso d'Antonio di Guccio, f. 95; carta per mano di ser Agnolo da Terranuova, 18 dicembre 1459.			
Domenico d'Antonio di Nanni		39	
monna Cosa, sua donna		30	
Checca di Domenico		1	
Salda lb. 1 s. 2 d. 8.			

rendita      valente

Larniano

Uno poderetto (84) chon chasa da llavoratore e chon forno vochato Larniano, chon sue appartenenze, chome al presente lavora Christofano di Nanni.

	grano	biada	vino	avanzi di porci
1465	23	--	4	--. --. --
1466	13	12	6 <sub>1/1</sub>	--. --. --
1467	28	--	8	13. 7. 6
	64	12	18 <sub>1/1</sub>	13. 7. 6
Il <sub>1/3</sub>	21 <sub>1/3</sub>	4	6	4.12. 6

Fatto

Grano st. 21 <sub>1/3</sub> a f. 5 mo., vale	f. 4. 8.10
Biada st. 4 a f. 2 mo., vale	f. --. 6. 8
Vino bar. 6 a f. 3 chonio, vale	f. 1.16. --
Avanzi lb. 4 s. 12 d. 6 piccioli sono a o.	f. 1. --. 7
	7.12. 1

Rende l'anno f. 7 s. 12 d. 1. Ragionando che f. 8 faccino f. 100 di sugiello di valsente, vale

f. 95. 1. --

(84)

grano	vino	valore
2	1	f. 12. --. --

«1 pezzo di terra parte vingniata e parte lavoratie di circha di st. 3 1/2 vochata al Passeraccio». Popolo di San Gavino Adimari.  
Comprato da Nanni di Giustino, chiamato Nanni «Grassolino», per f. 12; carta per mano di ser Girolamo di ser Niccolò da San Gimignano allora notaio del podestà di Barberino. Cristofano di Nanni.

rendita                  valente

## Monticharelli

Uno podere (85) vochato Monticharelli, chon chasa da llavoratore e chon forno e porcile e chappanna e chon sue appartenenze, chome al presente lavora Antonio di Lucha vochato Farlintasso.

	grano	biada	vino	avanzi
1465	85 <sub>1/1</sub>	29	9 <sub>1/1</sub>	--. 2. 0
1466	52	14 <sub>1/1</sub>	9	9. --. --
1467	85	0	14	--. --. --
	222 <sub>1/1</sub>	42 <sub>1/1</sub>	32 <sub>1/1</sub>	9. 2. 0
Il <sub>1/3</sub>	74	14 <sub>1/1</sub>	10 <sub>2/3</sub>	3. 0. 8

## Fatto

Grano mo. 3 st. 2 a f. 5 mo., vale	f. 15. 8. 4
Biada st. 14 <sub>1/1</sub> a f. 2 mo., vale	f. 1. 3.10
Vino chonio uno bar. <sub>2/3</sub> a f. 3 chonio, vale	f. 3. 4. --
Avanzi lb. 3 s. - d. 8 piccioli sono a o.	f. --.13. 5
	20. 9. 7

(85)

grano	biada	vino	bestie	valore
24	6	10	f. 8	f. 133.18.7

Un paio di buoi f. 20; 24 capi di bestie minute. Popolo di San Michele a Montecarelli. Eredità di Francesco di Giuliano d'Averardo dei Medici. Antonio di Luca Farlintasso.

«Più pezzi di terra lavorati e soda e pasture e boschi e vingniate e pratè poste nel popolo di Montecharelli di Mugello, cho suoi vochaboli e chonfini, chonperamo da monna Nanna d'Andrea Mancini da Montecharelli, che sono circha a staiora 33 di terra, e oltre a questo la parte loro che avessimo nella Selva di Panna per pregio di f. 99, charta per mano di ser Lione d'Antonio da Montecharelli, allora chavaliero del vichario della Scharperia, le quali terre lavora Antonio di Lucha nostro lavoratore a Montecharelli, chon presta e buoi e cho' poderi chome apare in questo. Rende l'anno in parte grano st. 12; biada st. 8; vino ba. 4; valente f. 99. --. --».

Inoltre: «1 pezzo di terra di circha a staiora 18 tra lavorati e sodi e pasture cho suoi vochaboli e chonfini, poste nel popolo di San Michele a Montecharelli, vochato al Chanpo della Chollina el quale si chonperò da Piero di Rubitti, charta per mano di ser Antonio d'Adamo, sotto di 18 di diciembre 1463, la quale lavora Antonio di Lucha nostro lavoratore a Montecharelli. Rende l'anno in parte grano st. 4; biada st. 4; valente f. 25. --. --».

---

Rende l'anno f. 20 s. 9 d. 7. Ragionando che f.  
8 di rendita facci f. 100 di valsente, vale

f. 255.19. 7

rendita      valente

Robiano

Uno podere (86) vochato a Robiano, chon chasa da llavoratore e chon forno e porcile e chappanna murata, chome al presente lavora Nencio Fegatello, con sue appartenenze.

	grano	biada	vino	avanzi
1465	38	9	--	2.10. --
1466	60	23 $\frac{1}{1}$	--	5. --. --
1467	75 $\frac{1}{1}$	10	--	14. 2. 6
	173 $\frac{1}{1}$	42 $\frac{1}{1}$	--	21.12. 6
Il $\frac{1}{3}$	57 $\frac{2}{3}$	14	--	7. 4. 2

Fatto

Grano mo. 2 st. 9 $\frac{2}{3}$ a f. 5 mo., vale	f. 12. --. 3
Biada st. 14 a f. 2 mo., vale	f. 1. 3. 4
Vino ci da di fitto della vingna tiene a Merchoiano	
st. 2 di grano, che cielo dà di richolta	--. --. --
Avanzi lb. 7 s. 4 d. 2 piccioli sono a o.	f. 1.12. --
	14.15. 7

Rende l'anno f. 14 s. 15 d. 7. Ragionando che f.  
8 di rendita facci f. 100 di valente, vale

f. 184.14. 6

(86)

Nencio d'Antonio di Piero	55
monna Agata, sua donna	48
Salda lb. 1 s. 2 d. 4.	

rendita      valente

## Robiano

Uno podere (87) vochato a Robiano chon chasa da lavoratore e chon forno e porcili e chapanna e fonte e chon sue appartenenze, chome al presente lavora Piero d'Antonio di Fegatello.

	grano	biada	vino	avanzi
1465	96 <sub>1/1</sub>	19 <sub>1/1</sub>	--	19. 2. 6
1466	124	22 <sub>1/1</sub>	--	9.17. 6
1467	120	59	--	38. --. --
	340 <sub>1/1</sub>	101	--	67. 0. 0
Il <sub>1/3</sub>	113 <sub>1/1</sub>	33 <sub>2/3</sub>	--	22. 6. 8

## Fatto

Grano mo. 4 st. 17 <sub>1/1</sub> a f. 5 mo., vale	f. 23.12.11
Biada mo. 1 st. 9 <sub>2/3</sub> a f. 2 mo., vale	f. 2.16. --
Non à vingna	--. --. --
Avanzi lb. 22 s. 6 d. 8 piccioli sono a o.	f. 4.19. 3
	31. 8. 2

(87)

grano	spelda	carne	bestie	valore
78	20	lb. 8	f. 10	f. 239. 6. --

Un paio di buoi, f. 24 (f. 26); 27 capi di bestie minute; «chasa da lavoratore», «terre lavoratè», «sodi», «pasture». Popolo di San Michele a Montecarelli. Già accatastato da Giovanni di Bicci dei Medici nel 1427.

Piero d'Antonio di Fegatello.

Piero d'Antonio di Piero	66
monna Piera, sua donna	45
Bartolomeo, suo figlio	28
monna Sandra, sua donna	20
Checca, figlia di Piero	17
Matteo, fratello di Piero	52
monna Antonia, sua donna	45
Santa, figlia di Matteo	19
Lisa, figlia di Matteo	14
Nardo, fratello di Piero	42
monna Santa, sua donna	36
Luca, figlio di Nardo	4
Domenica, figlia di Nardo	15
Salda lb. 4 s. 11 d. 0.	